



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Palazzo Barberini

MODULARE
U.C.B.C. - 151

MOD. 1

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 15.2 19 94

Al Signor Ministro

SEDE

Divisione III

Prot. N.° A3649 Allegati

Richiesta al Foglio del
Dir. Loc. N.°

OGGETTO: Palazzo Barberini.

e.p.c.

Al Soprintendente per i
Beni Ambientali e
Architettonici
ROMA

e.p.c.

Al Soprintendente per i
Beni Artistici e Storici
ROMA

Con nota n.10089/VI del 1° dicembre 1993, lo scrivente sottoponeva alla considerazione del Capo di Gabinetto e del Capo Ufficio Legislativo della S.V. la questione generale della concessione dei beni demaniali storico-artistici in consegna e non di questa Amministrazione, alla luce delle disposizioni contenute nelle leggi n.1089/1939 e n.4/1993, nonché del parere espresso in merito dall'Avvocatura Generale dello Stato con nota n.2269-70-77 del 9 gennaio 1993.

Con la nota suddetta, nelle more della ricognizione generale dei beni immobili di cui sopra, avviata dall'Ufficio scrivente sin dalla primavera del '93, si rappresentava, anche, l'opportunità di procedere alla revoca della concessione al Circolo Ufficiali delle FF.AA. di parte di Palazzo Barberini, nonché degli atti negoziali vigenti - e non si sa se di fatto o di diritto - nei confronti di altri conduttori e/o concessionari di altre parti del monumentale Edificio e di spazi esterni allo stesso.

Ora, con nota n.54/94 Ris. del 9 Febbraio 1994, la S.V. evidenzia la inoperatività della convenzione concessoria di parte di Palazzo Barberini al Circolo Ufficiali e chiede allo scrivente di formulare proposte adeguate, tenendo conto di:

- "detenzione in mero fatto dei locali da parte del predetto Circolo delle Forze Armate";
- "necessità di destinare l'intero Palazzo Barberini alla Galleria Nazionale di Arte Antica";

- c) "necessità di procedere quanto prima ad un completo restauro del compendio immobiliare gravemente danneggiato da vari fattori".

In relazione a quanto sopra, lo scrivente, prendendo atto della situazione di occupazione di fatto e non di diritto dei locali del Palazzo da parte del Circolo delle FF.AA. e condividendo l'esigenza di musealizzazione dell'intero complesso monumentale, così compiendo un antico voto, che ne aveva, peraltro, motivato a suo tempo l'acquisizione al demanio dello Stato, si permette rilevare ed evidenziare, in via assolutamente prioritaria, l'inderogabile obbligo di tutela dello storico edificio, conformemente a quanto prescritto dalla legge 1089/1939 ed in debita considerazione di quanto rappresentato in questi ultimi anni in merito allo stato dell'edificio stesso dalle competenti Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Artistici e Storici, e dalla Commissione speciale permanente per la sicurezza, funzionante presso questo Ufficio Centrale, nonché di quanto prodotto dallo Studio tecnico Ruggieri nella "Memoria" trasmessa da codesto Gabinetto allo scrivente con nota n. 14344 del 2 dicembre 1993.

Dagli atti sopraindicati risulta la particolare gravità dello stato di degrado in cui trovasi Palazzo Barberini e, quindi, la necessità ineludibile dell'urgente intervento di consolidamento, restauro e musealizzazione.

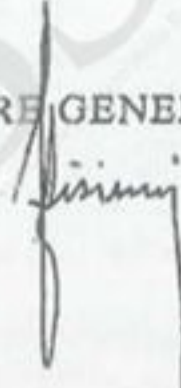
Ne consegue che, anche a fronte di appositi stanziamenti già disposti da questo Ufficio Centrale, urge procedere alle operazioni propedeutiche e di intervento globale ed organico sull'intero complesso monumentale di proprietà demaniale e, conseguentemente, disporre dell'edificio, integralmente sgombrato di uomini e cose, anche ai fini della incolumità delle persone e della tutela dei beni.

Naturalmente necessita adottare, con la dovuta sollecitudine, un oculato programma da parte delle due Soprintendenze competenti, sia per lo sgombero dell'edificio, sia per la definizione degli interventi conoscitivi, progettuali ed operativi.

Resta inteso che l'Ufficio scrivente, mentre conferma la propria disponibilità collaborativa alla predisposizione degli atti a ciò necessari, coinvolgerà sull'esame del programma delle Soprintendenze, le quali potranno, a tal fine, avvalersi, ove necessario, della consulenza della Commissione speciale permanente per la Sicurezza, i competenti Comitati di Settore ed eventualmente, sentita la S.V., lo stesso Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali.

Ciò stante, lo scrivente resta in attesa di conoscere le definitive determinazioni della S.V. al riguardo.

IL DIRETTORE GENERALE





Roma, - 9 FEB. 1994 19

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
GABINETTO

Direttore Generale
Ufficio Centrale per i Beni
A.A.A.A. e S.
S E D E

Prot. N° R. 54/94

Risposta al Foglio del 1.12.1993
Dir. Fax N° 100089

OGGETTO Palazzo Barberini

In risposta alla nota a riferimento, si precisa che solo alla fine della scorsa settimana l'Amministrazione delle finanze ha rimesso l'intero carteggio con gli atti originali relativi alla convenzione di concessione gratuita, per 19 anni, di Palazzo Barberini al circolo ufficiali, che in copia si allega per opportuna conoscenza e gli adempimenti di competenza.

L'atto non è mai stato approvato dai Ministri delle finanze succedutisi nella carica dalla data di trasmissione a quel Ministero della proposta di convenzione redatta dall'Intendenza di Finanza di Roma, oggi ufficio soppresso e comunque non più competente in virtù dell'entrata in vigore del comma 5 ter dell'art.4 della L. 14.1.1993, n.4.

Alla luce delle suevidenziate circostanze, deve ritenersi caducata la proposta di denuncia della convenzione, posto che la stessa non è stata giammai operativa.

Si prega pertanto la S.V. di rivalutare la situazione alla luce degli elementi offerti in comunicazione con la presente e di formulare eventuali nuove proposte adeguate alla detenzione in mero fatto dei locali da parte del predetto circolo delle forze armate.

Tutto questo nell'ambito della situazione che la S.V. già ben conosce, ossia la duplice necessità di destinare l'intero Palazzo Barberini alla Galleria Nazionale d'Arte Antica e di procedere quanto prima a un completo restauro del compendio immobiliare, gravemente danneggiato da vari fattori.

IL MINISTRO



Roma, 2 FEB. 1994

Ministero delle Finanze
GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. n. 1352

AL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO
Direzione Centrale del Demanio

R O M A

(Rif. a foglio n. 70181 del
22.1.1994)

Oggetto: ROMA - Palazzo Barberini - Concessione locali
a favore del Circolo Ufficiali delle Forze
Armate.

Preso atto del contenuto del foglio in riferimento, con il quale viene confermato che l'edificio in oggetto è in consegna al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali il quale, ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 4, comma 5 ter del D.L. 14.11.1992, n. 433, convertito nella legge n. 4 del 14.1.1993, ha la possibilità di concedere in uso i beni dello Stato tenuti in consegna senza alcun'altra autorizzazione, si autorizza la trasmissione di tutta la documentazione originale inerente alla approvazione in questione, al citato Ministero che l'ha richiesta a questo Gabinetto con il foglio n. 15572-G.S.72.3.5.6/3 del 31.12.1993.

Nel trasmettere la documentazione al Dicastero interessato, codesto Dipartimento avrà cura di richiamare l'attenzione dello stesso in merito a quanto osservato con la nota in riferimento e cioè che: "lo schema di atto di concessione del 2 aprile 1992, in quanto stipulato ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 44 del 1990 (gratuità dell'uso) deve ritenersi superato, avendo, com'è noto, la recente legge finanziaria annullato siffatte agevolazioni.



Ministero delle Finanze
GABINETTO DEL MINISTRO

Roma _____ 19 _____

- 2 -

Si renderà pertanto necessario predisporre ex novo lo schema di atto per una concessione a titolo oneroso a favore del Circolo, incombenza della quale dovrà farsi carico il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che, con il foglio citato in premessa, ha in sostanza manifestato l'intendimento di voler provvedere, ai sensi del dettato legislativo in questione, alla gestione diretta dei locali de quibus.

IL MINISTRO



Il Ministro della Difesa

Prot. n. 2/ 689 /11-2-9/94

Roma, - 5 GEN. 1994

Caro Ronchey,

mi riferisco alla Tua lettera del 22 novembre u.s. con la quale, nel trasmettermi il verbale dell'ultima riunione del Comitato di esperti, auspicavi la definizione, entro la fine del 1993, dell'accordo Difesa-Beni Culturali per il trasferimento del Circolo Ufficiali delle FF.AA. dal Palazzo Barberini alla Casina delle Rose, in Villa Borghese.

Al riguardo, Ti rappresento che ostacoli di natura giuridico-amministrativa, evidenziati nella scheda allegata, mi impediscono, al momento, di procedere nel senso auspicato.

Come potrai constatare dall'esame della citata scheda, l'unico strumento che appare idoneo a dare soluzione ai diversi complessi aspetti del problema è l'emanazione di apposito provvedimento a carattere normativo.

Cordiali saluti.

Federico Fabbri

Come vedrai, una buona parte delle volontà - gli obiettivi - di legge o di buona amministrazione - sono obiettivi - considerabili a disposizioni per ogni approfondimento utile a dare soluzione positiva al problema.

Dott.
Alberto RONCHEY
Ministro dei Beni Culturali
ed Ambientali
R O M A

[Signature]

S C H E D A

=====

OGGETTO : Trasferimento del "Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia" da Palazzo Barberini alla Casina delle Rose in Villa Borghese.

1. La utilizzazione del Comodato d'uso quale strumento giuridico per il trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia alla Casina delle Rose presenta i seguenti inconvenienti:

- l'art.1808 del codice civile prevede che al comodatario vengano restituite le spese sostenute per la conservazione del bene, se queste erano necessarie ed urgenti. Ne consegue che, perché la Difesa possa erogare propri fondi per la ristrutturazione della Casina delle Rose, è indispensabile acquisire l'impegno del Comune di Roma a rifondere allo Stato tali somme, cosa che l'Amministrazione civica non sembrerebbe disposta a fare, avendo chiaramente ribadito nel corso della riunione svoltasi l'8 novembre 1993 presso il Gabinetto del Ministro della Difesa che le spese di ristrutturazione devono essere a carico della Amministrazione Militare;
- quand'anche fosse possibile superare la difficoltà più sopra evidenziata, i termini del Comodato configurerebbero un rapporto costo/efficacia della impresa (14 mld per 19 anni) assolutamente non accettabile. Ciò, tanto più, se si considera che, a norma dell'art. 1809, comma 2, del codice civile è comunque facoltà del Comodante esigere la restituzione immediata del bene qualora sopravvenga un urgente ed imprevedibile bisogno.

2. Alle difficoltà esposte al precedente punto, si è venuta ad aggiungere la recente approvazione della Legge 24 dicembre 1993, n. 537 "Interventi Correttivi di Finanza Pubblica" i cui effetti sono tuttora oggetto di approfondimenti.

Sembrerebbe, infatti, che il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia rientri tra le Organizzazioni di cui all'art. 9 comma 1, a favore delle quali è fatto divieto alle Amministrazioni di attribuire, in qualsiasi forma e a qualunque titolo, risorse finanziarie pubbliche.

In tale contesto, poiché per la ristrutturazione del bene da un lato l'Amministrazione non può erogare fondi e dall'altro il Circolo non dispone di risorse sufficienti per effettuarla autonomamente, il problema non può trovare idonea soluzione nel contesto del regime giuridico di Comodato.

3. In relazione a quanto sopra, l'unica ipotesi risolutiva sembrerebbe essere il trasferimento del bene al Demanio dello Stato, che non appare in contrasto con le previsioni del R.D. 26 dicembre 1901, n. 509 non configurandosi come sottrazione del bene all'uso stabilito dalla Legge, in quanto trattasi di fabbricato non adibibile, per principio, a verde pubblico: uso che, in ogni caso, verrebbe a mancare anche con lo strumento del Comodato.

Così facendo, l'impiego di fondi dello Stato per riattare un bene di sua proprietà diverrebbe perfettamente legittimo e con esso anche la successiva concessione in uso dell'immobile al Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia, previa corresponsione del relativo Canone.

4. In annesso vengono riportate le norme che costituiscono il quadro giuridico di riferimento:

- * R.D. 26-12-1901, n. 519 "Legge sull'espropriazione di Villa Borghese".
(annesso 1)
- * R.D. 16-03-1942, n. 262 "Approvazione del testo del Codice Civile - Artt. 1808 e 1809".
(annesso 2)
- * L.24-12-1993, n. 537 "Interventi correttivi di finanza pubblica - art.9"
(annesso 3)

N. 519.



N. 519.

LEGGE sull'espropriazione di villa Borghese.

26 dicembre 1901.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 31 dicembre 1901, n. 319)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad acquistare per una somma non superiore a tre milioni di lire la villa Borghese allo scopo di cederla gratuitamente al comune di Roma, a condizione di trasformarla in pubblico giardino comunale unito al Pincio, che prenderà il nome da Umberto I.

Il Governo è autorizzato a trattenere tanta parte dei terreni della villa Borghese quanto occorra alla fondazione di una scuola di agricoltura, in quella parte che meno si presti a pubblico giardino.

Art. 2.

Qualora manchi la possibilità dell'acquisto a trattativa privata, il Governo del Re è autorizzato a procedere alla espro-

priazione per causa di pubblica utilità, senza però eccedere la somma indicata nell'articolo 1°.

Art. 3.

La somma occorrente per l'esecuzione della presente legge sarà iscritta nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 dicembre 1901.

VITTORIO EMANUELE

Luego del Sigillo. V. Il Guardasigilli F. COCCO-ORTU.

GIOLITTI.

DI BROGLIO.

APPROVAZIONE DEL TESTO DEL CODICE CIVILE IN VIGORE DAL 21 APRILE 1942

Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262. (G.U. 4 apr. 1942, n. 79 Ediz. Straord.)¹

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visti i Regi decreti 12 dicembre 1938, n. 1852, 26 ottobre 1939, n. 1586, 30 gennaio 1941, n. 15, 30 gennaio 1941, n. 16, 30 gennaio 1941, n. 17 e 30 gennaio 1941, n. 18, che danno facoltà al Governo di provvedere alla riunione ed al coordinamento dei libri del Codice civile delle persone, delle successioni per causa di morte e delle donazioni, della proprietà, delle obbligazioni, del lavoro e della tutela dei diritti, approvati con gli stessi Regi decreti.

[Vista la legge 30 gennaio 1941, n. 14, sul valore giuridico della Carta del Lavoro]²
Abbiamo decretato e decretiamo

1. È approvato il testo del Codice civile, il quale preceduto [dalle disposizioni sul valore giuridico della Carta del Lavoro, dal testo della Carta del Lavoro, approvato dal Gran Consiglio del Fascismo il 21 aprile 1927³ e] dalle disposizioni sulla legge in generale, avrà esecuzione a cominciare dal 21 aprile 1942, sostituendo da questa data i libri del Codice stesso, approvati con i Regi decreti 12 dicembre 1938, n. 1852, n. 16, 30 gennaio 1941, n. 17, e 30 gennaio 1941, n. 18⁴.

2. Un esemplare del testo del Codice civile, firmato da Noi e contrassegnato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia, servirà di originale e sarà depositato e custodito nell'Archivio del Regno.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1942.

VITTORIO EMANUELE

M. SMOLENI - GUARD.

¹ Il testo del c.c. è preceduto da un'ampia relazione del Guardasigilli (1216 numeri).

² Menzione soppressa con l'art. 2 R.D.L. 14 set. 1944, n. 287. La Carta del Lavoro era costituita da XXX dichiarazioni sotto i titoli: Dello Stato corporativo e della sua organizzazione. Del contratto collettivo di lavoro e delle garanzie del lavoro. Degli uffici di collocamento. Della previdenza, dell'assistenza, dell'educazione e dell'istruzione.

³ I libri I, II e III sono entrati in vigore rispettivamente il 1° lug. 1919, il 21 apr. 1940 e il 28 ott. 1941; gli altri tre libri il 21 apr. 1942 (v. Art. 252).

1802. *Compensazione e rimborso delle spese al sequestratario* — Il sequestratario ha diritto a compenso, se non si è pattuito diversamente. Egli ha pure diritto al rimborso delle spese e di ogni altra erogazione fatta per la conservazione e per l'amministrazione della cosa (2761).

CAPO XIV *Del comodato*

1803. *Nozione* — Il comodato è il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, al fine che se ne serva per un tempo o per un uso determinato (1810), con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta.

Il comodato è essenzialmente gratuito.

1804. *Obbligazioni del comodatario* — Il comodatario è tenuto a custodire e a conservare la cosa con la diligenza del buon padre di famiglia (1176). Egli non può servirsene che per l'uso determinato dal contratto o dalla natura della cosa.

Non può concedere a un terzo il godimento della cosa senza il consenso del comodante.

Se il comodatario non adempie gli obblighi suddetti, il comodante può chiedere l'immediata restituzione della cosa, oltre al risarcimento del danno (1223).

1805. *Perdita della cosa* — Il comodatario è responsabile se la cosa perisce per un caso fortuito a cui poteva sottrarla sostituendola con la cosa propria, o se, potendo salvare una delle due cose, ha preferito la propria.

Il comodatario che impiega la cosa per un uso diverso o per un tempo più lungo di quello a lui consentito è responsabile della perdita avvenuta per causa a lui non imputabile, qualora non provi che la cosa sarebbe perita anche se non l'avesse impiegata per l'uso diverso o l'avesse restituita a tempo debito (1221).

1806. *Stima* — Se la cosa è stata stimata al tempo del contratto, il suo perimento è a carico del comodatario, anche se avvenuto per causa a lui non imputabile.

1807. *Deterioramento per effetti dell'uso* — Se la cosa si deteriora per solo effetto dell'uso per cui è stata consegnata e senza colpa del comodatario, questi non risponde del deterioramento.

1808. *Spese per l'uso della cosa e spese straordinarie* — Il comodatario non ha diritto al rimborso delle spese sostenute per servirsi della cosa.

Egli però ha diritto di essere rimborsato delle spese straordinarie sostenute per la conservazione della cosa, se queste erano necessarie e urgenti (2756, 2778).

1809. *Restituzione* — Il comodatario è obbligato a restituire la cosa alla scadenza del termine convenuto (1246 n. 2) o, in mancanza di termine, quando se ne è servito in conformità del contratto (1810).

Se però, durante il termine convenuto o prima che il comodatario abbia cessato di servirsi della cosa, sopravviene un urgente e impreveduto bisogno al comodante, questi può esigerne la restituzione immediata.

1810. *Comodato senza determinazione di durata* — Se non è stato convenuto un termine né questo risulta dall'uso a cui la cosa doveva essere destinata, il comodatario è tenuto a restituirla non appena il comodante la richiedi.

1811. *Morte del comodatario* — In caso di morte del comodatario, il comodante, benché sia stato convenuto un termine, può esigerne dagli eredi l'immediata restituzione della cosa.

1812. *Danno al comodatario per la cosa* — Se la cosa comodata è viziata o che recchi danno a chi se ne serve, il comodante è tenuto al risarcimento (1223), qualora, conoscendo il vizio della cosa, non ne abbia avvertito il comodatario (1821).

CAPO XV *Del mutuo*

1813. *Nozione* — Il mutuo è il contratto col quale una parte consegna all'altra una determinata quantità di denaro o di altre cose fungibili, e l'altra si obbliga a restituire altrettanto della stessa specie e qualità (1785).

1814. *Trasferimento della proprietà* — Le cose date a mutuo passano in proprietà del mutuatario.

1815. *Interessi* — Salvo diversa

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 24 dicembre 1993, n. 537

Interventi correttivi di finanza pubblica.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

ART. 1

*(Organizzazione
della pubblica amministrazione)*

1. Il Governo è delegato a emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a

a) riordinare, sopprimere e fondere i Ministeri, nonché le amministrazioni ad ordinamento autonomo;

b) istituire organismi indipendenti per la regolazione dei servizi di rilevante

interesse pubblico e prevedere la possibilità di attribuire funzioni omogenee a nuove persone giuridiche

c) riordinare i servizi tecnici nazionali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, assicurando il collegamento funzionale e operativo con le amministrazioni interessate

2. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si atterra ai seguenti principi e criteri direttivi, nonché a quelli contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni.

a) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali.

servazioni nel termine inderogabile di trenta giorni. La Commissione decide entro i successivi quindici giorni.

14. I farmaci collocati nella classe di cui al comma 10, lettera a), sono a totale carico del Servizio sanitario nazionale con la corresponsione, da parte dell'assistito, di una quota fissa per ricetta di lire 5.000. Per i farmaci collocati nella classe di cui al comma 10, lettera b), è dovuta una partecipazione alla spesa da parte dell'assistito nella misura del 50 per cento del prezzo di vendita al pubblico. I farmaci collocati nella classe di cui al comma 10, lettera c), sono a totale carico dell'assistito.

15. Tutti i cittadini sono soggetti al pagamento delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di fisioterapia e le cure termali, fino all'importo massimo di lire 100.000 per ricetta, con assunzione a carico del Servizio sanitario nazionale degli importi eccedenti tale limite.

16. A decorrere dal 1° gennaio 1994 sono esentati dalla partecipazione alla spesa di cui ai commi 14 e 15 i cittadini di età inferiore a dieci anni e di età superiore ai sessanta anni. I soggetti affetti dalle forme morbose e le categorie previste dal decreto del Ministro della sanità 1° febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, e successive modificazioni ed integrazioni, sono esenti dalla partecipazione alla spesa di cui ai commi 14 e 15 limitatamente alle prestazioni individuate dallo stesso decreto. Per l'assistenza farmaceutica l'esenzione opera esclusivamente per i farmaci collocati nella classe di cui al comma 10, lettera b). Per l'assistenza farmaceutica e per le prestazioni di cui al comma 15 i cittadini esenti, con esclusione degli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia, dei grandi invalidi per servizio e degli invalidi civili al 100 per cento, sono tenuti comunque al pagamento di una quota fissa per ricetta di lire 5.000. Sono altresì esenti le prestazioni diagnostiche e terapeutiche di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'arti-

colo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e all'articolo 5 del decreto del Ministro della sanità 1° febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, e successive modificazioni e integrazioni.

17. È abrogata ogni disposizione precedente relativa al pagamento della quota fissa sulle singole prestazioni farmaceutiche e sulle singole ricette relative alle altre prestazioni sanitarie. Sono altresì abrogati i commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 6 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438.

18. La dotazione media dei posti letto ospedalieri di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 23 ottobre 1985, n. 595, è fissata in 5,5 posti letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie.

19. L'importo previsto dall'articolo 31, comma 14, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è elevato a lire 150.000.000 annue. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 del medesimo articolo 31 della legge n. 41 del 1986, è determinato nella misura del 5,6 per cento. Le disposizioni di cui al presente comma hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1994.

20. Per l'anno 1994, il versamento in acconto previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto del Ministro delle finanze 11 giugno 1993, n. 217, emanato ai sensi dell'articolo 14 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, è effettuato tenendo conto delle modificazioni di cui al comma 19 del presente articolo, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sono individuate le modalità di attuazione.

ART. 9

(Patrimonio pubblico)

1. È abrogata ogni disposizione che fa obbligo o consente alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993,

n. 29, in qualsiasi forma e a qualunque titolo, di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici.

2. L'uso di beni pubblici può essere consentito ad associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici se previsto dalla legge, solo previa corresponsione di un canone determinato sulla base dei valori di mercato.

3. A decorrere dal 1° gennaio 1994, il canone degli alloggi concessi in uso personale a propri dipendenti dall'amministrazione dello Stato, dalle regioni e dagli enti locali, nonché quello corrisposto dagli utenti privati relativo ad immobili del demanio, compresi quelli appartenenti al demanio militare, nonché ad immobili del patrimonio dello Stato, delle regioni e degli enti locali è aggiornato eventualmente su base nazionale annualmente, con decreto dei Ministri competenti, d'intesa con il Ministro del tesoro, o degli organi corrispondenti, sulla base dei prezzi praticati in regime di libero mercato per gli immobili aventi analoghe caratteristiche e, comunque, in misura non inferiore all'equo canone. A decorrere dal 1° gennaio 1995 gli stessi canoni sono aggiornati in misura pari al 75 per cento della variazione accertata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) dell'ammontare dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e impiegati, verificatesi nell'anno precedente. Per gli alloggi ai quali si applicano canoni in misura superiore a quelli risultanti dal presente articolo restano valide le normative in vigore. Alla fissazione dei criteri per l'applicazione dei commi precedenti e del presente comma si provvede entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreti dei Ministri interessati, di concerto con i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Sono esclusi gli immobili e le parti di immobili destinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a esigenze di servizio, connesse ad incarichi di rappresentanza e di comando, nonché gli alloggi di servizio gratuiti per consegnatari e custodi.

4. Ai fini della legge 18 agosto 1978, n. 497, e successive modificazioni, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, e del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, e successive modificazioni, il 10 per cento ed il 40 per cento delle entrate recate dal comma 3 del presente articolo sono riassegnati allo stato di previsione della spesa del Ministero che utilizza gli alloggi, per essere impiegati, rispettivamente, nella manutenzione straordinaria degli stessi e nella realizzazione, a cura dei Dicasteri stessi, di altri alloggi.

5. Con decreto dei Ministri interessati, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate particolari disposizioni per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche. L'adeguamento di cui al comma 3, nel caso in cui il canone sia superiore all'attuale, non si applica agli inquilini ultrasessantenni, ai portatori di *handicap* ovvero quando uno dei componenti del nucleo familiare ivi residente sia portatore di *handicap* nonché alle persone titolari di un reddito complessivo pari o inferiore al limite fissato dal CIPE ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione. Ai medesimi soggetti non si applicano le disposizioni di cui al terzo periodo del comma 3.

6. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con i Ministri delle finanze e del tesoro, sono emanate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, norme di retta ad alienare i beni pubblici, ivi compresi quelli oggetto di concessione, non destinati ad usi collettivi generali o di interesse ambientale e culturale, e ad esclusione degli immobili e delle aree vincolati od individuati ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497, e del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, ovvero ad assicurare la mobilità del personale della Difesa, con priorità per l'alienazione di terreni e fabbricati di uso abusivo o inutilizzati.

7. Entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro della difesa, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, definisce con proprio decreto il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa, con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione degli alloggi di servizio, nonché degli alloggi non più ritenuti utili nel quadro delle esigenze dell'Amministrazione e quindi transitabili in regime di locazione ovvero alienabili, anche mediante riscatto. Il piano indica altresì i parametri di reddito sulla base dei quali gli attuali utenti degli alloggi di servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenerne la conduzione, purché non siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità. I proventi derivanti dalla gestione o vendita del patrimonio alloggiativo sono utilizzati per la realizzazione di nuovi alloggi di servizio e per la manutenzione di quelli esistenti.

8. Il capitolo 8276 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici è ridotto di lire venti miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996.

9. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) predispongono, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, programmi di dismissioni del proprio patrimonio immobiliare da reddito a cominciare da quello abitativo, in conformità alla normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Tali programmi sono soggetti all'approvazione dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e debbono garantire cespiti liquidi non inferiori a complessive lire 1.500 miliardi, per ciascuno degli enti predetti, nel triennio 1994-1996. Con decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, sono determinate le modalità di utilizzazione dei suddetti cespiti liquidi, nell'am-

bito dei piani di impiego annuali delle disponibilità di cui al comma 11.

10. Al fine di non determinare squilibri nel mercato immobiliare, gli enti di cui al comma 9 concordano, sulla base dell'individuazione dei beni da dismettere, i rispettivi programmi di vendita; le relative delibere sono sottoposte all'approvazione dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. Per dette alienazioni, gli enti sono autorizzati a costituire apposita società con rappresentanza paritetica degli enti stessi.

11. Per il triennio indicato al comma 9 del presente articolo, nei confronti degli enti di cui al medesimo comma 9 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni ed ogni altra norma, anche di carattere speciale, vigente in materia di investimenti. Per il medesimo triennio, tali enti sono tenuti a disporre, sulla base delle direttive emanate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, piani di impiego annuali delle disponibilità, soggetti all'approvazione dei Ministri stessi.

12. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate particolari disposizioni per tutelare i conduttori di beni ad uso abitativo, con riguardo alle loro condizioni economiche nonché definite le procedure per la valutazione dei relativi beni immobili.

ART. 10

(Prezzi e tariffe)

1. La determinazione dei prezzi è mandata ad organismi pubblici prevista dalle vigenti disposizioni di legge non può eccedere del 20 per cento il prezzo di riferimento di corrispondenti beni e servizi scambiati sul mercato. Le tariffe dei servizi di pubblica utilità vengono fissate e aggiornate, ove le condizioni di mercato lo richiedano, in base a parametri di riferimento idonei a determinare le modalità di recupero dei costi, con criteri di efficienza. L'individuazione dei prezzi e delle



3 DIC. 1993

Roma, 19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO LEGISLATIVO

Prot. N° 6321

All'Intendenza di Finanza -
Gabinetto

ROMA

Risposta al Foglio del
Div. Leg. N°

OGGETTO: Palazzo Barberini - Concessione.

Con nota 4 settembre 1991, che ad ogni buon fine si acclude in copia, il Ministero delle Finanze - Direzione Generale del Demanio - autorizzava codesta Intendenza a stipulare un atto di concessione a titolo gratuito di locali siti in Palazzo Barberini con il Circolo Ufficiale per le Forze Armate d'Italia.

Detta concessione è stata stipulata in data 2 aprile 1992.

Poichè l'art. 4, comma 5 ter, della l. 14 gennaio 1993 n. 4, affida alla responsabilità del Ministero per i beni culturali e ambientali la disciplina dell'uso dei beni dello Stato in sua consegna, quale è appunto il caso di palazzo Barberini, in conseguenza del verbale 21 marzo 1951 qui accluso in copia, si prega di voler trasmettere con cortese urgenza copia dell'atto 2 aprile 1992.

Si ringrazia.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO
(Prof. avv. Tommaso Alibrandi)



Ministero delle Finanze
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO
DIREZIONE CENTRALE DEL DEMANIO

Roma, 13 GEN. 1994

19

Al
1a SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI DI ROMA
Piazza S. Marco, 49 00186 R-O-M-A

Servizio IV Divisione IX
Prot. N° Allegati
72307

Risposta al Foglio del 20.12.93
Sov. Div. N° 15671

OGGETTO: ROMA - Palazzo Barberini - Locali in uso al Circolo
Ufficiali delle Forze Armate d'Italia - Atto di
concessione -

Con riferimento alla nota sopradistinta relativa all'oggetto si comunica che l'atto di concessione diciannovennale, rep.25941 del 2.4.1992, di cui si richiede notizia, non ha ancora ricevuto la prescritta approvazione da parte dello scrivente.

IL DIRETTORE CENTRALE

Fantauzzi

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici	
ROMA	
DATA DI ARRIVO	
12 GEN. 1994	
N°	636
POS.	A/1F.2.11

Unico



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
GABINETTO

Al Ministero delle Finanze
Gabinetto
ROMA

Prot. N° 15542 / a.s. 22.356/3

Proposta al Foglio del
Dir. _____ For. _____ N° _____

OGGETTO - Palazzo Barberini - Concessione.

Al Ministero delle Finanze
Ufficio Legislativo
ROMA

L'art. 4, comma 5 ter, della L. 14 gennaio 1993, n. 4, dispone che "il Ministero per i beni culturali e ambientali può concedere l'uso dei beni dello Stato che abbia in consegna senza alcuna altra autorizzazione". La norma è evidentemente di immediata applicazione e si riferisce ad ogni procedimento concessorio in corso al momento della sua entrata in vigore.

Ora - come riferisce l'Intendenza di Finanza di Roma con nota 20 dicembre 1993 n. 73717/93, che ad ogni buon fine si acclude in copia - l'atto di concessione 2 aprile 1992 n. 25941, relativo ai locali di palazzo Barberini in uso al Circolo Ufficiali, è tuttora in corso di approvazione presso la competente Direzione di codesto Ministero.

Peraltro il palazzo Barberini - come risulta dal verbale 3 gennaio 1951, che pure si acclude in copia - è già da tempo in consegna, prima del Ministero della Pubblica Istruzione e, in prosieguo di tempo, per successione nelle competenze, del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Si ritiene, pertanto, che ai sensi della citata legge 14 gennaio 1993, n. 4, la competenza a valutare l'approvazione della concessione 2 aprile 1992 spetti ormai al Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Conseguentemente, si prega codesto Ufficio di voler trasmettere con cortese urgenza tutta la documentazione originale inerente all'approvazione in questione.

Si ringrazia.

d'ordine del Ministro
IL CAPO DI GABINETTO

F.to GRISPO

ED 15/1/94
mdd



Roma _____ li 20 DIC. 1993 19 _____

INTENDENZA DI FINANZA

di _____
ROMAAl Ministero beni
culturali e ambientali
Ufficio legislativo
ROMAProt. N. 73717/93 - Demanio
Rep. _____

Risposta alla nota del _____

Div. _____ - Sez. _____ - N. _____

Pos. 94 P 17/4 - Demanio pubblico, ramo a.s.a. - Roma,
OGGETTO: Palazzo Barberini - Locali utilizzati dal Circolo Ufficiali
della Forze armate d'Italia - Trasmissione copia informale
dell'atto di concessione.

NELLA RISPOSTA CITARE SEMPRE IL NUMERO DI POSIZIONE

In risposta alla nota n. 6321 del 3.12.1993, si trasmette
copia informale dell'atto di concessione diciannovenne rep.
n. 25941 del 2.4.1992, ancora in corso di approvazione presso
la Direzione centrale del demanio.

mtc

p. L'Intendente
(Dr. F. Mainolfi)INI
(Dr. F. Mainolfi)



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Intendenza di Finanza della Provincia di ROMA

VERBALE DI CONSEGNA⁽¹⁾

dello stabile entro descritto appartenente al Demanio dello Stato, da adibire
ad uso di servizi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione

(1) Da compilarsi in tre esemplari, dei quali uno per la Intendenza di Finanza, un altro da trasmettersi al Ministero (Direzione Generale del Demanio) e il terzo alle Amministrazioni Centrali interessate.

PARTELENERIVA

L'anno 1951 il dì 21 del mese di marzo nel Comune di Roma

Provincia di Roma

Premesso che con nota in data 3 gennaio 1951 N. 7730 Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) autorizzò la consegna dello stabile infradescripto al Ministero della Pubblica Istruzione

Mercoledì il presente verbale il sottoscritto Dott. Mario Cecileva quale rappresentante del Ministero delle Finanze giusta l'incarico ricevuto dalla Intendenza di Finanze per la consegna dello stabile infradescripto con la lettera da in consegna al Signor Prof. Arch. Alberto Torrenza rappresentante il prelodato

Ministero come da delegazione ricevuta con lettera in data 17 gennaio 1951 N. 199 lo stabile di pertinenza del Demanio dello Stato qui appresso descritto, per essere adibito a sede di galleria di arte antica e altri istituti annessi dipendente dallo stesso Ministero; al quale stabile è da attribuirsi il valore capitale infraindicato:

NUMERO d'ordine del registro di consistenza		DENOMINAZIONE dello stabile	DESCRIZIONE sommaria dello stabile col numero della partita e i dati catastali relativi	Valore capitale (a)	OSSERVAZIONI
del demanio	della P. I.				
1	2	3	4	5	6
899	640	Palazzo Berberi in Roma	Palazzo neoclassico del XIX secolo di piani 5 vani 335 e annessa parco con fabbricati secondari. del Catastro di Roma alla Partita 135157 al Rio de II. - Appellati: 1335 - 955-981-1300-1299-1315-1316-57 sub. 1 - 51 sub. 2 - 70 - 1361. Con ingresso principale sulla Via quattro Fontane n. 13	800.000.000	N.B. - In questa colonna si indichi se parte dello stabile è già trattata o concessa di altro amministratore governativo, eccettuato o disponibile, ed in caso negativo, si deve apporre la dichiarazione che lo stabile sarà esclusivamente adibito all'uso sopra indicato.

(a) Da desumersi dai Registri di consistenza di cui alla normale 23 del Bollettino Demaniale 1884.

conforme alla susseposta descrizione sommaria.

in triplice esemplare.

IL DELEGATO
DELL'AMMINISTRAZIONE UFFICIALE



IL RAPPRESENTANTE
DEL MINISTERO DELLE FINANZE

PARTE SECONDA

La Ragioneria dell'Intendenza di Finanza di Roma

in base al soprastato verbale, attesta:

1° di avere eseguito le annotazioni sul Registro di consistenza, giusta il disposto dell'art. 17 del

regolamento di contabilità;

2° di avere portato, nel Registro mod. 37, lo stabile su designato in aumento ai beni demaniali

debiti ad uso di servizio dello Stato, dipendenti dal Ministero sopraindicato e di avere altresì riportate nello stesso registro le cifre sopra esposte;

3° che la situazione degli stabili demaniali destinati ad uso dei servizi dipendenti dal Ministero suddetto, si riassume a tutt'oggi come segue:

Situazione precedente (a) L.

Aumento come dal verbale susseguente

Situazione attuale L.

VALORE capitale I	
I08393527	
800000000	
908393527	

Intendenza di Finanza di Roma

il 17 Luglio

1952

IL DIRETTORE DI RAGIONERIA

L'Intendente

(a) Da desumersi dall'ultima situazione risultante dal Registro mod. 37 degli stabili demaniali in consegna del Ministero sopraindicato.

REPUBBLICA ITALIANA

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

ATTO DI CONCESSIONE A TITOLO GRATUITO EX ART. 15

D.P.R. 44/90 DI LOCALI APPARTENENTI AL DEMANIO

PUBBLICO DELLO STATO

L'anno millenovecentonovantadue addì due del
mese di aprile

(2.4.1992)

in Roma, in una sala dell'Intendenza di Finanza, in
via del Clementino 91/A,

DAVANTI A ME

d.ssa Anna LILLI, funzionario tributario, delegata
a ricevere gli atti in forma pubblica amministrati-
va presso l'Intendenza di Finanza di Roma, quale
Ufficiale rogante per il Demanio dello Stato nomi-
nata con decreto dell'Intendente di Finanza di Roma
n. 19242/87 del 30.5.1987, a norma dell'art. 16 del
R.D. 18.11.1923, n. 2440, sull'amministrazione del
patrimonio e la contabilità generale dello Stato, e
degli artt. 95 e 96 del relativo Regolamento, ap-
provato con R.D. 23.5.1924, n. 827, e senza l'assi-
stenza dei testimoni, avendovi le parti, me consen-
ziente, di comune accordo rinunciato, a norma del-
l'art. 48 della vigente legge notarile, si sono

costituiti i sigg.:

1) dr. Salvatore FIORENZA, nato a Trapani il 28.8.1938, Intendente di Finanza di Roma, in rappresentanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, c.f. 80193210582;

2) gen. c.a. Giuseppe D'AMBROSIO, nato a _____ il _____, domiciliato per la carica in Roma, Palazzo Barberini, Via delle Quattro Fontane n. 13, in qualità di Presidente pro-tempore del Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia, c.f. _____, ente morale con personalità giuridica propria istituito con R.D. 18.10.1934, n. 2111, con i poteri di cui allo statuto ed all'atto costitutivo (all. A, A1).

Dell'identità personale delle costituite parti e della legale rappresentanza sono io, delegata ai contratti, personalmente certa.

ESSI PREMETTONO

- che il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia utilizza da epoca remota alcuni locali siti ai piani seminterrato, terreno e primo dell'immobile di demanio pubblico denominato Palazzo Barberini, dettagliatamente descritti nelle planimetrie che si uniscono al presente atto per farne parte

integrante e sostanziale (all. B, B1, B2);

- che, per statuto, il Circolo ha la propria sede nel Palazzo Barberini, dove sono concentrati i servizi di rappresentanza e dove hanno luogo le cerimonie militari;
- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, con nota n. 33 del 30.1.1991, ha ritenuto applicabili al Circolo Ufficiali le agevolazioni previste dall'art. 15 del d.P.R. 44/90, "in quanto l'attività svolta dal citato Circolo appare riconducibile alla natura istituzionale dell'Amministrazione della difesa";
- che, per ciò che concerne l'eventuale recupero delle indennità precedenti al 1°.1.1991, la Direzione generale del demanio - con foglio n. 60402 del 4.9.1991 - ha disposto di attendere che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, faccia conoscere il proprio parere, richiesto con l'ultima parte della circolare ministeriale n. 435/90;
- che la Direzione generale del demanio, con il surrichiamato foglio n. 60402 del 4.9.1991, Divisione VI, ha pure disposto la stipula di un atto

di concessione diciannovenale a titolo gratuito a decorrere dall'1.1.1991 a favore del Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia;

TUTTO CIO' -PREMESSO

fra le parti, come sopra costituite, si conviene e si stipula quanto segue:

ARTICOLO 1

La narrativa che precede forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

ARTICOLO 2

Il Demanio dello Stato, come sopra rappresentata, concede a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 44/90, al Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia, con sede in Roma, Palazzo Barberini, Via delle Quattro Fontane n. 13, che a mezzo del costituito suo rappresentante gen. c.a. Giuseppe D'Ambrosio accetta, per la durata di anni diciannove a decorrere dall'1.1.1991, i locali siti ai piani seminterrato, terreno e primo dell'immobile di demanio pubblico denominato Palazzo Barberini, sito in Roma, con accesso da via delle Quattro Fontane n. 13, meglio descritti nelle allegate planimetrie (all. B, B1, B2).

ARTICOLO 3

La concessione avrà la durata di anni diciannove a decorrere dall'1.1.1991. Ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 44/90 la concessione è a titolo gratuito.

ARTICOLO 4

L'immobile viene concesso affinché il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia vi svolga la propria attività specificamente prevista dallo Statuto.

A tale scopo, verrà verificato triennialmente che l'immobile concesso sia effettivamente destinato alle finalità sopraindicate.

ARTICOLO 5

Il compendio, di proprietà dello Stato, s'intende concesso nello stato di fatto e di diritto in cui si trova e che è a perfetta conoscenza del Circolo concessionario.

ARTICOLO 6

Il Circolo concessionario assume a proprio carico gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali demaniali. A tale scopo, l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma verificherà periodicamente, ogni tre anni, lo stato manutentivo dei locali concessi per indicare le eventuali opere di

manutenzione di cui avessero bisogno.

Resta inteso che qualsiasi opera da effettuare dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione finanziaria e dall'Amministrazione per i beni culturali ed ambientali. Del pari il Circoloconcessionario dovrà munirsi di tutte le licenze ed autorizzazioni previste dalla legge, rimanendo l'Amministrazione sollevata da qualsiasi responsabilità al riguardo.

ARTICOLO 7

Tutte le migliorie e le opere che verranno effettuate sul bene concesso si intendono acquisite gratuitamente, al termine della concessione, alla proprietà statale senza che il Circolo abbia a pretendere compensi per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione.

ARTICOLO 8

E' fatto assoluto divieto al Circolo concessionario di subconcedere in tutto o in parte i locali demaniali anzidetti e di adibirli, anche in parte, ad uso diverso da quello stabilito, pena l'immediata risoluzione del contratto, senza che il Circolo concessionario possa pretendere compenso alcuno.

ARTICOLO 9

L'Amministrazione finanziaria, a suo insindacabile giudizio può, per sopravvenute esigenze governative, revocare la concessione, con preavviso di sei mesi, senza che il Circolo abbia alcunché a pretendere a titolo di risarcimento.

ARTICOLO 10

La mancata osservanza di qualsiasi obbligo previsto con il presente contratto, comporta risoluzione del medesimo con l'obbligo per il Circolo dell'immediata restituzione dei locali demaniali liberi da persone e cose.

ARTICOLO 11

Sono a carico del Circolo concessionario tutti gli oneri dovuti a titolo di contribuzioni di qualsiasi natura gravanti sull'immobile.

ARTICOLO 12

Tutte le spese contrattuali sono a carico del Circolo concessionario e dovranno essere corrisposte, come per legge, entro cinque giorni dalla data della stipula.

ARTICOLO 13

Ai sensi dell'art. 54 del R.D. 827/24, a garanzia degli obblighi previsti in contratto, il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia ha costi-

tuito un deposito cauzionale di L. 152.000.000
(centocinquantaduemilioni), giusta

ARTICOLO 14

Il Circolo concessionario si obbliga, con il presente atto, a corrispondere tutte le indennità pregresse liquidate con la ministeriale n. 60402 del 4.9.1991 non appena l'Amministrazione finanziaria le dichiarerà dovute, in relazione alla risposta che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, avrà dato al quesito posto dalla Direzione generale del demanio con circ. 435/90.

ARTICOLO 15

La presente concessione, inerendo ad un immobile di demanio pubblico sottoposto a vincolo ai sensi della L. 1089/39, è soggetto alle clausole particolari dettate dalla Soprintendenza.

ARTICOLO 16

Il presente atto, steso su carta resa legale a carico della parte, mentre, è impegnativo per il Circolo concessionario fin dal momento della sua sottoscrizione, lo diverrà per l'Amministrazione finanziaria solo dopo che avrà riportato la pre-

scritta superiore approvazione.

ARTICOLO 17

Agli effetti del presente atto le parti contraenti eleggono domicilio come appresso:

- 1) dr. Salvatore FIORENZA, n.q., in Roma, presso l'Intendenza di Finanza, in via del Clementino n. 91/A;
- 2) gen. c.a. Giuseppe D'AMBROSIO, n.q., in Roma, presso il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia, in Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane n. 13.

Ed io richiesto, Ufficiale rogante, ho richiesto il presente atto, scritto in parte a mano ed in parte a macchina, con nastro ad inchiostro indelebile, su n. ____ pagine e righe ____ di carta resa legale, ed a chiara ed intelligibile voce ne ho data lettura alle parti contraenti, le quali, avendolo riconosciuto conforme alla loro volontà lo firmano meco unitamente ai fogli intercalari ed agli allegati, che le parti dichiarano di conoscere ed aver letto.



Roma, li 20 DIC. 1993 19

INTENDENZA DI FINANZA

di ROMA

Al Ministero beni
culturali e ambientali
Ufficio legislativo
ROMAProt. N. 73717/93 - Demanio
- Rep.

Risposta alla nota del

Div. - Sez. - N.

Pos. 94 P 17/4 - Demanio pubblico, ramo a.s.a. - Roma,
OGGETTO: Palazzo Barberini - Locali utilizzati dal Circolo Ufficiali
della Forze armate d'Italia - Trasmissione copia informale
dell'atto di concessione.

NELLA RISPOSTA CITARE SEMPRE IL NUMERO DI POSIZIONE

In risposta alla nota n. 6321 del 3.12.1993, si trasmette
copia informale dell'atto di concessione diciannovennale rep.
n. 25941 del 2.4.1992, ancora in corso di approvazione presso
la Direzione centrale del demanio.

mtc

p. L'Intendente
(Dr. F. Mainolfi)INT.
(Dr. F. Mainolfi)

REPUBBLICA ITALIANA

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

ATTO DI CONCESSIONE A TITOLO GRATUITO EX ART. 15

D.P.R. 44/90 DI LOCALI APPARTENENTI AL DEMANIO

PUBBLICO DELLO STATO

L'anno millenovecentonovantadue addì due del
mese di aprile

(2.4.1992)

in Roma, in una sala dell'Intendenza di Finanza, in
via del Clementino 91/A,

DAVANTI A ME

d.ssa Anna LILLI, funzionario tributario, delegata
a ricevere gli atti in forma pubblica amministrati-
va presso l'Intendenza di Finanza di Roma, quale
Ufficiale rogante per il Demanio dello Stato nomi-
nata con decreto dell'Intendente di Finanza di Roma
n. 19242/87 del 30.5.1987, a norma dell'art. 16 del
R.D. 18.11.1923, n. 2440, sull'amministrazione del
patrimonio e la contabilità generale dello Stato, e
degli artt. 95 e 96 del relativo Regolamento, ap-
provato con R.D. 23.5.1924, n. 827, e senza l'assi-
stenza dei testimoni, avendovi le parti, me consen-
ziente, di comune accordo rinunciato, a norma del-
l'art. 48 della vigente legge notarile, si sono

costituiti i sigg.:

- 1) dr. Salvatore FIORENZA, nato a Trapani il 28.8.1938, Intendente di Finanza di Roma, in rappresentanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, c.f. 80193210582;
- 2) gen. c.a. Giuseppe D'AMBROSIO, nato a _____ il _____, domiciliato per la carica in Roma, Palazzo Barberini, Via delle Quattro Fontane n. 13, in qualità di Presidente pro-tempore del Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia, c.f. _____, ente morale con personalità giuridica propria istituito con R.D. 18.10.1934, n. 2111, con i poteri di cui allo statuto ed all'atto costitutivo (all. A, A1).

Dell'identità personale delle costituite parti e della legale rappresentanza sono io, delegata ai contratti, personalmente certa.

ESSI PREMETTONO

- che il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia utilizza da epoca remota alcuni locali siti ai piani seminterrato, terreno e primo dell'immobile di demanio pubblico denominato Palazzo Barberini, dettagliatamente descritti nelle planimetrie che si uniscono al presente atto per farne parte

integrante e sostanziale (all. B, B1, B2);

- che, per statuto, il Circolo ha la propria sede nel Palazzo Barberini, dove sono concentrati i servizi di rappresentanza e dove hanno luogo le cerimonie militari;

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, con nota n. 33 del 30.1.1991, ha ritenuto applicabili al Circolo Ufficiali le agevolazioni previste dall'art. 15 del d.P.R. 44/90, "in quanto l'attività svolta dal citato Circolo appare riconducibile alla natura istituzionale dell'Amministrazione della difesa";

- che, per ciò che concerne l'eventuale recupero delle indennità precedenti al 1°.1.1991, la Direzione generale del demanio - con foglio n. 60402 del 4.9.1991 - ha disposto di attendere che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, faccia conoscere il proprio parere, richiesto con l'ultima parte della circolare ministeriale n. 435/90;

- che la Direzione generale del demanio, con il surrichiamato foglio n. 60402 del 4.9.1991, Divisione VI, ha pure disposto la stipula di un atto

di concessione diciannovenale a titolo gratuito a decorrere dall'1.1.1991 a favore del Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia;

TUTTO CIO' PREMESSO

fra le parti, come sopra costituite, si conviene e si stipula quanto segue:

ARTICOLO 1

La narrativa che precede forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

ARTICOLO 2

Il Demanio dello Stato, come sopra rappresentata, concede a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 44/90, al Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia, con sede in Roma, Palazzo Barberini, Via delle Quattro Fontane n. 13, che a mezzo del costituito suo rappresentante gen. c.a. Giuseppe D'Ambrosio accetta, per la durata di anni diciannove a decorrere dall'1.1.1991, i locali siti ai piani seminterrato, terreno e primo dell'immobile di demanio pubblico denominato Palazzo Barberini, sito in Roma, con accesso da via delle Quattro Fontane n. 13, meglio descritti nelle allegate planimetrie (all. B, B1, B2).

ARTICOLO 3

La concessione avrà la durata di anni diciannove a decorrere dall'1.1.1991. Ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 44/90 la concessione è a titolo gratuito.

ARTICOLO 4

L'immobile viene concesso affinché il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia vi svolga la propria attività specificamente prevista dallo Statuto.

A tale scopo, verrà verificato triennialmente che l'immobile concesso sia effettivamente destinato alle finalità sopraindicate.

ARTICOLO 5

Il compendio, di proprietà dello Stato, s'intende concesso nello stato di fatto e di diritto in cui si trova e che è a perfetta conoscenza del Circolo concessionario.

ARTICOLO 6

Il Circolo concessionario assume a proprio carico gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali demaniali. A tale scopo, l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma verificherà periodicamente, ogni tre anni, lo stato manutentivo dei locali concessi per indicare le eventuali opere di

manutenzione di cui avessero bisogno.

Resta inteso che qualsiasi opera da effettuare dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione finanziaria e dall'Amministrazione per i beni culturali ed ambientali. Del pari il Circoloconcessionario dovrà munirsi di tutte le licenze ed autorizzazioni previste dalla legge, rimanendo l'Amministrazione sollevata da qualsiasi responsabilità al riguardo.

ARTICOLO 7

Tutte le migliorie e le opere che verranno effettuate sul bene concesso si intendono acquisite gratuitamente, al termine della concessione, alla proprietà statale senza che il Circolo abbia a pretendere compensi per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione.

ARTICOLO 8

E' fatto assoluto divieto al Circolo concessionario di subconcedere in tutto o in parte i locali demaniali anzidetti e di adibirli, anche in parte, ad uso diverso da quello stabilito, pena l'immediata risoluzione del contratto, senza che il Circolo concessionario possa pretendere compenso alcuno.

ARTICOLO 9

L'Amministrazione finanziaria, a suo insindacabile giudizio può, per sopravvenute esigenze governative, revocare la concessione, con preavviso di sei mesi, senza che il Circolo abbia alcunché a pretendere a titolo di risarcimento.

ARTICOLO 10

La mancata osservanza di qualsiasi obbligo previsto con il presente contratto, comporta risoluzione del medesimo con l'obbligo per il Circolo dell'immediata restituzione dei locali demaniali liberi da persone e cose.

ARTICOLO 11

Sono a carico del Circolo concessionario tutti gli oneri dovuti a titolo di contribuzioni di qualsiasi natura gravanti sull'immobile.

ARTICOLO 12

Tutte le spese contrattuali sono a carico del Circolo concessionario e dovranno essere corrisposte, come per legge, entro cinque giorni dalla data della stipula.

ARTICOLO 13

Ai sensi dell'art. 54 del R.D. 827/24, a garanzia degli obblighi previsti in contratto, il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia ha costi-

tuito un deposito cauzionale di L. 152.000.000 (centocinquantaduemilioni), giusta

ARTICOLO 14

Il Circolo concessionario si obbliga, con il presente atto, a corrispondere tutte le indennità pregresse liquidate con la ministeriale n. 60402 del 4.9.1991 non appena l'Amministrazione finanziaria le dichiarerà dovute, in relazione alla risposta che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, avrà dato al quesito posto dalla Direzione generale del demanio con circ. 435/90.

ARTICOLO 15

La presente concessione, inerendo ad un immobile di demanio pubblico sottoposto a vincolo ai sensi della L. 1089/39, è soggetto alle clausole particolari dettate dalla Soprintendenza.

ARTICOLO 16

Il presente atto, steso su carta resa legale a carico della parte, mentre è impegnativo per il Circolo concessionario fin dal momento della sua sottoscrizione, lo diverrà per l'Amministrazione finanziaria solo dopo che avrà riportato la pre-

scritta superiore approvazione.

ARTICOLO 17

Agli effetti del presente atto le parti contraenti eleggono domicilio come appresso:

- 1) dr. Salvatore FIORENZA, n.q., in Roma, presso l'Intendenza di Finanza, in via del Clementino n. 91/A;
- 2) gen. c.a. Giuseppe D'AMBROSIO, n.q., in Roma, presso il Circolo Ufficiali delle Forze armate d'Italia, in Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane n. 13.

Ed io richiesto, Ufficiale rogante, ho richiesto il presente atto, scritto in parte a mano ed in parte a macchina, con nastro ad inchiostro indelebile, su n. ____ pagine e righe ____ di carta resa legale, ed a chiara ed intelligibile voce ne ho data lettura alle parti contraenti, le quali, avendolo riconosciuto conforme alla loro volontà lo firmano meco unitamente ai fogli intercalari ed agli allegati, che le parti dichiarano di conoscere ed aver letto.

MODULARO
U.C.B.C. - 131*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 1 DIC, 1993 19

Al Capo Gabinetto Sig.
Ministro

SEDE

Divisione VI

Prot. N° 10089 Allegato

Prestata al Foglio del
Div. Loc. N°

OGGETTO: Beni demaniali storico-artistici - Concessione

Al Capo Ufficio Legislativo

SEDE

Si rammenta che in vigore dell'art.11 della legge 1089/39 ed in conformità del parere espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato (nota n.2269-70-77 del 9 gennaio 1993) in relazione a quanto in oggetto, questo Ministero deve concorrere con l'Amministrazione delle Finanze all'atto concessorio dei beni statali facenti parte del demanio storico-artistico, mentre per quei beni, appartenenti allo stesso demanio, ma in consegna di questo Ministero, a norma della legge n.4/1993, questa medesima Amministrazione deve provvedere con atto autonomo.

Ciò stante, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento di esecuzione della legge anzidetta, l'Ufficio scrivente ha provveduto, per quanto concerne gli edifici demaniali non in consegna, a promuovere un incontro con il Direttore Generale del Dipartimento e del Territorio e con il Direttore Centrale del Demanio per la definizione delle nuove procedure concessorie, mentre per i beni in consegna ha avviato sin dalla decorsa primavera, con apposita richiesta ai competenti Soprintendenti, una ricognizione puntuale sul territorio.

In attesa di poter disporre di tutti i dati a ciò necessari, devesi ricordare, intanto, che tra i beni immobili del demanio storico-artistico in consegna già al Ministero della Pubblica Istruzione e quindi a questa Amministrazione, è Palazzo Barberini.

Si rappresenta l'opportunità di procedere sin d'ora a porre in essere quanto necessario per denunciare la convenzione a suo tempo stipulata dal Ministero delle Finanze con il Circolo Ufficiali e di revocare atti negoziali o concessori di altre parti dell'immobile suddetto, nei confronti di conduttori e/o concessionari.

Si resta in attesa delle determinazioni del Sig. Ministro al riguardo.

IL DIRETTORE GENERALE

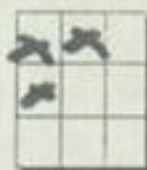
Una legge per la "Casina"

Il trasferimento del Circolo ufficiali: il Comune vuole garanzie

Il Messaggero

del 28 NOV. 1990

N. □



pag.

28

L. □

- ☐ Per cedere al ministero della Difesa l'edificio nel parco di Villa Borghese è necessario modificare una norma del 1901

di ALFONSO TESTA

L'Italia dei burocrati e dei legulei non finisce di stupire. Al Comune non hanno dubbi: perché l'amministrazione possa cedere ai militari la Casina delle Rose di villa Borghese in modo che ne facciano la nuova sede del circolo ufficiali di palazzo Barberini, occorre una legge dello Stato. «Viene di drammatico» si affrettano a specificare i funzionari capitolini - in quanto basta qualche settimana, se si vuole, per preparare e approvare una leggina di poche righe, ma una legge ci vuole. Se no potrebbe finire come per villa Blanc, con una caterva di gente, ministri compresi, che si ritrovano a dover rispondere di falso ideologico, o di chissà che altro, senza aver avuto la minima intenzione e il minimo sospetto di compiere un reato. I pubblici ministeri romani, almeno certi, sono imprevedibili. C'è da averne paura».

La necessità di una legge *ad hoc* per consentire al Comune di cedere al ministero della Difesa la Casina delle Rose e al circolo ufficiali di occuparla, secondo i funzionari del Campidoglio deriva dalla stessa nascita di villa Borghese come proprietà comunale agli inizi del secolo. «Il governo del re è autorizzato ad acquistare - dice l'articolo 1 di una legge del 26 dicembre 1901 - per una somma non superiore a tre milioni di lire, la villa Borghese allo scopo di cederla gratuitamente al Comune di Roma». Lo stesso articolo specificava con chiarezza che la cessione sarebbe avvenuta «a condizione» che la villa fosse «trasformata in pubblico giardino comunale unito al Pincio».

La legge è legge, anche se le sue norme rimontano a novant'anni fa. Di conseguenza - sostengono i funzionari comunali - per sottrarre al godimento pubblico una parte di villa Borghese e trasferirla all'uso esclusivo di un'associazione, sia pure rappresentativa come il circolo ufficiali, occorre una legge che modifichi le disposizioni di quella precedente.

Superato l'ostacolo della leggina, che potrebbe essere promossa dal ministro dei beni culturali, **Alberto Ronchey**, il padre spirituale dell'operazione-galleria sfortunatamente tentata in precedenza con la fallita concessione di villa Blanc ai militari, restano le condizioni poste dal circolo ufficiali per effettuare il trasferimento a villa Borghese. Queste.

1. Concessione, insieme con la Casina delle Rose, dello spazio verde delimitato da viale della Pineta, via San Paolo del Brasile e viale Goethe. I tecnici del Comune ritengono accettabile la proposta, purché la recinzione dell'area presupposta dai militari sia progettata con la soprintendenza statale e quella comunale.

2. Garanzia che la soprintendenza statale dia il suo assenso al progetto di restauro degli interni della Casina. Anche qui non dovrebbero esserci problemi, perché l'edificio è praticamente un guscio vuoto.

3. Autorizzazione alla costruzione di un parcheggio interrato al di sotto dell'area concessa. Il Comune e la soprintendenza non sono contrari in linea di principio, purché siano svolti preliminarmente adeguati sondaggi archeologici e siano progettati in modo soddisfacente gli ac-

cessi alla struttura.

4. Utilizzazione come parcheggio, in occasione di eventi di particolare rilievo, di un'area più vasta di quella data in concessione. Nessun problema, dicono i tecnici comunali, purché si tratti di occasioni veramente eccezionali e purché le macchine siano parcheggiate ai bordi delle strade e non sui prati.

5. Finanziamento del restauro della Casina. I militari valutano in 14 miliardi la spesa necessaria, mentre gli esperti comunali ritengono che bastino 10 miliardi al massimo. Il ministro della difesa, **Fabbi**, ha chiesto i soldi al suo omologo dei beni culturali **Ronchey**. Che non ha una lira, come è risaputo.



Roma 22 novembre 1993

Caro Fabbri,

in risposta alla richieste da te avanzate nella lettera del 14 ottobre e illustrate nella riunione del 3 novembre convocata dal tuo Capo di Gabinetto, ti unisco il verbale del comitato d'esperti di giovedì scorso. Ti ricordo che risolvere l'annosa questione di Palazzo Barberini, destinando al Circolo Ufficiali delle Forze Armate la Casina delle Rose di Villa Borghese per completare il restauro dell'edificio barocco e l'allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Antica, è considerato dal Presidente del Consiglio un impegno inderogabile del Governo, che coinvolge la sua stessa immagine pubblica. Ciampi mi ha detto: "Perché non fissate una data per il pubblico annuncio? Per esempio il 10 dicembre?" Mi pare che materia dell'annuncio dovrebbe essere una convenzione tra tutte le parti coinvolte.

Confido nella tua disponibilità e in attesa d'un sollecito riscontro, vista l'urgenza, ti saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Ministro della Difesa
Sen. Fabio Fabbri
Roma



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE AREE URBANE
UFFICIO DEL PROGRAMMA PER ROMA CAPITALE

Via del Corso, 104
00186 ROMA

TELEFAX

A Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
prof. Alberto Ranchey
(all'attenzione delle dr. Marina Velenzise)

TELEFAX

6793156 - 6784749

DA

DR. NICOLA SCALZINI

NUMERO PAGINE (compresa la presente)

4

In caso di ricezione imperfetta o incompleta telefonare al numero

06/ 6798251 - SEGRETERIA

Telefax n. 06/6797968

NOTE:

ho in copia del verbale della
reunione del 18 - XI - 1993.

Nicola Scalzini



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE AREE URBANE
UFFICIO DEL PROGRAMMA PER ROMA CAPITALE

OGGETTO: Concessione della Casina delle Rose per il Circolo Ufficiali della Difesa.

Verbale della riunione svoltasi il 18 novembre 1993 alle ore 16.30, presso la sede dell'Ufficio del Programma per Roma Capitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sono presenti:

Ufficio

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Aree Urbane
Ufficio del Programma per Roma Capitale

Ministero dei Beni Culturali

Comune di Roma
Ufficio del Programma per Roma Capitale

Ripartizione X^a Antichità - Belle Arti
I^a U. O. Ville e Parchi Storici

Ripartizione II^a Demanio e Patrimonio

Qualifica

Coordinatore
Dr. Nicola Scalzini
Arch. Massimo Giammusso

Arch. Marco Lolli Ghetti

Direttore
Dr. Ciro Dell'Acqua
Arch. Giuseppe Lantieri

Sovrintendente
Prof. Eugenio La Rocca
Dr.ssa Alberta Campitelli

Arch. Giuseppe Spina

La riunione si è svolta per discutere e concordare le condizioni preliminari per la concessione della Casina delle Rose per il Circolo Ufficiali della Difesa, in riferimento alla lettera del 14 ottobre 1993, inviata dal Sig. Ministro della Difesa al Sig. Ministro dei Beni Culturali.

Il rappresentante del Ministro dei Beni Culturali riporta la volontà del Governo di arrivare al più presto, e possibilmente entro la fine del corrente anno, alla definizione e alla sigla dell'accordo per l'utilizzo del bene da parte dei militari, considerando la grande rilevanza che la realizzazione della Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini avrebbe per il paese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE AREE URBANE
UFFICIO DEL PROGRAMMA PER ROMA CAPITALE

A questo proposito i rappresentanti del Comune di Roma si impegnano ad informare prontamente il Commissario Straordinario del Comune, recentemente nominato, sulla volontà del Governo e sugli esiti della riunione per le ulteriori iniziative da assumere.

Il rappresentante dell'Ufficio del Programma del Comune di Roma invita a tenere nel giusto conto l'impegno contenuto nel "Contratto di cessione gratuita dal Governo al Comune di Roma della Villa Pinciana o Borghese" in esecuzione della legge 26 dicembre 1901 n. 519, il quale prevede che tutta la Villa venga destinata perpetuamente a pubblico giardino.

Si è convenuto quanto segue:

1. Per la concessione di una adeguata area annessa al Circolo, si concorda in linea di massima con la delimitazione proposta dal Ministero della Difesa, previo controllo e parere delle competenti Soprintendenze del Comune e del Ministero dei BB. CC., anche in ordine al tipo di recinzione da adottare.
2. Si ritiene di dover escludere il passaggio del bene al demanio dello Stato, ramo Difesa, sia in quanto l'immobile non sarebbe destinato alla difesa del paese, sia per non compromettere l'integrità della Villa Borghese, per cui, superato l'ostacolo giuridico di cui alla L. 519/1901 già citata, può prevedersi una concessione per 19 anni prorogabile.
3. In quanto al progetto di ristrutturazione interna si richiede l'approvazione delle competenti Soprintendenze comunale e governativa, le quali, tenuto conto dell'assenza di pregio dei locali, ritengono possibile tale approvazione.
4. In relazione alla realizzazione di un parcheggio sotterraneo si esprime parere favorevole previa l'effettuazione di saggi di scavo o prospezioni per la verifica di eventuali preesistenze archeologiche, nonché la attenta verifica degli accessi a cura delle citate Soprintendenze. Si ritiene comunque importante verificare la possibilità, anche dal punto delle convenienze economiche, di utilizzare parte del parcheggio sotterraneo esistente nelle vicinanze, tramite la realizzazione di un tunnel di collegamento pedonale per il quale non dovrebbero sussistere ostacoli.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE AREE URBANE
UFFICIO DEL PROGRAMMA PER ROMA CAPITALE

5. Si esprime parere favorevole all'accesso delle vetture destinate al Circolo limitatamente al tratto tra Porta Pinciana e l'accesso al parcheggio.
6. Si è favorevoli infine all'utilizzazione saltuaria, in via eccezionale e previa specifica autorizzazione, dell'area prossima alla Casina limitatamente alle strade carrabili.



Roma, 19 novembre 1993

Caro Mancino,

ti ricordo che l'indirizzo del Governo è di risolvere prima di Natale l'annosa questione di Palazzo Barberini, destinando al Circolo Ufficiali delle Forze Armate la Casina delle Rose di Villa Borghese, proprietà del Comune, per completare il restauro dell'edificio barocco e l'allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Antica.

A tale scopo è indispensabile che il prefetto Camporota, commissario governativo al Comune di Roma, sottoscriva subito la convenzione per la concessione d'uso della Casina delle Rose ai militari.

Vista l'urgenza, resto in attesa d'un sollecito riscontro. Un saluto cordiale.

Alberto Ronchey

On. Nicola Mancino
Ministro dell'Interno
Roma
p.c. Prefetto Camporota
Comune di Roma



Roma, 19 novembre 1993

Caro Commissario,

le ricordo che l'indirizzo del Governo è di risolvere con la massima urgenza l'annosa questione di Palazzo Barberini, destinando al Circolo Ufficiali delle Forze Armate la Casina delle Rose di Villa Borghese, proprietà del Comune, per completare il restauro dell'edificio barocco e l'allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Antica.

A tale scopo è indispensabile che il Comune di Roma predisponga al più presto la convenzione per la concessione d'uso della Casina delle Rose ai militari.

Vista l'urgenza, resto in attesa d'un suo sollecito riscontro. Un saluto cordiale.

La ringrazio vivamente

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

Al Commissario prefettizio
Consigliere Aldo Camporota
Comune di Roma

Allegati: 1

OGGETTO: Trasferimento del Circolo Ufficiali Forze Armate da Palazzo Barberini ad altra sede.

A: - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento per le aree urbane - ROMA -
- MINISTERO DELLE FINANZE - ROMA -
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - ROMA -
- COMUNE DI - ROMA -

Facendo seguito alla lettera in data 14 ottobre 1993, inviata dal Sig. Ministro della Difesa al Prof. Alberto RONCHEY e che si allega in copia, questo Dicastero, in merito al trasferimento del Circolo Ufficiali Forze Armate, ravvisa l'opportunità che la questione sia esaminata congiuntamente tra le parti interessate.

A tale scopo è indetta presso questo Ufficio di Gabinetto una riunione per il giorno 8 novembre 1993, alle ore 11.00, cui gli Enti in indirizzo sono pregati far partecipare qualificati rappresentanti.

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO

Scaglione



PERSONALE URGENTE

Roma, lì 28 OTT. 1993

Caro Fabbri,

oggi non eri al Consiglio dei Ministri, dunque sono costretto a scriverti.

Malgrado le tue assicurazioni di mercoledì 27, nella nostra conversazione per telefono, l'Ammiraglio Antonio Staglianò ancora non ha preso contatto con il Dr. Nicola Scalzini, direttore del programma Roma Capitale oltrechè delegato del ministero per le Aree Urbane. Si trattava di formare il gruppo ristretto incaricato di risolvere i problemi pratici, come tu avevi richiesto, per la sistemazione della Casina delle Rose. Mi riferisco alla tua lettera del 14 ottobre e al comunicato diffuso dal tuo ministero lo stesso giorno.

Mi rendo conto che in questo periodo tu e i tuoi collaboratori siete molto impegnati e anzi afflitti da non poche altre questioni, dopo i casi divulgati da giornali e TV. Ma la vicenda di Palazzo Barberini rischia di trasformarsi in una "storia infinita", con discredito per noi e per voi, dopo le ripetute dichiarazioni pubbliche d'un impegno che rimane finora solo di principio senza nessun seguito pratico. D'altra parte, sembra chiaro che proprio in questo momento l'immagine delle Forze Armate presso l'opinione pubblica qualificata potrebbe solo trarre vantaggio da una prova di sensibilità, con l'annuncio d'una soluzione prossima e non remota per la questione di Palazzo Barberini. S'intende, una scelta reale, non verbale o gestuale.

A questo scopo, ti sarei grato se un tuo collaboratore di piena fiducia potesse prendere contatto con l'Arch. Lolli Ghetti della soprintendenza architettonica di Roma, o con lo stesso Scalzini, per convocare il gruppo di lavoro misto fra tecnici militari e



civili, compresi i delegati del Commissario prefettizio al Comune di Roma. Sarebbe quanto mai gradito, s'intende, poter trattare con interlocutori di buona volontà, fattivi e decisi a superare gli ostacoli. E' possibile?

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

P.S.:

Come forse ricorderai, secondo il comunicato che ti allego e che venne diffuso da Palazzo Baracchini il 28 ottobre 1992 dopo una riunione con il tuo predecessore Salvo Andò e il suo Capo di Gabinetto, era stato convenuto che il restauro di Villa Blanc, allora prevista come sede alternativa del Circolo Ufficiali, sarebbe stato a carico della Difesa benchè più costoso e più lungo del restauro in esame oggi per la Casina delle Rose. Il motivo era, e rimane, che sul mio ministero dovrà gravare l'intero restauro di Palazzo Barberini.

Sen. Fabio FABBRI
Ministro per la Difesa
Via XX Settembre
ROMA

In merito ai problemi connessi alla destinazione di Villa Blanc, si sono incontrati oggi a Palazzo Baracchini il Ministro della Difesa On. Salvo Andò e il Ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey. E' stato convenuto che il restauro di Villa Blanc, dove si trasferiranno il Circolo Ufficiali, finora insediato nel Palazzo Barberini, ed altri uffici, sarà a carico dalla Difesa con la stretta cooperazione dei Beni Culturali.

Per definire la convenzione che regolerà i rapporti fra i due Ministeri e il Comune di Roma, i Ministri hanno convenuto di costituire una ristretta commissione alla quale è stata invitata a partecipare l'amministrazione Capitolina in rappresentanza dell'interesse dei cittadini alla fruizione, per quanto possibile, del parco.

Il complesso potrà essere destinato non solo a sede del Circolo Ufficiali, ma pure a esigenze di rappresentanza istituzionale. Sarà anche ospitato un istituto di alti studi storico-militari da costituire.



Il Ministro della Difesa

Prot. n. 2/80680 /11-2-9/93

Roma, 14 OTT. 1993

Caro Ronchey,

come é noto, alla Difesa sono state rappresentate 4 diverse opzioni per attuare il trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze Armate dal Palazzo Barberini ad altra sede.

Dagli accertamenti effettuati é risultato che la soluzione più favorevole sarebbe stata quella del Casino dell'Algardi a Villa Pamphili, in quanto essa avrebbe consentito un rapido trasferimento del Circolo in una infrastruttura di adeguate dimensioni e con oneri molto contenuti.

Successivamente però, in relazione alle pressioni esercitate da organizzazioni culturali per l'impiego di Villa Algardi ad uso pubblico-museale, la Commissione che aveva proposto le opzioni ha rappresentato l'inopportunità della scelta di tale infrastruttura.

La Difesa, pertanto, in assenza di altre alternative ed intendendo collaborare per una definitiva soluzione del problema, non può che orientarsi sulla possibile scelta della Casina delle Rose in Villa Borghese.

L'immobile, però, richiede elevati oneri per il restauro e la realizzazione di indispensabili servizi, nonché tempi non brevi per l'effettuazione di detti lavori.

In particolare, il personale tecnico della Difesa ha valutato che la realizzazione del progetto, tenuto conto dello stato assai precario della struttura, richiederà un onere di circa 14 miliardi per le opere di restauro/adattamento e per la predisposizione di un indispensabile parcheggio sotterraneo.

In ogni caso, l'operazione dovrà richiedere che vengano preliminarmente garantite le seguenti condizioni:

- * concessione di adeguata area riservata (orientativamente il triangolo delimitato dai Viali Pineta, San Paolo del Brasile e Goethe);
- * passaggio del bene al demanio dello Stato, ramo Difesa;



Il Ministro della Difesa

- * assicurazione, da parte della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Roma, dell'approvazione (senza restrizioni significative) del progetto di ristrutturazione interna della infrastruttura, da affidare ad architetto indicato a cura della citata Soprintendenza;
- * concessione da parte del Comune di Roma delle autorizzazioni per la costruzione di un parcheggio sotterraneo e dell'uso di parte del parcheggio ubicato sotto il galoppatoio di Villa Borghese (previa realizzazione di apposito sottopassaggio di collegamento alla Casina delle Rose), in caso di rinuncia da parte della Difesa alla realizzazione del citato parcheggio sotterraneo;
- * utilizzazione saltuaria, in occasione di eventi particolari, dell'area in prossimità della Casina delle Rose quale parcheggio esterno;
- * percorribilità di Viale San Paolo del Brasile per le autovetture dei soci del Circolo e dei loro invitati per accedere alle aree di parcheggio sopramenzionate.

RiconfermandoTi la massima disponibilità della Difesa, ritengo che ogni decisione resta legata alla ricerca del finanziamento per la realizzazione del progetto ed alla accettazione dei punti sopraelencati da parte di tutti gli Enti interessati al problema.

Cordiali saluti.

V. Levis

.....
Dott.
Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali ed Ambientali
ROMA
.....



Il Ministro della Difesa

Prot. n. 2/80680 /11-2-9/93

Roma, 14 OTT. 1993

Caro Ronchey,

come è noto, alla Difesa sono state rappresentate 4 diverse opzioni per attuare il trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze Armate dal Palazzo Barberini ad altra sede.

Dagli accertamenti effettuati è risultato che la soluzione più favorevole sarebbe stata quella del Casino dell'Algardi a Villa Pamphili, in quanto essa avrebbe consentito un rapido trasferimento del Circolo in una infrastruttura di adeguate dimensioni e con oneri molto contenuti.

Successivamente però, in relazione alle pressioni esercitate da organizzazioni culturali per l'impiego di Villa Algardi ad uso pubblico-museale, la Commissione che aveva proposto le opzioni ha rappresentato l'inopportunità della scelta di tale infrastruttura.

La Difesa, pertanto, in assenza di altre alternative ed intendendo collaborare per una definitiva soluzione del problema, non può che orientarsi sulla possibile scelta della Casina delle Rose in Villa Borghese.

L'immobile, però, richiede elevati oneri per il restauro e la realizzazione di indispensabili servizi, nonché tempi non brevi per l'effettuazione di detti lavori.

In particolare, il personale tecnico della Difesa ha valutato che la realizzazione del progetto, tenuto conto dello stato assai precario della struttura, richiederà un onere di circa 14 miliardi per le opere di restauro/adattamento e per la predisposizione di un indispensabile parcheggio sotterraneo.

In ogni caso, l'operazione dovrà richiedere che vengano preliminarmente garantite le seguenti condizioni:

- * concessione di adeguata area riservata (orientativamente il triangolo delimitato dai Viali Pineta, San Paolo del Brasile e Goethe);
- * passaggio del bene al demanio dello Stato, ramo Difesa;



Il Ministro della Difesa

- * assicurazione, da parte della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Roma, dell'approvazione (senza restrizioni significative) del progetto di ristrutturazione interna della infrastruttura, da affidare ad architetto indicato a cura della citata Soprintendenza;
- * concessione da parte del Comune di Roma delle autorizzazioni per la costruzione di un parcheggio sotterraneo e dell'uso di parte del parcheggio ubicato sotto il galoppatoio di Villa Borghese (previa realizzazione di apposito sottopassaggio di collegamento alla Casina delle Rose), in caso di rinuncia da parte della Difesa alla realizzazione del citato parcheggio sotterraneo;
- * utilizzazione saltuaria, in occasione di eventi particolari, dell'area in prossimità della Casina delle Rose quale parcheggio esterno;
- * percorribilità di Viale San Paolo del Brasile per le autovetture dei soci del Circolo e dei loro invitati per accedere alle aree di parcheggio sopramenzionate.

RiconfermandoTi la massima disponibilità della Difesa, ritengo che ogni decisione resta legata alla ricerca del finanziamento per la realizzazione del progetto ed alla accettazione dei punti sopraelencati da parte di tutti gli Enti interessati al problema.

Cordiali saluti.

.....
Dott.
Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali ed Ambientali
ROMA
.....

KBXR

ZCZC275/0B

2401

U CRO SOB S41 R12 QBXL

FORZE ARMATE: FABBRI, 'CIRCOLO UFFICIALI A VILLA BORGHESE'

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - LA SCELTA DELLA NUOVA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE 'SI E' CONCENTRATA SULLA CASINA DELLE ROSE A VILLA BORGHESE'. IL MINISTRO DELLA DIFESA FABIO FABBRI - INFORMA UNA NOTA - LO HA COMUNICATO OGGI AL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, ALBERTO RONCHEY, SOTTOLINEANDO PERO' CHE 'LA REALIZZAZIONE DELL'IMPRESA, CHE A CAUSA DEL PRECARIO STATO DELL'EDIFICIO RICHIEDE TEMPI NON BREVI, RENDE OCCORRENTI PREVENTIVI ACCORDI PER LA RICERCA DEI FONDI NECESSARI PER I LAVORI DI RESTAURO E ADATTAMENTO DELL'EDIFICIO'. SECONDO QUANTO RIPORTA LA NOTA DELLA DIFESA, 'E' ANCHE INDISPENSABILE LA CONCESSIONE DEI NECESSARI SPAZI ED AUTORIZZAZIONI PER LE ESIGENZE DI FUNZIONAMENTO DEL CIRCOLO CHE E' ANCHE DEDICATO AD INCONTRI UFFICIALI, CONVEGNI DI LAVORO E ATTIVITA' DI RAPPRESENTANZA DEL MINISTERO'. (ANSA).

COM-TM

14-OTT-93 15:35 NNNN

Il Ministro della Difesa, Sen. Fabio FABBRI, ha oggi comunicato al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali Dott. Alberto RONCHEY gli esiti dell'esame compiuto tra le diverse opzioni per il trasferimento del Circolo Ufficiali delle FF.AA. da Palazzo Barberini in altra sede.

La soluzione inizialmente preferibile, soprattutto sotto il profilo economico e dei tempi di attuazione, era apparsa quella della Casina Algardi a Villa Doria-Pamphili.

Essendo però tale opzione venuta meno, la scelta si è concentrata sulla Casina delle Rose in Villa Borghese.

La realizzazione dell'impresa, che a causa del precario stato dell'edificio richiede tempi non brevi, rende occorrenti preventivi accordi per la ricerca di fondi necessari per i lavori di restauro e adattamento dell'edificio. E' anche indispensabile la concessione dei necessari spazi ed autorizzazioni per le esigenze di funzionamento del Circolo che, com'è noto, è anche dedicato ad incontri ufficiali, convegni di lavoro, e attività di rappresentanza del Ministero.

Il Ministro della Difesa, Sen. Fabio FABBRI, ha oggi comunicato al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali Dott. Alberto RONCHEY gli esiti dell'esame compiuto tra le diverse opzioni per il trasferimento del Circolo Ufficiali delle FF.AA. da Palazzo Barberini in altra sede.

La soluzione inizialmente preferibile, soprattutto sotto il profilo economico e dei tempi di attuazione, era apparsa quella della Casina Algardi a Villa Doria-Pamphili.

Essendo però tale opzione venuta meno, la scelta si è concentrata sulla Casina delle Rose in Villa Borghese.

La realizzazione dell'impresa, che a causa del precario stato dell'edificio richiede tempi non brevi, rende occorrenti preventivi accordi per la ricerca di fondi necessari per i lavori di restauro e adattamento dell'edificio. E' anche indispensabile la concessione dei necessari spazi ed autorizzazioni per le esigenze di funzionamento del Circolo che, com'è noto, è anche dedicato ad incontri ufficiali, convegni di lavoro, e attività di rappresentanza del Ministero.

In merito ai problemi connessi alla destinazione di Villa Blanc, si sono incontrati oggi a Palazzo Baracchini il Ministro della Difesa On. Salvo Andò e il Ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey. E' stato convenuto che il restauro di Villa Blanc, dove si trasferiranno il Circolo Ufficiali, finora insediato nel Palazzo Barberini, ed altri uffici, sarà a carico dalla Difesa con la stretta cooperazione dei Beni Culturali.

Per definire la convenzione che regolerà i rapporti fra i due Ministeri e il Comune di Roma, i Ministri hanno convenuto di costituire una ristretta commissione alla quale è stata invitata a partecipare l'amministrazione Capitolina in rappresentanza dell'interesse dei cittadini alla fruizione, per quanto possibile, del parco.

Il complesso potrà essere destinato non solo a sede del Circolo Ufficiali, ma pure a esigenze di rappresentanza istituzionale. Sarà anche ospitato un istituto di alti studi storico-militari da costituire.

In merito ai problemi connessi alla destinazione di Villa Blanc, si sono incontrati oggi a Palazzo Baracchini il Ministro della Difesa On. Salvo Andò e il Ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey. E' stato convenuto che il restauro di Villa Blanc, dove si trasferiranno il Circolo Ufficiali, finora insediato nel Palazzo Barberini, ed altri uffici, sarà a carico della Difesa con la stretta cooperazione dei Beni Culturali.

Per definire la convenzione che regolerà i rapporti fra i due Ministeri e il Comune di Roma, i Ministri hanno convenuto di costituire una ristretta commissione alla quale è stata invitata a partecipare l'amministrazione Capitolina in rappresentanza dell'interesse dei cittadini alla fruizione, per quanto possibile, del parco.

Il complesso potrà essere destinato non solo a sede del Circolo Ufficiali, ma pure a esigenze di rappresentanza istituzionale. Sarà anche ospitato un istituto di alti studi storico-militari da costituire.



19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI

Al

Prot. N°

Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Gen. N°

OGGETTO:

Cara Marina,

ti mando uno stralcio di planimetria generale della Casina delle Rose.

L'area di pertinenza dell'edificio, non è al momento ben chiara neanche al Comune (ho parlato con la dott.ssa Campitelli), ma dovrebbe essere quella che ti tratteggio.

Dal lato del monumento a Goethe c'è un altro ingresso, verso la Casina delle Rose.

- Parcheggi: al di sotto dell'edificio esistono due locali interrati; lo scavo andrebbe ampliato per ricavare un parcheggio sotterraneo, ma la proposta c'è l'opposizione della Soprintendenza Archeologica, espressa con nota al Comune relativa al progetto presentato dalla Fiera di Roma, nota di cui ti farò avere copia. Credo però che la cosa possa essere discussa con ragionevolezza, dopo avere fatto ricerche accurate e gli opportuni saggi.
- Esiste anche uno scavo già realizzato al di sotto dell'ex Cinema dei Piccoli e nell'area delle piscine, che potrebbe essere utilizzato come parcheggio.
- Attraversato Viale S. Paolo del Brasile, c'è il grande parcheggio sotterraneo del Galoppatoio. Credo si potrebbe ipotizzare un tunnel di collegamento.
- Il grande spiazzo di Viale della Pineta, asfaltato, viene usato attualmente come deposito di biciclette d'affitto.

Si potrebbe concordare con il Comune un'ipotesi di utilizzazione come parcheggio a servizio del Circolo Ufficiale, in occasione di ricevimenti o visite ufficiali.

Telefonami per qual'ora' altre notizie -
Sono a disposizione

Alessandro



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - 100180 ROMA
TEL. 6990110 - FAX 6/87680

Prot. N° 18084 Allegati

06. OTT. 1993 ¹⁹

Al

Comune di Roma

X Ripartizione

Uff. Tecnico / 5° UTCT

P.za Campitelli - ROMA

Risposta al Foglio del 19/8/93

Dir. Gen. N° 21677

OGGETTO:

~~Roma II - Villa Borghese - Progetto di~~
massima di restauro e ristrutturazione della Casina delle Rose.

Al Comune di Roma

X Ripartizione

Uff. Ville e Parchi Stor.

P.za Campitelli - ROMA

e, p. c. Al Comune di Roma
Ufficio di Programma
Roma Capitale
Via Mecenate 59 - ROMA

XV Ripartizione

V. Civiltà del Lavoro 10

R O M A

Ufficio Speciale

Piano Regolatore

V. Civiltà del Lavoro 38

R O M A

II Ripartizione

Lungotevere Cenci 5

R O M A

II Circoscrizione

Via Dire Dava 11 - ROMA

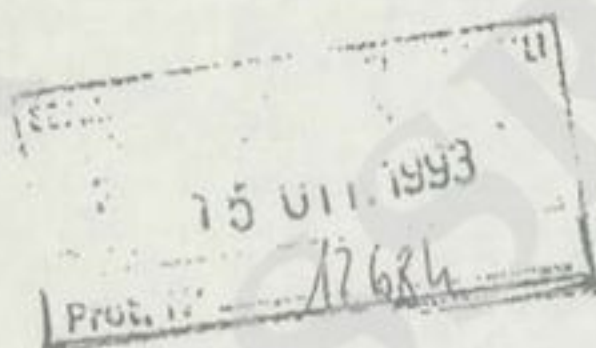
→ Alla Soprint. Beni

Ambient. e Architettonici
di Roma

V. San Michele 17 - ROMA

In merito al progetto su richiamato, trasmesso per il parere a questo Ufficio con la nota di cui a riferimento, si comunica - per quanto di stretta competenza - quel che segue.

In linea di massima può essere condiviso l'intento di demolire le superaffettazioni sviluppatesi a ridosso e nei pressi





*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I 00186 ROMA
TEL. 6990110 - FAX 6787689

Prot. N° *Allegati*

Al

Risposta al Foglio del
Dir. *La* *N°*

OGGETTO:

- 2 -

degli edifici originari, anche ai fini di un miglioramento del contesto complessivo (quindi anche storico-archeologico) in cui la Casina si inserisce.

Suscita invece forte perplessità la prevista costruzione (in gran parte ex novo) di un vasto piano interrato della palazzina, e, in rapporto con esso, di rampe esterne per il carico e lo scarico delle merci.

Ciò in primo luogo per lo snaturamento - che ne conseguirebbe - dell'ambiente anche archeologico di questo settore della villa storica, a causa dei progettati viali di collegamento fra le rampe citate e la Via S. Paolo del Brasile, tali da alterare la prospettiva della via stessa nel suo tratto terminale, cioè in vista di Porta Pinciana e delle Mura Aureliane.

In secondo luogo per i rischi di natura archeologica che uno sbancamento quale quello necessario per realizzare le opere suddette comporterebbe, tenendo conto del fatto che il sito si trova a non grande distanza da resti romani accertati lungo la Via Pinciana, corrispondente ad un percorso antico (ci si riferisce, ad esempio, al colombario visibile sopra terra e riportato nella Carta dell'Agro, Foglio 15, n. 215).

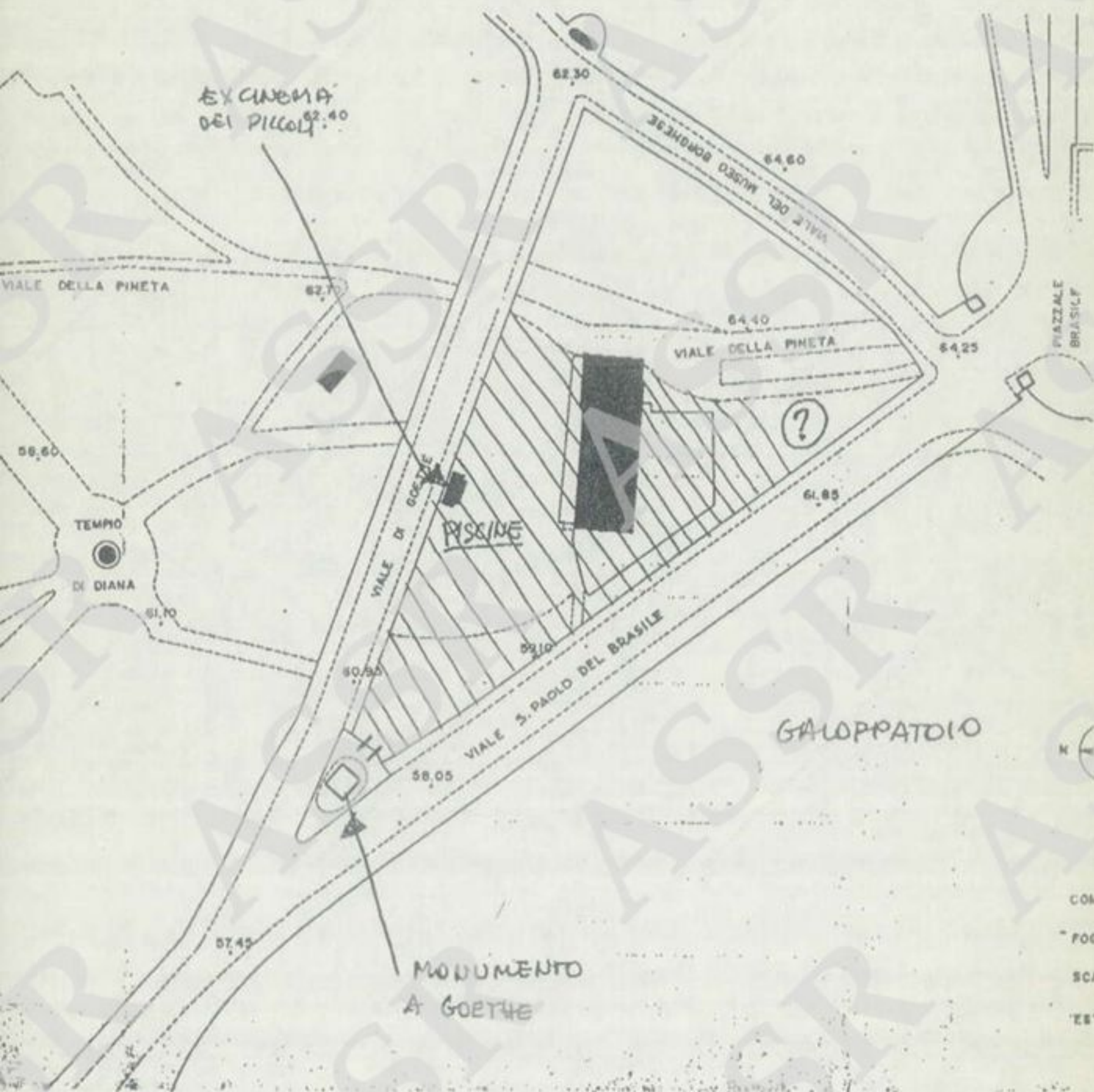
Per tutto quanto precede si formula, in conclusione, l'esigenza di una revisione del progetto di massima sotto i profili indicati, sottolineando in generale - per quanto di competenza - l'opportunità che, anche nel caso di una eventuale diversa destinazione d'uso della Casina delle Rose, ogni progetto di ristrutturazione eviti, nella misura del possibile, interventi di scavo e alterazioni del contesto esterno degli edifici storici.

Si resta pienamente disponibili ad ogni chiarimento e a valutare, anche congiuntamente, qualsiasi diverso elaborato progettuale riguardante il complesso in questione.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Dr. Carlo Pavolini
Carlo Pavolini

MMC/CP/
MM CP.



COMITÉ INTERNATIONAL D'HISTOIRE DE L'ART
C.I.H.A.
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

C/O ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE - FONDAZIONE GIORGIO CINI - 30131 VENEZIA - TEL. (041) 5282900 - FAX (041) 5298540

La Giunta del Comitato Italiano del Comité International d'Histoire de l'Art (C.I.H.A.) durante i lavori di preparazione dell'assemblea annuale che si terrà il prossimo 23 ottobre a Bologna, ha riscontrato ancora una volta le inadempienze per quanto negli ultimi decenni aveva auspicato e quindi all'unanimità torna a sollecitare una decisione da parte del Ministro della Difesa riguardo la nuova sede del Circolo delle Forze Armate che consenta di liberare in breve tempo le sale di Palazzo Barberini per poter avviare con urgenza i necessari lavori di restauro dell'edificio barocco.

In vista dell'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Antica, evento atteso fin dal 1949, il Comitato Italiano del C.I.H.A. rivolge un appello al Ministro per i Beni Culturali affinché nomini un comitato scientifico *ad hoc*, con il preciso incarico di selezionare le opere che dovranno completare la Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, come invocato da generazioni di studiosi, di storici dell'arte e dal mondo della cultura.

La Giunta del Comitato decide di presentare alla prossima assemblea una relazione con tutti i particolari della interminabile diatriba sulla destinazione di Palazzo Barberini in modo che anche l'Italia possa avere - come tutti i paesi del mondo civile - una sua degna Galleria Nazionale di Arte Antica.

COMITÉ INTERNATIONAL D'HISTOIRE DE L'ART
CIIA
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

C.O. ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE - FONDAZIONE GIORGIO CINI - 90121 VENEZIA - TEL. (041) 52389900 - FAX (041) 5238540

Alessandro Bettagno (Università di Venezia) Presidente: Andrea
Emiliani (Soprintendente Beni Artistici e Storici di Bologna)
Vice-Presidente: Roberto Ciardi (Università di Pisa) Segretario: .
Marcello Fagiolo (Università di Firenze) Tesoriere.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE AREE URBANE
UFFICIO DEL PROGRAMMA PER ROMA CAPITALE

NOTA PER L'ON.LE MINISTRO FABBRI

Il gruppo di lavoro incaricato per individuare beni demaniali da proporre all'on.le Ministro della difesa, in alternativa all'uso del palazzo Barberini di Roma quale sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate, ha seguito i seguenti criteri di scelta:

- proprietà pubblica;
- rappresentatività e rilevanza;
- disponibilità alla utilizzazione in tempi brevi;
- presenza di ampi spazi interni e possibilmente esterni;
- ubicazione in aree sufficientemente centrali

Le proposte avanzate a titolo esplorativo, che hanno anche avuto lo scopo di saggiare le reazioni dell'opinione pubblica, non ottemperano contemporaneamente a tutti i requisiti prefissati, essendo stato impossibile, ad esempio, individuare nell'ambito del centro storico immobili in grado di soddisfare tutte le esigenze.

E' emerso anche, in sede di sopralluogo congiunto, che la proposizione della Casina del Bel Respiro a villa Pamphily, attualmente in uso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, può suscitare negative reazioni da parte dell'opinione pubblica e delle associazioni culturali, così come già testimoniato da numerosi contrari articoli di stampa, dalla presa di posizione di Italia Nostra e dalle interrogazioni parlamentari già avanzate. Benché alcuni elementi, quali il suo ottimo stato di manutenzione ed il suo altissimo valore storico e artistico, avessero indotto la Commissione a prenderla in considerazione, anche per un doveroso rispetto verso il Circolo Ufficiali attualmente insediato in uno dei più prestigiosi palazzi romani, altri fattori devono essere considerati come:

- la ormai più che secolare attesa della cittadinanza e di tutte le istituzioni culturali per una auspicata destinazione ad uso pubblico-museale del capolavoro barocco dell'Algardi;
- la presenza all'interno ed all'esterno dell'edificio di una importantissima collezione di statuaria classica, la cui vocazione è quella museale;
- la difficoltà di accesso dalla via Aurelia antica, una delle strade romane a più alta densità di traffico.

Conseguentemente a quanto esposto, questo gruppo di lavoro rappresenta l'opportunità che sia esclusa la Casina del Bel Respiro dall'elenco degli immobili potenzialmente utilizzabili come sede del Circolo ufficiali.

Il gruppo di lavoro
Dott. Nicola Scalzini
Arch. Alessandra Montenero
Arch. Mario Lolli Ghetti



Il Ministro della Difesa

Roma, 22 settembre 1993

Caro Ronchey,

rientrato da Mosca, leggo con una certa sorpresa sui giornali che "i militari avrebbero già scelto la Casina delle Rose per il circolo ufficiali delle Forze Armate".

Mi stupisco perchè le prime indicazioni che ho avuto non sono in questo senso; comunque è ancora in corso la valutazione comparativa dei costi relativi alle diverse soluzioni prese in considerazione. Solo quando conosceremo queste risultanze sarà possibile operare una scelta.

Ti assicuro che non c'è alcuna intenzione di tergiversare. Ho dato disposizione perchè si proceda con la massima celerità, ma i tempi tecnici minimi sono indispensabili.

Confido di poter sciogliere la riserva quanto prima. Sai di poter contare sul mio spirito di piena collaborazione.

Con i più cordiali saluti,

Fabio Fabbri

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro dei Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

L'esercito lascerà la sede di Palazzo Barberini per il progetto del ministro Ronchey.
E l'ufficiale va alla Casina delle Rose
Termina l'odissea della galleria d'arte antica di Roma

di MARINA CAVALLIERI

ROMA - È deciso: traslocheranno nella Casina delle rose di Villa Borghese i militari di Palazzo Barberini. Nell'edificio seicentesco bello e abbandonato che un tempo ospitava "tè danzanti" e che adesso offre riparo a gatti e barboni, si trasferirà il prestigioso Circolo ufficiali. Con il cambio di sede si concluderà quello che è stato chiamato il «pasticcio di Villa Blanc», un nonsenso burocratico-giudiziario che costò un avviso di garanzia al ministro dei Beni culturali Ronchey e all'ex ministro delle Finanze Goria. La discussa vicenda nacque quando lo Stato cercò di acquistare Villa Blanc per farne la sede del Circolo ufficiali: fallita l'impresa, Villa Blanc è tornata ai privati, la tempesta giudiziaria si è acquietata. E i militari vanno altrove. Adesso si è deciso che la loro sede - che sembrava inamovibile secondo un regio decreto - verrà spostata nella Casina delle rose di Villa Borghese, che vanta un'origine forse poco nobile ma un passato eccellente.

La Casina, di proprietà del principe Borghese, per quasi due secoli venne utilizzata come latteria e agli inizi del 900 fu acquistata dallo Stato che nel '26 ne fece un luogo di ristoro con tanto di romantico teatro all'aperto. Sulla Casina dove passeggiò Goethe, si esibirono Wanda Osiris e Totò, sedettero Luchino Visconti e Josephine Baker poi calò definitivo il sipa-



La Casina delle Rose
a Villa Borghese

rio. Da molti anni l'edificio si trova in una penosa incuria, anche per questo fu dato in concessione nel '90 all'Ente Fiera di Roma che avrebbe dovuto occuparsi del recupero. Non lo fece. Ora l'ente chiede comunque di essere un interlocutore nell'operazione e con quest'ultimo passaggio si spera abbia fine il faticoso trasloco degli ufficiali.

Trasloco atteso. Svuotato palazzo Barberini, si potrà iniziare a scrivere un nuovo capitolo: quello dell'avvio definitivo della Galleria nazionale d'arte antica a Roma, un progetto tenacemente voluto da Ronchey che potrebbe avviarsi a compimento.

«Il Comune di Roma valuta positivamente la proposta di concedere la Casina delle rose al circolo ufficiali», ha dichiarato ieri il commissario straordi-

nario Alessandro Voci, che ha rilevato «l'importanza per la città dell'utilizzazione, per altre finalità, dell'attuale sede di Palazzo Barberini».

La Casina delle rose era stata fino a ieri una delle quattro sedi prese in considerazione dalla commissione di esperti che aveva l'incarico di indicare un'alternativa a Villa Blanc. Le altre soluzioni erano il Casino Algardi a Villa Pamphili, Villa Mazanti alle pendici di Monte Mario e Villa Carpegna. I militari avevano scartato sia Villa Mazanti che Villa Carpegna. Italia Nostra aveva chiesto invece che il Casino Algardi fosse utilizzato come museo per le statue che giacciono nei depositi del Comune di Roma. Era così rimasta la Casina delle rose, emblema degli edifici abbandonati, ciclicamente oggetto di denunce

ambientaliste e di nostalgici ricordi da parte di chi la frequentò fino agli anni 60.

Ora si volta pagina. Anche se non tutto è chiarito. Nei giorni scorsi sull'utilizzazione della casina di villa Borghese era intervenuto anche il presidente della Fiera di Roma, Roberto Bosi, per ricordare che l'ente ha una concessione ventennale della Casina da parte del Comune e che, secondo un programma triennale, avrebbero dovuto realizzarvi un centro espositivo. «Non ci opponiamo a una ipotesi che restituisca a Roma una sede per la galleria nazionale di arte antica - ha detto il responsabile delle pubbliche relazioni Mauro Ferri - ma vogliamo essere interpellati come interlocutori e soprattutto trovare con il Comune eventuali soluzioni alternative per noi».

Erano stati stanziati cinque miliardi come spesa iniziale per il recupero della Casina, un investimento a cui doveva aggiungersi il sostegno della Regione e quello degli sponsor. I lavori non sono mai iniziati. Ora si dice che ci vorrà almeno un anno perché tornino i profumi alla Casina delle rose. Più che i militari è il museo che attende. Ronchey aveva detto: «Palazzo Barberini deve essere sgomberato in fretta. Ci sono 1.500 capolavori che aspettano di essere esposti nella loro legittima sede».

Roberto Bosi rinuncia alla concessione del villino all'Ente. Così, palazzo Barberini può essere liberato

«Casina delle Rose, addio»

Il presidente della Fiera di Roma: la cediamo al circolo ufficiali

Il Mocciano

pagina 28

del 21 SET 1993

☐ In cambio della cessione della Casina, la Fiera chiede un incontro al Comune per trovare un'altra sede

☐ L'ampliamento della galleria nazionale d'arte antica ora non ha più ostacoli. Resta il nodo dell'esproprio di villa Blanc

di ALFONSO TESTA

La volete a tutti i costi, la Casina delle Rose? «Assolutamente no. Siamo disponibilissimi a prendere in considerazione eventuali alternative. Ma qualcuno ce lo deve far sapere. Qualcuno, voglio dire Comune o ministeri, deve farsi avanti ufficialmente e ascoltarci, non decidere sulle nostre teste. E' una questione di stile, di correttezza». Roberto Bosi, 43 anni, laureato in economia e commercio, presidente da cinque mesi dell'Ente autonomo fiera di Roma, è risentito per come sono andate le cose, ma non più di tanto.

La Casina delle Rose a villa Borghese, che il suo ente ha avuto in concessione dall'amministrazione comunale nel 1990 e che una commissione tecnica ministeriale vorrebbe candidare come nuova sede del circolo ufficiali di palazzo Barberini, non sarà la posta di un duello all'ultimo sangue. Anzi, Roberto Bosi non intende nemmeno farlo, un duello. «Parliamo civilmente del problema - afferma - e civilmente troviamo una soluzione che sia di generale soddisfazione».

La questione della Casina delle Rose è nata la scorsa settimana, a edificazione dell'efficienza amministrativa del Comune, dove ogni settore organizzativo sembra muoversi all'insaputa dell'altro. Inclusa in un pacchetto di edifici - villa Mazzanti, villa Carpegna, casina Algardi a villa Pamphili - come possibile alternativa alla sede attuale del circolo delle forze armate, la palazzina di villa Borghese è stata unanimemente indicata come la soluzione

blema: dare una residenza dignitosa ai militari e consentire l'ampliamento e il rilancio della galleria nazionale di arte antica, grazie agli spazi che il circolo ufficiali lascerebbe liberi a palazzo Barberini.

L'offerta, da parte del Comune, della Casina delle Rose, partiva dal presupposto dichiarato che questa fosse disponibile. In realtà la disponibilità dell'edificio non esisteva affatto in quanto - come nei giorni scorsi si è affrettato a far presente con una nota di agenzia lo stesso Bosi - una delibera commissariale (gestione Angelo Barbato) del 22 novembre 1989 concedeva l'immobile alla Fiera di Roma con una destinazione d'uso ben definita: «esposizioni di alto livello inerenti alla moda, alla gioielleria, alla pelletteria ecc., nonché attività culturali, museali, di ricerca artistica e similari».

La Fiera di Roma, che è «un ente pubblico economico - sottolineava la delibera commissariale - di cui il Comune è socio fondatore», avrebbe fatto valere, magari davanti al tribunale, la sua posizione di primogenito, o avrebbe accettato di trattare per non compromettere l'esito di una vicenda (la Casina delle Rose al circolo ufficiali) che per la prima volta, a Roma, sta registrando l'unanimità dei consensi nel mondo della cultura e nell'opinione pubblica?

Roberto Bosi, dichiarata subito la rinuncia ad ogni forma cruenta di resistenza, motiva così la sua posizione. Dice: «La nascita di una galleria nazionale di arte antica degna di questo nome, che poi è la sostanza vera di tutta la vicenda, sta a cuore anche a me, co-

me a qualunque cittadino. Quindi, se la Casina delle Rose è quella soluzione ideale che tutti dicono, perché dovrei oppormi? Certo - aggiunge - vorrei avere la possibilità di portare avanti il programma di promozione culturale ed economica che ci avrebbe consentito un edificio come quello di villa Borghese. Ma ce ne saranno altri, no?»

Lei rinuncia alla Casina delle Rose ma la rimpiange. Perché, allora, da quando l'avete avuta, quattro anni fa, ve ne siete stati con le mani in mano? «Questo non è assolutamente vero. Noi abbiamo fatto i progetti di restauro e li abbiamo presentati nei termini previsti dalla convenzione. Sempre nei tempi stabiliti, abbiamo apportato ai progetti tutte le modifiche richieste. Eravamo in porto, ormai, tanto che prima delle ferie ci era stato garantito, sia pure ufficiosamente, che fra settembre e ottobre sarebbe stata convocata la con-

ferenza dei servizi per consentirci di programmare gli interventi».

Con i progetti avrete fatto anche un piano economico. Quanto costa, dottor Bosi, secondo i vostri calcoli, restaurare la Casina delle Rose? «Noi avevamo preventivato una somma oscillante fra gli 8 e i 10 miliardi, arredamenti compresi, che per le attività che avremmo dovuto svolgere sono essenziali. Se ci si volesse limitare al solo restauro fisico della palazzina, ci vorrebbero fra i 5 e i 6 miliardi. Questo a tutt'oggi - aggiunge - perché se si lascia passare troppo tempo il preventivo bisognerebbe rivederlo».

Tra le possibili alternative alla Casina delle Rose, le piacerebbe, Bosi, villa Blanc? «Se il Comune la espropria, come ho letto sui giornali, perché no? Comunque, non tocca a noi indicare questo o quello. Sono gli altri che devono farci delle proposte. Noi aspettiamo».

Prot. Serv. Deliberazioni n. 13487/89

S. P. Q. R.

COMUNE DI ROMA

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI ADOTTATE DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno millenovecentottantanove, il giorno di mercoledì ventidue del mese di novembre, nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, il Commissario Straordinario, Prefetto Dott. Angelo Barbato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 27 luglio 1989, ha adottato, con l'assistenza del sottoscritto Segretario Generale Reggente Dott. Emerico Piceno, le seguenti deliberazioni:

(OMISSIS)

Deliberazione n. 3493

Concessione, a favore dell'Ente Autonomo Fiera di Roma dell'immobile di proprietà comunale denominato «Casina delle Rose», con annesso terreno, sito in Villa Borghese.

Premesso che l'Amministrazione Comunale ha da tempo affrontato - senza peraltro pervenire a soluzioni concrete - il problema dell'utilizzo dell'immobile denominato «Casina delle Rose», sito all'interno di Villa Borghese, con l'intento di soddisfare anche interessi ed aspettative della collettività;

Che detto utilizzo avrebbe dovuto garantire, da un lato, una destinazione compatibile con le esigenze di decoro e di rappresentatività, in relazione alle caratteristiche ambientali, e, dall'altro, una destinazione produttiva e redditizia nell'interesse della cittadinanza romana;

Che, allo scopo di riportare all'originario splendore l'immobile in questione, l'Amministrazione Comunale, concedeva la «Casina delle Rose» prima alla Società «Caffè Royale», al canone annuo di L. 45.000.000, giusta deliberazione consiliare n. 1935 del 27/28 aprile 1971, e poi all'Accademia di Costume e Moda, al canone annuo di L. 100.000, giusta deliberazione n. 6546 del 4 agosto 1981, ratificata dal Consiglio Comunale con provvedimento n. 1922 del 4 agosto 1981;

Che, non avendo le Società concessionarie fornito le necessarie garanzie in ordine agli impegni contrattuali sottoscritti si è provveduto alla revoca delle concessioni di cui sopra è cenno, rispettivamente, con deliberazione consiliare n. 4953 dell'11 dicembre 1979 e con deliberazione della Giunta Municipale n. 6546 del 4 agosto 1981, ratificata dal Consiglio Comunale con provvedimento n. 1923 del 10 luglio 1984;

Che l'immobile, rientrato nella disponibilità dell'Amministrazione, a causa di mancati interventi manutentivi, è in grave stato di degrado e rischia di essere ulteriormente ed irrimediabilmente compromesso anche dal punto di vista strutturale e statico;

Che, tra le numerose richieste di concessione, la Giunta Municipale, nella seduta del 7 giugno 1989, ha ritenuto meritevole di interesse quella presentata dall'Ente Autonomo Fiera di Roma, che si è dichiarato disposto ad effettuare, a propria cura e spese, le opere di ristrutturazione (preventivate in L. 5 miliardi) ed a destinare la struttura a sede di esposizioni di prodotti selezionati inerenti ai settori della moda, della gioielleria, della pelletteria ecc., nonché per esercitarvi attività culturali, musicali, di ricerca artistica e similari, promuovendo iniziative anche a livello internazionale;

22.XI.89

Che, la Commissione Stime, interpellata al riguardo, ha ritenuto di aggiornare ai valori attuali, il corrispettivo di L. 45.000.000 dell'anno 1971, mediante l'applicazione degli indici ISTAT, fissandolo, pertanto, in L. 360.000.000 per anno;

Considerato che l'Ente Fiera di Roma è un Ente Pubblico Economico, di cui il Comune socio fondatore, che non persegue fini di lucro, e che dovrà sostenere un onere finanziario circa cinque miliardi per la ristrutturazione dell'immobile, si ritiene di avvalersi dell'art. 7 lett. C del regolamento delle concessioni di immobili comunali approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 5625 del 27 settembre 1983, mediante l'applicazione del canone ricognitivo di L. 100.000 annue, con rimborso annuale, da parte dell'Ente concessionario, degli importi che l'Amministrazione Comunale è tenuta a corrispondere a titolo di imposte e sovrime;

Tenuto conto, inoltre, del particolare stato di degrado dell'immobile in questione e della disponibilità dell'Ente ad effettuare i lavori a propria cura e spese, la concessione potrà avere una durata di anni venti, superiore, pertanto, a quella prevista dall'art. 15 della citata deliberazione, consentendo in tal modo il recupero dell'importo per i lavori di ristrutturazione.

Vista la Legge Regionale n. 60 del 23 dicembre 1982;

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

con i poteri del Consiglio Comunale, delibera di concedere all'Ente Autonomo Fiera di Roma con sede in Via dell'Arcadia n. 2, partita IVA 00427320585 il fabbricato denominato «Castello delle Rose», con la relativa area pertinente, sito in Villa Borghese, meglio indicato nella planimetria in atti, per attività di esposizione di alto livello inerenti alla moda, alla gioielleria, alla pelletteria ecc., nonché per esercitarvi attività culturali, museali, di ricerca artistica similari alle seguenti condizioni:

1) Canone ricognitivo di L. 100.000 annue, con l'obbligo per l'Ente concessionario rimborsare annualmente gli importi che l'Amministrazione è tenuta a corrispondere a titolo di imposte e sovrime.

2) La concessione avrà la durata di anni 20, a decorrere dalla data di consegna, rinnovabile per altro periodo, da concordarsi almeno un anno prima dalla scadenza. In caso di rinnovo della concessione, è facoltà del Comune di procedere alla rideterminazione del canone dovuto in base al parere della Commissione Stime per il Patrimonio.

3) L'Ente Autonomo Fiera di Roma si impegna a redigere, a propria cura e spese, il progetto di restauro e ristrutturazione dell'immobile, nel rispetto delle destinazioni d'uso delle norme urbanistiche ed edilizie. Detto progetto, dopo l'approvazione di rito da parte dei competenti Uffici Comunali e la relativa concessione edilizia, dovrà essere realizzato a totale carico dell'Ente concessionario, che si impegna a completare i progetti esecutivi entro 6 (sei) mesi dalla stipula della concessione, ad eseguire i lavori nel pieno rispetto delle leggi e regolano l'attività edilizia, ad ultimare i lavori entro 36 mesi dal rilascio della concessione edilizia e ad attivare tutti i servizi entro 12 mesi dal completamento delle opere di restauro e ristrutturazione.

4) Sublocazione - La Fiera non può trasferire ad altri il godimento del bene in uso, né subconcederlo, né cambiare la sua destinazione, senza il previo assenso del Comune. La violazione di tali obblighi comporta la revoca della concessione.

5) Oneri di manutenzione - La manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, nonché la gestione degli impianti e delle infrastrutture che vi saranno realizzati sono di competenza della Fiera, che dovrà mantenere in buono stato il bene oggetto della concessione.

6) Ulteriori condizioni - La concessione può essere autorizzata alle seguenti, ulteriori condizioni:

A) Il rapporto che si instaura con il presente atto è disciplinato dalle disposizioni sulle concessioni amministrative e non potrà in nessun caso essere ricondotto al regime locativo.

- 3 -

B) Il Comune è esonerato da qualsiasi responsabilità per danni a persone o cose subiti dal concessionario o a terzi in relazione all'utilizzazione dell'immobile.

C) È obbligo del concessionario di impedire che sull'immobile si costituiscano servitù o situazioni di fatto comunque pregiudizievoli della piena e libera proprietà del Comune.

D) Le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria sono a totale carico del concessionario e così pure le imposte, tasse e assicurazioni relative all'immobile in concessione. Altrettanto dicasi per i consumi relativi alle utenze, le quali dovranno essere intestate al concessionario.

E) Le opere di restauro e di adattamento dell'immobile, da eseguirsi comunque previa formale autorizzazione, sono a totale carico del concessionario, fermo restando che, al cessare della concessione, ogni e qualsiasi miglioria apportata sarà di pertinenza del Comune senza diritto ad alcun rimborso.

F) Il concessionario è tenuto a permettere l'accesso agli incaricati e funzionari del Comune per accertamenti relativi all'adempimento degli obblighi contrattuali.

G) Resta espressamente pattuito che, in caso di mancato rinnovo, il concessionario è obbligato a riconsegnare l'immobile, alla scadenza della concessione, libero da persone e cose ed in buono stato di manutenzione.

H) Le spese dell'atto e conseguenti sono a totale carico del concessionario, come pure le spese di registro relative agli eventuali periodi di rinnovo.

I) Obbligo per l'ente concessionario di mettere a disposizione dell'Amministrazione Comunale, senza corrispettivo, mediante preventivi accordi da programmarsì, l'immobile in questione, o porzione di esso, per esigenze di rappresentanza, riunioni attività culturali e convegni su problematiche di interesse cittadino, regionale, nazionale ed internazionale.

L) Obbligo di prestare idonea fidejussione a garanzia degli obblighi concessori.

La relativa entrata sarà accertata con separato provvedimento sul cap. 37500/3.

(OMISSIS)

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

F.to: A. BARBATO

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE

F.to: E. PICENO

La deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal 26 NOV. 1989
al 1989 e non sono state prodotte opposizioni.

Inviata alla Regione il 30 NOV. 1989

Esecutiva a norma è per gli
effetti della legge 10 feb-
braio 1953 n. 62 e della leg-
ge regionale 20 dicembre
1978, n. 74.

LI 22 DIC. 1989

La presente deliberazione è stata adottata in data 22 novembre 1989.

21 GIU. 1990

Dal Campidoglio, li

p. IL SEGRETARIO GENERALE



Magazzino Prov. - Mod. 90
(CODICE 421)

COMUNE DI ROMA

RIPARTIZIONE X AA.BB.AA.

UFFICIO TECNICO / 5° U.T.C.I.

UFFICIO VILLE E PARCHI STORICI

Roma, lì _____ 19__

COMUNE DI ROMA	
N. di protocollo	RIP X - AA.BB.AA.
Risposta al N.	15 AGO. 1993 del
Allegati N.	
N.	21677

OGGETTO:

1' Ufficio Programma Roma
Capitale

Alla XV Ripartizione

Alla II Ripartizione

Alla II Circoscrizione

All' U.S.P.R.

Alla S.B.A.A.R.

Via S. Michele, 17
- 00153 ROMA -

Alla S.A.R.

Via S. Maria Nova, 53
- 00186 ROMA -

Oggetto: Villa Borghese, Progetto di massima restauro e ristrutturazione funzionale della Casina delle Rose.

Si trasmettono gli elaborati tecnici del progetto in oggetto, assunto agli atti di questa Ripartizione in data 30.06.93, prot.16921, richiedendo i pareri ed i n.o. di competenza. Si allega, inoltre, il resoconto dell'istruttoria preliminare effettuata dagli Uffici comunali nella riunione del 30.7.93. Nel merito del progetto esaminato, questa Ripartizione ha riscontrato che gran parte delle osservazioni prodotte in precedenza sono state recepite e per quanto di stretta competenza esprime un parere di massima favorevole, constatando che l'eliminazione delle "maglie murarie" interne può trovare giustificazione nella consistente manomissione delle strutture ottocentesche dell'edificio operata nel recente passato. Si evidenzia la necessità che la Rip.ne XV e l'U.S.P.R. verifichino l'osservanza delle norme urbanistiche ed edilizie come emerso nella istruttoria preliminare.

Il Sovrintendente
(Prof. Eugenio La Rocca)

RIUNIONE DEL 30.7.1993 RELATIVA AL PROGETTO CASINA DELLE ROSE

In data 30 luglio u.s., nella sede della X Ripartizione si è tenuta una riunione tra gli Uffici dell'Amministrazione, avente per oggetto l'istruttoria preliminare del progetto di restauro e ristrutturazione funzionale dell'edificio denominato Casina delle Rose, situato in Villa Borghese e destinato a sede della Fiera di Roma (Delib.ne n.3493/89).

Erano presenti alla riunione:

- Ripartizione II, Uff. concessione fabbricati: Sig. M.Adelaide Preti
- U.S.P.R., arch. Giuseppe Schettini
- U.P.R.C., arch. Giuseppe Lantieri
- Ripartizione X, dott.ssa Alberta Campitelli, arch. Valter Proietti

Risultavano assenti i rappresentanti della Ripartizione XV e della II Circoscrizione, regolarmente convocati.

L'architetto Proietti illustra l'iter del progetto, presentato più volte a seguito delle osservazioni degli Uffici, e fa presente che nella redazione attuale risultano recepite gran parte delle osservazioni prodotte in particolare dalla X Ripartizione e dalla S.B.A.A.R.

La rappresentante della II Ripartizione evidenzia che i termini previsti dalla convenzione tra Comune di Roma e Fiera di Roma sono stati ampiamente superati proprio per le modifiche richieste dagli Uffici e che, sebbene la presentazione della variante

risulti quale atto implicito di volontà da parte della Fiera di Roma, è comunque necessario che il suddetto Ente richieda sollecitamente una proroga o il rinnovo della convenzione stessa.

Viene quindi preso in esame il progetto e nello specifico si evidenziano i seguenti ordini di problemi:

- l'irreversibilità dell'intervento di svuotamento interno del corpo di fabbrica, con l'eliminazione di ciò che resta della "maglia muraria", motivato dalla necessità di realizzare un piano interrato ampliato;
- la necessità, evidenziata dal rappresentante dell'U.S.P.R., di una verifica delle norme previste per quanto attiene gli standards per i parcheggi in presenza di cambiamento di destinazione d'uso degli edifici.

Per la redazione del resoconto della riunione tra gli Uffici:

dott.ssa Alberta Campitelli

arch. Valter Proietti

PALAZZO BARBERINI

Palazzo Barberini venne acquistato dallo Stato Italiano per esercizio del diritto di prelazione ai sensi ed agli effetti della Legge 20.06.1909 n.364 e Regolamento relativo (R.D.L. 30.12.1913 n.363), nonché ai sensi della Legge 01.06.1939 n.1089 concernente i monumenti di interesse nazionale. Il compendio immobiliare costituito dal Palazzo e sue pertinenze, era stato venduto dal Principe Don Enrico Barberini al Rag. Aristotele Forti, il quale dichiarava di costituirsi per sé e per Ente da nominare, specificando inoltre esser l'Ente suddetto un Istituto Bancario, per f. 800.000.000 (Ottocento milioni) - Rogito Notaio Claudio Pierantoni rep.n. 62565, registrato presso l'Ufficio Atti Pubblici di Roma il 13.06.1949, Vol. 4 n.7744 (ALL. A).

In pari data, ad istanza del Principe Don Enrico Barberini venne notificata al Ministero della Pubblica Istruzione copia autentica dell'esteso strumento per la legale conoscenza di esso.

Succeivamente, quindi, con provvedimento 01.10.1949, il Ministero della Pubblica Istruzione, esercitando il diritto di prelazione trasferiva allo Stato italiano la proprietà del Palazzo, con effettiva decorrenza 13.10.1949.

Il reperimento dell'ingente somma necessaria all'acquisto del Palazzo avvenne attraverso il ricorso ad un prelievo straordinario dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1949/50. Il D.P.R. 28.06.1950 n. 530 (G.U. 29.07.1950 n.172) e la Legge 17.11.1950 n.972, (G.U. 14.12.1950 n.286) autorizzavano il Ministero della Pubblica Istruzione alle spese per l'acquisto.

Così in data 05.12.1950, con Ministeriale n.77691, la Direzione Generale del Demanio - Div.II dava incarico all'Ufficio Tecnico Erariale di effettuare la presa di possesso del complesso immobiliare, che in data 21.03.1951 veniva consegnato al Ministero della Pubblica Istruzione, come da delega di cui alla Ministeriale Div.II del 12.01.1951 n.199, rappresentato dal Soprintendente ai Monumenti Arc. Alberto Terenzio (In data 18.03.1958, la Soprintendenza ai Monumenti del Lazio consegnava Palazzo Barberini alla Soprintendenza alle Gallerie che ne assumeva la tutela.

Acquistato dallo Stato Italiano perché divenisse sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini risultava, in realtà, alla data del 21.03.1951 già in toto concesso a terzi e destinato, dunque, ad usi affatto diversi. L'esatto stato locatico e d'uso delle singole unità è deducibile dal verbale di consistenza e presa di possesso compilato a quella data (ALL. B).

Si rivelo così arduo il porre in atto procedure rapide ed efficaci volte ad ottenere lo scopo. Significativamente si susseguono ben tre interrogazioni parlamentari (Interr. DI FAUSTO e MARCHESI; ann. 13.09.1948, 30 ottobre 1949 e

04.07.1950 : Esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato nella vendita di Pal. Barberini e sua destinazione; es. 22.11.1948, 13.02.1950 e 27.07.1950). Si giunge pertanto all'approvazione dell'Ordine del giorno LOPARDI ed altri (23.10.1952): Sgombero dei locali di Pal. Barberini che dovranno servire ad un decoroso collocamento della Galleria Nazionale. (C. n.2706). "La Camera invita il Ministro della Pubblica Istruzione a procedere con la massima energia per ottenere il pronto sgombero dei locali del Palazzo Barberini che, in conformità del programma da lungo tempo stabilito, dovranno servire ad un decoroso collocamento della Galleria Nazionale" (Approvato in sede di discussione del Bilancio Istruzione 1952/53).

Si giunge così alla stipula di una convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Circolo delle Forze Armate d'Italia, stipula che ebbe luogo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 27.04.1953 (Presidente del Consiglio: Alcide De Gasperi; Ministro della P.I.: Antonio Segni) (ALL. C).

La convenzione avente durata anni 12 (dodici) consta di 7 articoli e detta le condizioni alle quali il Ministero della P.I. cede in uso ed il Circolo delle FF.AA. accetta i locali nell'atto medesimo indicati.

In realtà alcune sale già di pertinenza del Circolo delle FF.AA. restano assegnate alla Galleria Nazionale (le sale contassegnate, nelle planimetrie allegate al citato verbale di consistenza e presa di possesso, dai nn 101-116 e corrispondenti all'Ingresso, al Vestibolo ed alle Sale I-VIII e XVIII-XIX dell'attuale allestimento. Per la Sala XVIII, allora comunicante con la Sala Ovale, viene prevista apposita tramezzatura). Restano compresi nel normale giro di visita alla Galleria, la Sala Ovale ed il Salone Pietro da Cortona, ed al Ministero della Pubblica Istruzione, è dato, inoltre, esporre quadri anche nelle rimanenti sale del Piano Nobile (Sala dei Marmi, Sala del Trono ecc.), fatta eccezione per gli ambienti tuttora occupati dagli uffici del Circolo Ufficiali (E' previsto che dette sale vengano "aperte ai visitatori con le limitazioni imposte dalle normali ed eccezionali esigenze del Circolo" - Art. 3). Al Circolo Ufficiali restano assegnati in uso i locali del Piano Inf. e Terreno, mentre il Min. della P.I. cede in uso i locali del Piano Inf. occupati dalle ditte De Benedetti e Merzario, previa restituzione, allo stesso Min. della P.I., dei locali dell'ex Circolo Abruzzese, ottenuti in temporanea cessione.

Quanto previsto dalla convenzione trovò diversa pratica applicazione. La Sala Ovale restò assegnata al Circolo, così come le sale per le quali l'Art.3 aveva previsto una sorte di doppio regime.

Oggi, detto del Circolo Ufficiali, la Concessione di locali accordata a terzi concerne, per Palazzo Barberini:

- 1) Istituto Italiano di Numismatica

Con Ministeriale n.3025 del 02.03.1956, Il Ministero della Pubblica Istruzione cedeva in uso all'Istituto i locali, siti

al Piano Quarto e Attico, già di pertinenza della Contessa May Giannuzzi Savelli.

2) Fiera dell'Auto d'Occasione.

La Società detiene in uso i locali di pertinenza della Dipendenza del Palazzo, già precedentemente in uso a diversi altri concessionari. In data 09.09.1991, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma, facendo seguito alla nota Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici n 1732 del 31.05.1991, informa, ai sensi della Legge 13.03.1988 n.68 ed in adempimento a quanto disposto dalla Circolare 432 del 18.12.1989 del Ministero delle Finanze - Dir. Gen. del Demanio, la Procura della Repubblica presso la Pretura di Roma che il Sig. Bruno Caccamo, Amministratore Unico della Soc. F.A.O., ha di fatto occupato il terreno demaniale svolgentesi parallelamente alla Via XX Settembre e confinante con il giardino del Palazzo, utilizzandolo come parcheggio a pagamento (ALL. D)

3) La Porta Benito

In corso trasferimento in altro alloggio demaniale.

4) Zecca Gianfranco

Atto di Concessione di Alloggio di Proprietà dello Stato a favore di Dipendente Statale del 09.10.1991 rep.20655 - Ufficio del Registro Demanio. (ALL. E)

uff. reg. numero dell'ente dove
di Firenze dove essere
Atto L. Frullo - via -
on via in proprietà dello
Cassino per l'occupazione L. non pubblico

L'affitto dei militari

Mi riferisco all'articolo "Mi spezzo ma non trasloco", ("L'Espresso" n. 36) nel quale si riporta che «quel che i militari cercano disperatamente di non dire è che da due anni l'affitto di 90 milioni che pagavano allo Stato è stato azzerato, grazie alla benevola interpretazione che il direttore del Demanio Del Gizzo ha dato di un decreto sugli enti morali».

In proposito, ritengo necessario fornire elementi di valutazione obiettivi, che possono chiarire la problematica relativa all'applicazione del canone di concessione all'immobile in questione.

L'art. 15 del D.P.R. 17.1.1990 n.44 stabilisce l'esenzione da canoni dei locali di proprietà dello Stato utilizzati da associazioni fra i dipendenti o dagli organismi di cui al secondo comma (Ministeri, Istituzioni Governative, ecc.) per servizi ricreativi, assistenza, riunioni culturali, di ristoro, di mensa, ecc. Sulla esatta interpretazione di questa disposizione è stata interpellata, il 18.10.1990, la Presidenza del Consiglio dei ministri che ha ritenuto, rispondendo il 30.1.1991, applicabile la normativa sopracitata "in quanto l'attività svolta dal citato circolo appare riconducibile alla natura istituzionale dell'Amministrazione della Difesa". La stessa Presidenza, con una successiva lettera del 26.3.1992 ha inoltre ritenuto che la predetta disposizione sia estensibile anche ai periodi antecedenti l'entrata in vigore del predetto D.P.R.

A seguito del primo parere della Presidenza del Consiglio dei ministri, il mini-

stro delle Finanze On.le Formica, con nota n.60402 del 4.9.91, ha disposto il rinnovo della concessione e l'applicazione, nei sensi suddetti, dell'art. 15 del D.P.R. 44/90. Successivamente l'Amministrazione demaniale subordinava l'effettiva esecuzione di tale decisione all'esito degli accertamenti, già disposti, su presunte irregolarità che il circolo avrebbe commesso nell'utilizzo dei locali in questione.

Non si tratta quindi di "benevola interpretazione" di norme di legge dello scrivente nelle funzioni, ormai dismesse, di direttore generale del demanio ma di applicazione generalizzata, da parte del Governo a tutti i ministeri, di norme di legge di non equivoca interpretazione.

ERNESTO DEL GIZZO, ROMA

Che la concessione gratuita di palazzo Barberini al circolo Ufficiali non sia stata un'operazione pacifica lo riconosce lo stesso Ernesto Del Gizzo, quando parla degli accertamenti che nel frattempo sono stati ordinati dall'Amministrazione Demaniale. A noi risulta anche che gli uffici legislativi del ministero Affari Culturali, dopo aver studiato il dossier in questione, hanno rilevato che il famoso Dpr si riferiva a circoli aziendali e dopolavoristici, in cui figurasse una rappresentanza sindacale: ma questo non è certo il caso del Circolo Ufficiali, anche se un Consiglio dei ministri del nostro recente passato può averla pensata diversamente. (Ch. V.)



RISERVATA

MOD. 1

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 10 SET. 1993

Al Sig. Ministro

SEDE

Divisione VI

Prot. N° 24/R Allegati 1

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N°

OGGETTO: Palazzo Barberini - Galleria Nazionale d'Arte Antica -
Trasmissione verbale di sopralluogo.

Si trasmette, per doverosa informazione, il verbale redatto dal gruppo operativo della Commissione Speciale permanente della Sicurezza, a seguito del sopralluogo effettuato in data 7.9.1993, presso: Palazzo Barberini - Galleria Nazionale d'Arte Antica.

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Commissione Speciale Permanente per la Sicurezza

Al prof. Francesco Sisinni

Oggetto

Palazzo Barberini - Roma - Galleria Nazionale Arte Antica
7 settembre 1993

Il sopralluogo, effettuato anche in relazione ad informazioni fornite dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, è stato orientato a verificare la possibilità di migliorare la sicurezza con provvedimenti temporanei ma immediatamente attuabili, in attesa del rifacimento degli impianti previsto dalla Soprintendenza.

Da un primo sommario esame si è constatato che l'impianto di allarme che controlla il piano nobile del Museo aperto al pubblico, è privo di un efficace collegamento con l'esterno che consenta di avvertire tempestivamente le forze dell'ordine.

L'ordinaria linea telefonica non protetta deve infatti evidenziarsi del tutto inaffidabile per le possibilità di sabotaggio che offre.

Si è quindi consigliato alla Direttrice, presente al sopralluogo di richiedere con urgenza alla SIP una linea dedicata.

Nella ricognizione degli accessi perimetrali si è constatata la carenza di sicurezza offerta dalle grate che dovrebbero proteggere le finestre delle sale espositive e che per la loro poca distanza dal terreno risultano facilmente accessibili.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Tali grate sono, infatti, scarsamente ancorate alla muratura o realizzate con materiale di recupero, vecchi tubi dell'acqua, garantendo, così, una limitatissima protezione.

Si è consigliato, quindi, la direzione dei lavori, rappresentata dall'arch. Cuore, di intervenire tempestivamente.

Si è poi constatato che i passaggi interni, costituiti da scale di servizio che collegano gli ambienti del piano nobile con i locali destinati al funzionamento originale del palazzo, sono attualmente privi di protezione.

Questi passaggi sono bloccati da pareti leggere, facilmente perforabili e per le quali si è consigliato un intervento di consolidamento e di rinforzo.

Analogo provvedimento è stato suggerito per i collegamenti con i locali del Circolo Ufficiali, che appaiono privi di protezione e controllo (una semplice serratura per porte di legno), specie nel salone di Pietro da Cortona.

Si è notato poi come il ponteggio per i lavori in corso, montato sulla facciata del Museo, pur protetto da sistemi di allarme (microonde per esterni e infrarossi attivi), dalle ore 17 in poi, rimane, durante l'orario di apertura del cantiere, disattivato, costituendo una agevole via di accesso alle sale espositive, prive in quelle stesse ore, di protezione di sistemi di allarme per l'apertura al pubblico ed affidate al solo personale di custodia.

Si è consigliato di provvedere con l'integrazione di tubi innocenti a griglia, per rendere meno semplice il passaggio dal ponteg-



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

gio ai locali del Museo.

Si è inoltre constatato che, data l'esistenza nell'area interna del palazzo di numerose e diverse attività (abitazioni private, Circolo Ufficiali che organizza frequenti trattenimenti), non esiste un valido sistema di controllo, esteso alle 24 ore, per l'accesso degli autoveicoli e delle persone, ed è così facile intrattenersi in tutta l'area adiacente il Museo stesso e la Palazzina, sede del laboratorio di restauro.

Si ritiene, quindi, necessaria l'introduzione di un sistema di contrassegni e la realizzazione di un effettivo controllo degli stessi.

E' indispensabile predisporre una "sala operativa" in cui attestare tutti i sistemi di sicurezza ed i monitors. Tale sala, protetta adeguatamente, deve poter garantire la gestione di eventuali situazioni di urgenza.

Inoltre, il numero delle telecamere è parso inadeguato, atteso che le recinzioni perimetrali non offrono accettabile sicurezza.

Un punto debole del uMuseo è parso essere l'uscita di sicurezza, dotata di porta anti-panico.

Occorre studiare con attenzione il problema, perché, questa porta, utilizzabile, con facilità, per uscire ed entrare senza controlli, deve essere vigilata con attenzione e dotata di adeguate misure di sicurezza.

I custodi devono essere dotati continuamente di apparati ricetrasmittenti ed essere in continuo collegamento tra loro e con il corpo di guardia.

Si è quindi sospesa la visita assicurando la disponibilità



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

della Commissione al proseguimento della consulenza al Direttore dei lavori sulla base delle richieste che vorrà far pervenire.

Il Coordinatore della Commissione

(Ing. Arcangelo SEPE MONTI)

MINISTERO DELLA DIFESA
GABINETTO DEL MINISTRO
Servizio Pubblica Informazione

NOTIZIA STAMPA
N°
DIRAMATA IL
72

Il Ministero della Difesa informa che l'apposita commissione tecnica in rappresentanza dei Ministri Fabbri, Ronchey, Spini e del Comune di Roma incaricata di ricercare una sede alternativa al Palazzo Barberini per il Circolo Ufficiali delle Forze Armate ha compiuto nei giorni scorsi il sopralluogo di quattro infrastrutture individuate nel patrimonio del Demanio (la Casina delle Rose - la Casina Algardi - Villa Mazzanti - Villa Carpegna).

La commissione riferirà in proposito ai ministri nei prossimi giorni. Lo sforzo comune dei tre Ministeri è quello di pervenire in tempi brevi ad una soluzione che consenta il successivo utilizzo di tutto il Palazzo Barberini per le esigenze del Museo di Arte Antica.

1. Villa Mazzanti, sulle pendici di Monte Mario (indesiderata).
2. Casina delle Rose, a Villa Borghese (preferita dai militari, con restauro possibilmente a loro spese, ma richiede un anno di lavori, mentre il vantaggio sarebbe un'adeguata guardiania e manutenzione per quella parte di Villa Borghese).
3. Casino nobile di Villa Carpegna (Piazza Irnerio, periferia).
4. Palazzina dell'Algardi, a Villa Pamphili (disponibile senza restauri, ma è contraria "Italia Nostra", che sollecita i soprintendenti La Regina e La Rocca a farne un museo archeologico, raccogliendo statue di proprietà statale e comunale che giacciono nei loro depositi).

L'elenco delle possibilità, illustrato dai rappresentanti dei Beni Culturali e delle Aree Urbane, era molto più lungo.

Complesso di Palazzo Barberini

Sono di proprietà demaniale:

Il Palazzo, sede della Galleria Nazionale, ospita il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia, la Società Italiana di Numismatica, e l'alloggio demaniale del Sig. Benito La Porta, addetto ai servizi di vigilanza della Galleria, con funzioni di Capo Servizio

La palazzina Savorgnan de Brazzà, nei giardini sul retro, sede del laboratorio di restauro della Soprintendenza e di un alloggio demaniale del Sig. Gianfranco Zecca, addetto ai servizi di vigilanza

Le costruzioni delle scuderie, sul lato verso via XX settembre, occupate dalla Fiera dell'Auto d'Occasione del Sig. Bruno Caccamo (vedi documenti allegati)

La serra e le due piccole costruzioni nel giardino.

Sono proprietà privata:

L'ala corrispondente alla costruzione Sforza, che è parte integrante del Palazzo, e la ricostruzione dell'antico teatro, su via Barberini, di proprietà della Società Edilizia Commerciale, affittati al SISMI, Ministero della Difesa (i documenti relativi all'acquisto sono già stati trasmessi)

La palazzina dell'Azzurri di proprietà della famiglia Barberini, che la abita

L'edificio che delimita il complesso verso via Barberini, di proprietà della Società Saviotti e Canuti, sede del ristorante Italy and Italy (i documenti relativi al contenzioso sul diritto di passaggio e gli abusi in area demaniale sono stati precedentemente inviati)

Per U. di Lauer

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO LEGISLATIVO

Prot. N° 4627

Roma, 11 AGO. 1993 19

la Soprintendenza per i beni
Al artistici e storici di
Roma
Piazza S. Marco 49
00186 R O M ARisposta al Foglio del
Div. Sez. N°OGGETTO: Palazzo Barberini - Locali in uso a Caccamo Bruno -
Fiera dell'Automezzo d'Occasione S.r.l.

Questo Ufficio non comprende le ragioni esposte dalla Direzione Generale del Demanio in ordine alla sospensione dello sgombero dei locali di cui all'oggetto.

Sembra invero che quella Direzione Generale confonda in modo piuttosto inespiegabile due diversi ordini di ragioni:

- a) Il recupero delle somme eventualmente dovute dall'occupante abusivo;
- b) il procedimento del rilascio dei locali oggi in consegna all'Amministrazione beni culturali giusta quanto dispone l'art.4 comma 5 ter della L. 14.1.1993 n.4.

Da siffatta confusione si tenderebbe a prospettare la possibilità di una nuova concessione agli occupanti abusivi, revocando con ciò nel nulla la pronuncia della Suprema Corte di Cassazione.

A prescindere dalla rilevanza, sotto ben altri profili, del comportamento di quel Direttore Generale, è comunque chiaro ~~che~~ unico titolare del potere di valutare la necessità o meno del recupero degli spazi posti nello storico complesso del Palazzo Barberini sia la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma.

Codesto Ufficio vorrà pertanto rappresentare agli organi preposti allo sgombero, l'assoluta cogenza delle proprie statuizioni rammentando, per quanto occorrer possa, l'eventuale rilevanza di un comportamento omissivo da parte di qualsivoglia organo o ufficio che frapponga il legittimo ostacolo al perseguimento del pubblico interesse.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO

h'ho d'aver

*A. Rombone
A. Nochi Onni
Anulo Ufficiale
(questione fondamentale!)*

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici	
ROMA	
DATA DI ARRIVO	
13 AGO. 1993	
N°	9655
POS.	A/13.2.11



9 AGO. 1993

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI DI ROMA

Piazza S. Marco, 49 - 00186 Roma
Fax 6840275

M Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
Ufficio Legislativo
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

Prot. N.º 9506 Allegati
A/17.2.11

Risposta al Foglio del
Div. Lex N.º

OGGETTO: Palazzo Barberini - Locali in uso a Caccamo Bruno - Fiera
dell'Automezzo d'Occasione S.r.l.

Questa Soprintendenza riceveva, in data 5.06.1993, dall'Ufficio del Registro Demanio di Roma, il telefax n.473/IV con cui si invitava lo scrivente a disporre per il 9.06.1993 la presenza di un proprio rappresentante, al fine di coadiuvare i funzionari del suddetto Ufficio del Registro incaricati dello sgombero forzoso per il bene demaniale abusivamente occupato dalla ditta Fiera dell'Automezzo d'Occasione S.r.l.

Successivamente, con telefax n.512/IV del 7.06.1993, lo stesso Ufficio comunicava la sospensione dello sgombero di cui sopra, decisa a seguito di disposizioni ministeriali - nota Ministero delle Finanze - Direzione Generale del Demanio n. 61529 del 28.05.1993.

Nella nota sostanzialmente si esprime la necessità di chiarire, in ordine alla ordinanza di sfratto emessa in via amministrativa in data 14.03.1993 prot. n.13921/93, la situazione debitoria della Società " Fiera dell'Automezzo d'Occasione", con riguardo ai periodi di utilizzazione dell'immobile, ai criteri di determinazione degli indennizzi ed agli aumenti intervenuti nel tempo.

La Società in argomento con ricorso al Tribunale di Roma, notificato il 26.03.1993, ha, infatti, richiesto provvedimento cautelare d'urgenza per la sospensione della esecuzione del ruolo, per le somme riferite al periodo anteriore al 1987 e per la sospensione dell'iscrizione a ruolo delle somme intimata a carico della stessa Società e del Sig. Caccamo, nella sostanza, avanzando richiesta per una sentenza di accertamento negativo delle pretese dell'Amministrazione o, in subordine per una riduzione a misura congrua, sulla base di stima imparziale, rilevando la ricorrente inesattezze e duplicazioni nel calcolo e nella determinazione degli indennizzi relativi a tutto il periodo di utilizzazione dell'immobile.

In ultimo si fa altresì riferimento alla disponibilità dichiarata dalla Società in parola a regolarizzare i rapporti con l'Amministrazione mediante stipula di un atto di concessione, per cui ne era stata, conseguentemente, interessata l'Avvocatura Generale dello Stato con nota 8.06.1992 n.61989 per un parere al riguardo.

Ora, giusto in ordine a quest'ultima considerazione, fatte salve le pretese dell'Amministrazione in ordine agli indennizzi richiesti, visto quanto disposto dall'Art. 4 Comma 5-ter della L. 14 gennaio 1993 n.4, si ribadisce l'assoluta necessità di recuperare gli spazi di che trattasi allo storico complesso di Palazzo Barberini.

Si consideri anche che in data 9.09.1991 con nota 4065 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma informava la Procura della Repubblica presso la Pretura di Roma avere il Sig. Caccamo Bruno utilizzato come parcheggio a pagamento il terreno demaniale di fatto occupato, escludendo, oltre tutto, dall'uso e dal controllo uno degli accessi al comprensorio.

Si resta in attesa di un urgente riscontro.

IL SOPRINTENDENTE
(Claudio Strinati)

AU

MODULARIO
Pratiche Dem. - 351

DL/18

FAX

Roma

28 MAG 1993

MOD. 3

Ministero delle Finanze
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIOM. INTENDENZA DI FINANZA
DI
ROMADivisione VI
Prot. N. 1529
L. 1529
AllegatoRisposta al Foglio del 10.9.92
Div. L. N. 5359OGGETTO: Palazzo Barberini - Locali occupati dalla Fiera
dell'Automezzo d'Occasione S.R.L. - Caccamo Brunos. p. c.: - ALL'UFFICIO REGISTRO DEMANIO
DI

ROMA

- ALL'UFFICIO TECNICO ERARIALE
DI

ROMA

- ALL'AVVOCATURA GENERALE
DELLO STATO

ROMA

(Rif. nota 30.3.93 n. 36757 CT. 7093)



Come è noto, la Società "Fiera dell'Automezzo d'Occasione" con ricorso al Tribunale di Roma, notificato il 26.3.93, ha richiesto un provvedimento cautelare d'urgenza per la sospensione della esecuzione del ruolo, per le somme riferite al periodo anteriore al 1987, e per la sospensione dell'iscrizione a ruolo delle somme intimate a carico della stessa Società e del Sig. Caccamo Bruno.

Nella sostanza, si richiede una sentenza di accertamento negativo delle pretese dell'Amministrazione o, in subordine, una riduzione a misura congrua, sulla base di stima imparziale, rilevando la ricorrente inesattezze e duplicazioni nel calcolo e nella determinazione degli indennizzi relativi a tutto il periodo di utilizzazione dell'immobile.

- 2 -

E' noto, altresì, che in data 14.3.93 prot. n.13921/93, è stata emessa ordinanza di sfratto in via amministrativa, nei confronti del Sig. Caccamo Bruno, notificata alla parte il 29.4.1993.

Ora, con l'unito documentato pro-memoria, il Sig. Caccamo ha, ancora una volta, contestato la congruità degli indennizzi richiesti, evidenziando presunte discordanze tra gli Uffici del Registro e Tecnico Erariale.

Stante quanto sopra, appare indispensabile chiarire, in via definitiva, la situazione debitoria della Società in argomento con riguardo ai periodi di utilizzazione dell'immobile, ai criteri di determinazione degli indennizzi ed agli aumenti intervenuti nel tempo.

A tal fine, codesta Intendenza vorrà predisporre una relazione dettagliata sulla questione, con l'ausilio degli Uffici del Registro e Tecnico Erariale parimenti interessati.

Nel frattempo, si rende opportuno sospendere, ancora una volta, l'esecuzione dell'ordinanza di sfratto sopracitata, per il tempo strettamente necessario all'acquisizione di tutti gli elementi idonei ad individuare inequivocabilmente le pretese dell'Amministrazione ed a consentire di valutare, per i conseguenti provvedimenti da adottarsi, se ricorrano o meno le condizioni per ritenere pretestuoso e dilatorio il comportamento della Società di che trattasi.

Ciò altresì, nella considerazione del fatto che, a seguito della nota sentenza n.377 del 16.1.1991 della Corte di Cassazione, la Società in parola si era dichiarata disposta a regolarizzare i rapporti con l'Amministrazione mediante stipula di un atto di concessione, per cui era stata, conseguentemente, interessata l'Avvocatura Generale dello Stato con nota 8.6.1992 n.61989 per un parere al riguardo.

Si resta in attesa di urgente riscontro.

IL DIRETTORE CENTRALE





*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

di Roma

Via Cavalletti, 2-ROMA-

Prot. N.° 1065 *Allegato*

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura di Roma
Piazzale Clodio
R O M A

Risposta al Foglio del
Dir. N.°

OGGETTO: ROMA-Palazzo Barberini - occupazione abusiva di terreno nel comprensorio di Palazzo Barberini - Proprietà demaniale - Immobili sottoposto a tutela monumentale ai sensi della legge 1.6.39 n.1089.-

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
ROMA
DATA CREATIVO
- 9 OTT, 1991
N. 8184
POSIZIONE

All'Intendenza di Finanza di
Roma
Via del Clementino
R O M A

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale per i Beni AA.AA.AA.AA.S.
Div.III
Via di S.Michele, 22
R O M A

e p.c.

Alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici
Piazza S.Marco
00166 R O M A

4403

Questa Soprintendenza è stata informata con nota n.1732 del 31 maggio 91 dalla consorella Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici consegnataria dell'immobile in oggetto, che il signor Bruno Caccamo Amministratore unico della Società Fiera dell'Auto d'occasione (F.A.O.) che ha in concessione a titolo oneroso i locali ex scuderia Barberini, con ingresso da via XX Settembre n.2, ha di fatto occupato il terreno demaniale confinante con i suddetti locali e facente parte del comprensorio di Palazzo Barberini utilizzandolo come parcheggio a pagamento.

Tanto si relaziona all'autorità giudiziaria ai sensi della legge 13 marzo 1988 n.66 ed in adempimento a quanto disposto dalla circolare 432 del 18 dicembre '89 del Ministero delle Finanze Direzione Generale del Demanio.

IL SOPRINTENDENTE
(Dr.Arch. Francesco ZURLI)

[Signature]

P. 4403

31 MAG. 1991

L'UFFICIO CENTRALE BENI A.A.A.A.
E STORICI - Div. III
Via di S. Michele, 22

ROMA

Occupazione di terreno compreso nel comprensorio di Palazzo
Barberini.

- Alla SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI
E ARCHITETTONICI

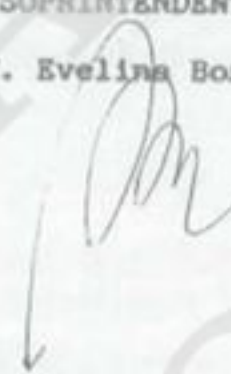
ROMA

Si informa che il sig. Bruno Caccamo, amministratore unico della
Società Fiera dell'Auto d'Occasione (F.A.O.), che ha in concessione
a titolo oneroso i locali ex scuderie Barberini, con ingresso da via
XX Settembre 2, ha di fatto occupato il terreno demaniale, confinante
con i suddetti locali e facente parte del comprensorio di Palazzo Bar-
berini, utilizzandolo come parcheggio a pagamento.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

IL SOPRINTENDENTE

(Prof. Evelina Borea)



la Soprintendenza per i Beni
Artistici e Storici di Roma
Piazza San Marco, 49 - Roma

GALLERIA BARBERINI

Punt 406

Pes n/3

Occupazione di terreno compreso nel comprensorio
di Palazzo Barberini.

Si ritiene opportuna informare la S.V. che il Sig. Bruno
Caccamo, amministratore unico della Società Fiera dell'Auto d'Oc-
casione (F.A.O.), che ha in concessione a titolo oneroso i locali
ex scuderie Barberini, con ingresso da Via XX Settembre 2, ha di
fatto occupato il terreno demaniale confinante con i suddetti local
li e facente parte del comprensorio di Palazzo Barberini, utiliz-
zandolo come parcheggio a pagamento.

IL DIRETTORE
(Prof. Claudio Strinati)

16 MAG. 1991



Roma, 18 1 GEN. 1989

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI/ *M.* **MINISTERO DELLE FINANZE**
Direzione Generale del Demanio
Divisione VI00100 ROMADivisione **VI**
Prot. N° 544 **VIC** AllegatiRisposta al Foglio del
Dir. *Tex* N°OGGETTO: **Demanio pubblico - Ramo artistico-storico-archeologico.****Roma - Palazzo Barberini - Locali occupati dalla S.r.l. - Fiera del-
l'Auto d'Occasione (F.A.O.).****e p.c. All'Intendenza di Finanza di**
ROMA" " **Alla Soprintendenza per i beni
artistici e storici di**
ROMA" " **Al Sig. CACCAMO Bruno**
Fiera dell'Auto d'Occasione
Via XX Settembre, 2
ROMA

Facendo seguito alla ministeriale n. 3853 del 27.3.87,
ed alla successiva istanza del 7.12.88 del Sig. CACCAMO Bruno,
amministratore unico della Società in oggetto, si significa il
nulla osta di questo Ministero al rinnovo della concessione a
titolo oneroso dei locali siti in Via XX Settembre, 2 per un
periodo di ulteriori cinque anni.

IL DIRETTORE GENERALESoprintendenza per i Beni Artistici e Storici
ROMA

DATA DI ARRIVO

7 MAR. 1989

N. 2464

POSIZIONE _____

TF/te

di Torino

0118

2/3

15 OTT. 1977

Palazzo Barberini - Occupazione locali da
parte di Caccamo Bruno.

1' INTENDENZA DI FINANZA

Via del Clementino, 91

R O M A

In riscontro alla nota di codesta Intendenza n.13252 del
4.4.1977, questo Ufficio fa presente che non è consigliabile rin
nuvare il contratto di affitto al Sig. Caccamo Bruno.

L'area infatti destinata a parcheggio ed i box usati come
garage oltre che come deposito ed abitazione dovranno essere re-
stituiti alla Soprintendenza che, come è noto sta preparando la
allestimento della Galleria Nazionale di Roma in Palazzo Barberi
ni, con l'intento di creare un comprensorio in cui sia vietato
l'accesso alle macchine per dare spazio e agilità all'afflusso
enormemente maggiorato dei visitatori turisti.

Pertanto nell'area e nei box demaniali di cui all'oggetto,
saranno sistemati i parcheggi di servizio del personale, direttori
impiegatizio e di custodia.

IL SOPRINTENDENTE
DIRIGENTE SUPERIORE

(Prof.M.Vittoria Brugnoli Pace)

ewb



Roma, li 4 / 4 / 19 77

INTENDENZA DI FINANZA

di Roma

Prot. N. 13252 - Rep. 2 D

Risposta alla nota del

Div. - Sez. - N.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici
DATA DI ARRIVO

12 APR. 1977

N. 2359

POSIZIONE

→ - Alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici

Piazza Venezia - ROMA

e p.c. - Alla Direzione Generale del

Demanio - Div. V - ROMA

(rif. n. 72267 dell'I/X/62) Ufficio Tecnico Erariale

ROMA

OGGETTO: PALAZZO BARBERINI - Occupazione locali da parte di CACCAMO

Bruno, posiz.: E-2-I-C/812

Ai fini dell'eventuale rinnovo dell'atto di concessione relativo all'utilizzazione da parte del sig. Bruno Caccamo dell'ampio appartamento sito al I° piano della "dependance" di Palazzo Barberini nonché del sottostante locale al piano terreno derivante dall'incorporamento di tre box, già in uso ai signori Giannuzzi, Alfano e Casati, si prega codesta Soprintendenza di far conoscere al riguardo il proprio avviso.

L'Ufficio Tecnico Erariale, cui la presente è anche diretta, è pregato di fornire le precisazioni richieste dall'Ufficio del Registro Demanio di Roma con il foglio n. 10666 in data 24/II/76 in ordine alla consistenza dei locali occupati dalla persona predetta e che non corrisponderebbero a quelli risultanti dalla relazione prot. N. 29751 in data 9/II/76 trasmessa all'anzidetto Ufficio del Registro ed alla scrivente. Si segnala l'urgenza al fine di non ritardare ulteriormente la regolarizzazione dell'occupazione dei beni demaniali di che trattasi.

Alla Direzione Generale del Demanio si comunica che il sig. Caccamo ha effettuato versamenti a mezzo assegni bancari per complessivi L. 900.000, trasmessi all'Ufficio del Registro Demanio per lo introito in conto indennizzi.

Si informa, infine che sono all'esame dell'U.T.E. esposti prodotti in data 5/2/77 dal sig. Caccamo relativamente all'occupazione dei tre box e dell'alloggio.

Si fa riserva di notizie in ordine agli ulteriori sviluppi della questione.

L'Intendente
(E. Spadola)

Gruppo di lavoro per la nuova sede del Circolo Ufficiali.

Dott. Nicola Scalzini, dirigente generale della Presidenza del Consiglio, coordinatore del programma Roma Capitale.

Arch. Alessandra Montenero, dirigente superiore del Comune di Roma, comandata presso l'Ufficio di Roma Capitale.

Arch. Mario Lolli Ghetti, ^{un}soprintendente vicario nella Soprintenza Beni Ambientali e Architettonici di Roma.

Gen. Raniero Ranieri, generale di divisione, Ministero della Difesa.

Gen. Gerardo d'Ambrosio, presidente del Circolo Ufficiali.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI ROMA

CASINA DELLE ROSE

PROPRIETA':

Dem. Comunale.
Progetto e rilievo disponibili
~ 850 mq. $\pm$ piano. $\longleftrightarrow$ 3'000 mq.

LOCALIZZAZIONE:

Centrale, Porta Pinciana. All'interno della villa Borghese. Non lontano dall'attuale Circo. Off. Accesso facile. Parcheggio vicinissimo sotto il Galoppatoio (si può prevedere una convenzione d'uso).

DESCRIZIONE:

Un corpo sei-settecentesco e una vaccheria ottocentesca contigua; articolati su due livelli. Scarso valore architettonico. Pochi resti di decorazioni. Grande flessibilità di spazi interni.
Possibilità di delimitare una parte di giardino, limitata all'area di cantiere.

STATO CONSERVAZIONE:

Pessime condizioni. Molto lavoro. Demolizioni strutture abusive. Non disponibili immediatamente. Necessita almeno un anno di lavori.

IMPATTO OPINIONE PUBBLICA:

Preclusa all'uso pubblico da moltissimo tempo. Ospitava un bar ristorante. Qualche problema per via della semi-privatizzazione di una parte di Villa Borghese, di fatto però non disponibile anche oggi. Grande e recente attenzione sui giornali, per l'attuale stato di abbandono.

VINCOLI:

Assegnata con delibera dal Comune alla Fiera di Roma, che però ha presentato un progetto di lavori drasticamente ridimensionato dalle Soprintendenze. I termini della concessione sono scaduti, senza che i lavori fossero iniziati.

NOTA BENE

già proposta come sede Circolo Ufficiali dal Sindaco Argan.

VILLA MAZZANTI

PROPRIETA':	Comune di Roma mq. 600 su tre piani.
LOCALIZZAZIONE:	Monte Mario - via Gomenizza.
DESCRIZIONE:	Casino di villa inizi '900 di ispirazione neorinascimentale con decorazioni a tempera e graffito - Loggia panoramica - Ampio parco di pertinenza sulle pendici di Monte Mario e giardino a livello.
STATO DI CONSERVAZIONE:	Restaurato fondi Regione Lazio campionati mondiali '90 immediatamente disponibile.
IMPATTO OPINIONE PUBBLICA:	Non sottrae beni in uso alla collettività. Interessi Associazione Ambientalistiche prevalentemente per il parco, da regolare eventualmente da apposita convenzione.
VINCOLI:	Accesso in quota da realizzare.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI ROMA

CASINO DELL'ALGARDI A VILLA PAMPHILJ

PROPRIETA':

Demanio Stato
Rilievo disponibile
~ 300mq. a piano (3) da verificare

LOCALIZZAZIONE:

San Pancrazio. Aurelia Antica, inizio.

Parte periferica del grande parco della Villa Doria Pamphilj. Distinto dalla proprietà Comunale aperta al pubblico. Ingresso separato sulla via Aurelia Antica, con possibilità di parcheggio e giardino di pertinenza.

DESCRIZIONE:

Casino di campagna della grande aristocrazia romana, capolavoro del Barocco dell'architetto Algardi. Ricche facciate decorate di frammenti archeologici e interni di grande prestigio. Notevolissimo valore architettonico e storico artistico. Locali interni non grandissimi.

STATO DI CONSERVAZIONE: Completamente restaurato e dotato di servizi e imponenti impianti di sicurezza. Immediatamente disponibile. *(qualche lavoro di restauro)*

IMPATTO OPINIONE PUBBLICA:

Spesso e insistentemente richiesto da Italia Nostra e Associazioni Protezionistiche per destinazione Museale o comunque culturale, aperta al pubblico. Di fatto da sempre sottratto al pubblico godimento, prima perchè privato e sede della residenza dell'Ambasciatore del Belgio, poi deposito della Soprintendenza Archeologica per il Lazio, ed infine sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio. Possibili negative reazioni della stampa.

VINCOLI:

Attualmente assegnato alla Presidenza del Consiglio.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI ROMA

FINANZIERA DI VILLA ADA

- PROPRIETA': Demanio Comunale.
Rilievi X Ripartizione -
mq. 400 complessivi -
- LOCALIZZAZIONE: Piazza Priscilla - via Salaria, all'interno della parte già pubblica del grande parco della villa Ada-Savoia. Possibilità di delimitare uno spazio all'aperto di pertinenza e di parcheggio.
- DESCRIZIONE: Edificio rustico sette/ottocentesco di grande valore ambientale e scarso valore architettonico o storico-artistico. Non grandi spazi interni, ma bellissimo intorno.
- STATO DI CONSERVAZIONE: Necessita di interventi di restauro e riadattamento, per circa Sei mesi di lavori.
- IMPATTO OPINIONE PUBBLICA: Sempre grandissima attenzione su tutte le vicende di Villa Ada da parte della stampa e delle Associazioni protezionistiche. Probabili reazioni negative alla estrapolazione di una parte della Villa dal contesto generale e dall'uso pubblico.
- VINCOLI: Esiste un piano generale di utilizzazione di tutta la Villa, molto frammentato in troppe diverse funzioni, che attribuisce alla Finanziaria destinazione ricreativa. Da stabilire un accordo con il Comune.
Già destinato e occupato dal WWF.

ITALIA NOSTRA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE

SEZIONE ROMANA

00192 ROMA - P.zza COLA DI RIENZO, 92 - TEL. 3235346
FAX 3235305

Roma, li 14/IX/1993

Prot. n. 2411

- Dr. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Ambientali e Culturali
Piazza del Collegio Romano 27
ROMA

Onorevole Ministro,

a trent'anni dalla vittoriosa campagna di Italia Nostra che portò all'acquisto da parte dello Stato Italiano (vedi allegato 1) della Palazzina Algardi a Villa Pamphilj non si è trovato come risolvere degnamente la sua sorte.

Abbiamo più volte richiesto invano che il Demanio restituisca la palazzina al Ministero dei Beni Culturali cui è stato sottratto dalla Presidenza del Consiglio.

In attesa che questo avvenga abbiamo sollecitato in luglio i Soprintendenti La Rocca e La Regina ad incontrarsi per redigere un definitivo piano per raccogliere nella palazzina Algardi tutte le preziose statue di proprietà statale e comunale che giacciono nei loro depositi e abbiamo già avuto una soddisfacente risposta dal Prof. La Rocca.

Si otterrebbe così che in questo edificio, cuore di Villa Doria Pamphilj (e al giardino all'italiana che lo circonda) si potesse accedere con un biglietto e la dovuta sorveglianza (la temporanea sede della Presidenza ^{C.E.E.} lo ha dotato di validi sistemi di allarme) come si accede alla Galleria che è il cuore di Villa Borghese.

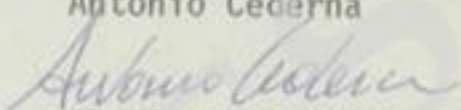
Bisogna ormai affrettarsi a mettere in atto il piano dei Soprintendenti. Non vorremmo che uno di questi giorni ci venissero a dire che la Palazzina viene destinata al Circolo Ufficiali!

Le saremo molto grati se vorrà prender contatto con i due Soprintendenti felicemente concordi.

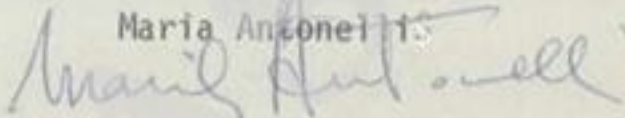
Molto cordialmente

Il Presidente

Antonio Cederna


Il Vice Presidente

Maria Antonelli



P.S. Le accludiamo (allegato 2) fotocopia della copertina del volume da noi curato per comprendere l'importanza della collezione

Roma, li 20/11/1992

TRENTA ANNI DI INTERVENTI DI ITALIA NOSTRA PER L'INTEGRITA' DI VILLA PAMPHILJ

- 1962
- Intervento della Sezione Romana presso le autorità competenti affinché lo Stato eserciti il diritto di prelazione sulla Palazzina dell'Algardi e il giardino all'italiana che lo Stato Belga vuole acquistare.
- 1963
- Sottoscrizione pubblica indetta dalla Sezione come contributo della cittadinanza per l'acquisto della villa.
 - Mostra sulla Villa Doria Pamphilj a Palazzo Braschi
- 1965
- Appello della Sezione al Consiglio dei Ministri perché lo Stato eserciti il diritto di prelazione.
 - Il Ministro del Tesoro stanZIA 600 milioni per l'acquisto della Villa che diviene proprietà dello Stato Italiano.
- 1970
- Richiesta di apertura al pubblico del giardino all'italiana.
 - Richiesta di un centro culturale ove esporre i tabelloni della mostra di Villa Pamphilj, tenere dibattiti e creare una biblioteca con particolare attenzione al verde cittadino.
- 19 aprile 1971
- Promemoria in cui si chiede un piano organico e sistematico di utilizzazione della villa e si indicano gli interventi urgenti e i modi di intervento.
- 28 ottobre 1971
- Partecipazione del Presidente Staderini alla riunione indetta dal Sindaco, su sollecitazione della sezione, per convocare la commissione di studio. Nominativi di esperti offerti dalla Sezione.
- 9 dicembre 1971
- Riunione della commissione. La Sezione indica come propri esperti i proff. Giacomini, Ghio Calzolari, Belli Barsali.

19 marzo 1973

- L'Assessore Comunale alla X Ripartizione, Benedetto, convoca i gruppi di lavoro per il 24 maggio al Museo di Roma.

Fase di documentazione, studio dell'antica struttura della villa, fase di proposta d'uso, prima individuazione degli oneri di gestione in schemi alternativi d'uso, stesura di un programma a breve termine per la migliore utilizzazione della Villa.

9 aprile 1974

- Comunicato stampa in cui si chiede di redigere un piano della Villa.

19 giugno 1974

- Riunione in Campidoglio. La Commissione decide di affidare lo incarico di un piano per la Villa a un gruppo ristretto (Prof. Pietrangeli, Arch. Quarra per l'Uff. Piano Regolatore, Dr. Vergari per il Servizio Giardini, Mazzone per la XVI Circoscrizione)

30 aprile 1975

- Invio alle autorità di una proposta di utilizzazione della palazzina dell'Algardi

8 marzo 1976

- Presentazione alla stampa del piano programma per Villa Pamphilj in collaborazione fra il Comune di Roma e la Sezione Romana di Italia Nostra.

Marzo-aprile 1978

- "Villa Doria Pamphilj: che fare del più grande parco di Roma?" (Maria Antonelli) (articolo sul Bollettino 161/162 pag. 17)

12 dicembre 1980

- Sollecitata la riunione della Commissione per l'attuazione del piano.

7 aprile 1983

- Intervento contro l'abusiva occupazione della Palazzina Corsini

16 febbraio 1984

- Lettera al Ministro dei Beni Culturali per chiedere informazioni sulla durata dei lavori di restauro previsti per il convegno CEE del Ministero degli Esteri nella palazzina dell'Algardi destinata a Museo delle Statue.

15 giugno 1984

- Telegramma al Ministro dei Beni Culturali Gullotti per manifestare indignazione alla notizia che la Presidenza del Consiglio si impadronirebbe definitivamente della Palazzina dell'Algardi privando la cittadinanza di un bene incomparabile.

10 luglio 1984

- Lettera al Soprintendente Di Geso per avere chiarificazioni su: 1) la destinazione della villa nel prossimo anno 2) il restauro dell'interno, tempi e modi 3) la data prevista per la sistemazione del Museo delle Statue nella Palazzina dell'Algardi

27 luglio 1984

- Risposta del Soprintendente Di Geso alla lettera del 10 luglio in cui precisa: 1) che la Palazzina dell'Algardi sarà utilizzata per il primo semestre 1985 a sede di rappresentanza. Per tale fine il Ministero dei Lavori Pubblici ha finanziato i lavori di restauro 2) che i lavori di restauro dovranno essere terminati entro l'anno 1984 3) che la sistemazione museale della Palazzina dovrà essere definita dal Ministero dei Beni Culturali.

5 settembre 1984

- Lettera alle autorità per chiedere: 1) che in vista della sistemazione museale della Palazzina dell'Algardi si prendano contatti fra le varie Soprintendenze interessate affinché si rediga un elenco dei reperti archeologici di proprietà statale e comunale 2) che gli accordi tra Stato e Comune vengano presi e il piano venga redatto con urgenza

11 ottobre 1984

- Comunicato stampa per ribadire l'opzione della Sezione sulla situazione della Palazzina dell'Algardi e sulla sua definitiva sistemazione a Museo delle Statue

20 giugno 1985

- Lettera al Ministro dei Beni Culturali al Sindaco e alle tre Soprintendenze Statali e Comunali per rinnovare la richiesta di sistemazione della Palazzina dell'Algardi a Museo delle Statue. Si chiede alle tre Soprintendenze di redigere un elenco completo dei reperti archeologici di proprietà statale e comunale.

12 agosto 1985

- La Soprintendenza archeologica di Roma risponde dichiarandosi a piena disposizione per creare il Museo in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici e con la Soprintendenza Comunale

17 giugno 1986

- Telegramma a Sisinni, Amato, Gullotti, Galasso, Ruggeri: si richiede controllo su misteriosi lavori di sterro, la preparazione di un piano del museo a cura del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali e la riconsegna della villa al Ministero Beni Culturali da parte della Presidenza del Consiglio entro dicembre.

30 luglio 1987

- Lettera a La Regina, Ruggeri, Borrelli, Laviosa, Severo per ribadire la necessità di un piano per il museo delle statue offrendo la possibilità alla Presidenza del Consiglio di usufruire di "Villa Lontana-Tumedei". Il museo nella Villa dell'Algardi ed il parco devono essere come Villa Borghese.

1 novembre 1988

- Comunicato stampa. Palazzina dell'Algardi a Villa Pamphili: Il Demanio intende toglierla al Ministero dei Beni Culturali per darla alla Presidenza del Consiglio

20 dicembre 1988

- Lettera del Presidente Cederna al Presidente del Consiglio De Mita. Si chiede che la Palazzina dell'Algardi venga resa ai Beni Culturali e vi si possa attuare il previsto progetto museale e la Villa venga concessa solo per eccezionali occasioni alla Presidenza del Consiglio.

1 marzo 1989

- Lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri De Mita diretta all'On. Cederna per precisare l'avvenuta formalizzazione da parte del Ministero delle Finanze dell'uso fatto della Palazzina dell'Algardi quale sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio e le ragioni della rinuncia della "Villa Lontana-Tumedei"



ANTICHITÀ
DI
VILLA DORIA PAMPHILJ



PREFAZIONE

Villa Doria Pamphilj, raro esempio di grande villa del Seicento giunta quasi intatta ai nostri giorni, si estende su circa 170 ettari e costituisce il più grande parco di Roma. Il suo perimetro di dieci chilometri è segnato dalla via Aurelia, via della Nocetta, via Vitellia e via S. Pancrazio. Alla metà del '600 la villa si estendeva su circa un quinto della superficie attuale, mentre alla fine dell'800 raggiungeva la massima estensione, 210 ettari.

Il primo nucleo di undici ettari detto « vigna vecchia » con annesso edificio detto in seguito Villa vecchia o Casino della famiglia, fu acquistato nel 1630 da Pamphilo Pamphilj, fratello del futuro Papa Innocenzo X e marito della famosa Olimpia Maidalchini. Il figlio Camillo acquistò tra il 1640 e il 1644 ventitre vigne e dette inizio alla costruzione dell'edificio di rappresentanza, il « Casino del Belrespiro » (tavv. CCLII-CCLV), che oggi chiamiamo comunemente Villa Doria Pamphilj. Tra il 1668 e il 1673 Giovan Battista Pamphilj acquistò altre due vigne, Camillo II ne acquistò due tra il 1717 e il 1730; due vigne furono acquistate nel 1750 e un'altra ne acquistò nel 1774 Andrea IV Doria Pamphilj (con Benedetto si era estinta la famiglia Pamphilj). Nel 1854 Filippo Andrea V acquistò la settecentesca villa Ferroni-Giraud che non fece più parte di villa Pamphilj (passò infatti a Bettino Ricasoli e nel 1907 al Principe Abamelek che la destinò ad Accademia, oggi Ambasciata russa). Nel 1856 furono acquistati tredici ettari di villa Corsini a Porta S. Pancrazio — parte della grande proprietà alla Lungara — con il Casino di abitazione sull'Aurelia, chiamato ancora oggi Villa Corsini, e le rovine del Casino di rappresentanza detto « ai quattro venti » — occupato dai Francesi e distrutto durante la Repubblica romana. Nel 1859 Andrea Busiri sulle rovine del casino edificò per Giovanni Andrea Doria Pamphilj l'arco « ai quattro venti » che conserva lo stemma di Innocenzo X e i festoni dell'antico ingresso sull'Aurelia e costituisce da allora l'ingresso principale della villa; costruì anche una portineria che imita i resti del fianco della barocca Villa del Vascello,

una cappella ed un monumento ai francesi caduti nel '49.

La grandiosità raggiunta dalla villa tra la seconda metà del '600 e i primi del 700 è documentata da quadri e incisioni di Vanvitelli, Vasi, Piranesi, Falda e Barrière, Delino etc.

Tre ingressi, non in asse col palazzo, davano sull'Aurelia: un ingresso presso l'arco di Paolo V si apriva sulla prospettiva del viale dove si giocava al « maglio » e sul viale che portava al Casino del Belrespiro. Un ingresso si apriva presso il Casino della famiglia, e uno presso il cortile delle stalle e rimesse. Un quarto ingresso si apriva nel muro di cinta a nord ovest (lato della via Olimpica) e immetteva nel lungo viale del Pineto.

La Villa Vecchia o Casino della famiglia, appoggiata all'acquedotto Traiano, fu la prima residenza dei Pamphilj. La costruzione del '500 fu trasformata nel 1644 per ospitare Papa Innocenzo X con la sua famiglia e fu rimaneggiata e arricchita nel '700. La decorazione interna a stucchi, le bellissime scale e il cortile dimostrano l'importanza che il casino manteneva anche dopo la costruzione della residenza principale del Belrespiro. I giardini con vari recinti folti di cedri, melangoli e melograni furono manomessi nell'800 con la trasformazione a parco all'inglese. Rimangono statue, fontane del Bernini, Algardi e Valvassori, il ninfeo e la lunga cascata che termina in un laghetto.

Il « Casino del Belrespiro » (detto « casino di allegrezze » o « palazzo con diverse statue ») fu costruito tra il 1644 e il 1652 da Camillo Pamphilj, non come abitazione ma come residenza di rappresentanza per se e per Papa Innocenzo X, mostra permanente di marmi antichi e sede delle collezioni di pitture oggi conservate in gran parte nella Galleria Doria (per la storia della collezione delle antichità v. il capitolo I).

La costruzione fu affidata — dopo un primo progetto borrominiano troppo ricco di invenzioni — a due bolognesi, Alessandro Algardi, famoso scultore e restauratore di sculture antiche, e Giovan

Francesco Grimaldi architetto e pittore, che usarono materiali provenienti da scavi intorno a Roma dirigendo i lavori di una folla di idraulici, giardinieri e stuccatori. Il progetto, si ispirava ai casini in villa del XVI e XVII secolo, e in particolare a Villa Medici e a Villa Sacchetti al Pigneto, oggi scomparsa. Un progetto precedente che prevedeva due ali laterali terminanti in due padiglioni, non fu mai realizzato (vedi il volume di incisioni « Villa Pamphilj eiusque Palatium » del Falda e del Barrière, stampato da G. B. De Rossi nel 1653-59).

La pianta segue un tipico schema palladiano, raro a Roma: un grande ambiente circolare centrale su due piani, coperto da una cupola e circondato da ambienti minori rettangolari e una cappella. All'interno fra gli stucchi, attribuiti all'Algardi, e la decorazione pittorica del Grimaldi si inseriscono statue in nicchie e pezzi antichi.

Le facciate esterne del Casino furono disegnate in funzione dei marmi antichi (in parte rinvenuti nella zona) che le decorano, seguendo l'esempio di villa Medici, palazzo Mattei, villa Sacchetti e villa Borghese.

Dinnanzi alla facciata meridionale del Casino si aprivano a diversi livelli il giardino segreto e il giardino del teatro, con la grande esedra, (tav. CCLVIII) quasi certamente opera degli stessi Algardi e Grimaldi. Questi giardini all'italiana, ricchissimi di giochi d'acqua, furono ornati tra il '600 e il '700 da airole con motivi geometrici e araldici e da splendidi ninfei, statue e bassorilievi, peschiere e fontane in parte scomparse. La grande scenografia barocca fu purtroppo alterata nell'Ottocento dalla trasformazione a parco all'inglese (dovuta ad Andrea V ed alla moglie Mary Talbot che arricchì il parco di preziosi esemplari arborei) e dalle distruzioni del 1849; quasi intatto è rimasto solo il giardino segreto.

Un'ampia fascia a pineta separava i giardini dei due casini dalla zona destinata a riserva di caccia con il « serraglio » e il « precolo (recinto di cuoio) di vacche rosse ». Una guida del '700 segnalava la presenza di infinite lepri e trecento daini, cervi e caprioli. La zona agricola si estendeva nella zona oggi al di là dell'Olimpica.

Nel sottosuolo di villa Pamphilj di notevole interesse archeologico sono le stanze sepolcrali affre-

scate e i colombari (in gran parte venuti alla luce con i lavori di sterro e terrazzamento) e le catacombe per cui si rimanda al capitolo II sulla topografia della villa.

In questo secolo Villa Doria Pamphilj ha rischiato più volte di perdere il carattere unitario acquisito in tre secoli di vita e la città di Roma ha rischiato di essere privata del pieno godimento di un simile parco. Una prima volta durante l'elaborazione dei Patti Lateranensi: la villa avrebbe dovuto infatti essere incorporata nello Stato della Città del Vaticano.

Una seconda minaccia era contenuta nel Piano regolatore generale del 1931. La Villa era destinata ad essere tagliata in due (la strada verrà realizzata purtroppo per le Olimpiadi del 1960): ad ovest la parte destinata a parco pubblico, ad est la parte più estesa destinata a parco privato con possibilità per il proprietario di costruire edifici fino a coprire un ventesimo della superficie totale.

Una terza minaccia si presentava nel 1962 (proprio quando stava per essere adottato il nuovo Piano Regolatore): la famiglia Doria Pamphilj era infatti entrata in trattative con il Belgio per la vendita del « Casino del Belrespiro » e del giardino circostante.

Immediatamente la Sezione Romana di Italia Nostra, presieduta dall'avvocato Tito Staderini, dava inizio a quella grande e difficile campagna che, sostenuta dall'opinione pubblica, dalla stampa e dal mondo della cultura, tendeva a sventare qualsiasi minaccia di alienazione sia pure parziale della villa ed ad acquisire tutta la sua superficie alla cittadinanza.

Nel dicembre del 1962 il Comune di Roma adottava il nuovo Piano regolatore generale che destinava tutto il comprensorio a parco pubblico. Anche dopo l'adozione del piano la Sezione Romana di Italia Nostra continuava la sua battaglia che — dopo un nuovo tentativo di alienazione al Belgio nel 1965 — si concluse con l'acquisto da parte del Comune (in due epoche successive 1965 e 1971) di tutto il parco e con l'acquisto da parte dello Stato del « Casino del Belrespiro » e del giardino circostante (1970).

Raggiunto tale scopo e salvato il carattere unitario della Villa, la Sezione Romana di Italia Nostra continuava negli anni successivi la sua opera di tutela di questo prezioso patrimonio divenuto proprietà della città:

- 1) elaborando, dopo anni di pressione sul Comune di Roma, ed in collaborazione con il Comune stesso, un piano-programma per Villa Doria Pamphilj (il primo piano per un parco di Roma) che è stato pubblicato nel 1976 e di cui il Comune deve assicurare al più presto l'attuazione. Nel piano si auspica tra l'altro la ricostituzione fisica dell'unità della Villa (mediante copertura e sottopassaggio dell'Olimpica che la spezza), e la destinazione del «Casino del Belrespiro» a raccolta di quelle statue e reperti archeologici che non possono essere lasciati all'aperto. Un altro edificio della villa potrebbe essere destinato a museo delle ville storiche di Roma. Italia Nostra aggiunge che è indispensabile inoltre l'unificazione della villa sotto una unica autorità am-

ministrativa (attualmente se la dividono Stato e Comune);

- 2) promuovendo questo catalogo delle sculture antiche conservate nella villa, catalogo che fornirà agli organi competenti un indispensabile strumento per l'opera di tutela che da esse ci si attende più vigile che nel passato.

La Sezione Romana di Italia Nostra ringrazia Raissa Calza che (oltre ad aver messo a disposizione il materiale della campagna fotografica da lei promossa ed eseguita dall'Istituto Archeologico Germanico di Roma) ha curato il coordinamento scientifico del lavoro generosamente prestato da Margherita Bonanno, Gaetano Messineo, Beatrice Palma e Patrizio Pensabene.

La Sezione Romana di Italia Nostra ringrazia anche il Sovrintendente ai Musei, Monumenti e Scavi del Comune di Roma, Carlo Pietrangeli, per le facilitazioni ed il contributo dato a questo lavoro.

MARIA ANTONELLI CARANDINI

- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -

n. 11755/93 A RGPM

IL PUBBLICO MINISTERO

a norma dell'art. 6 L.16.1.89 n. 1, comunica che in data odierna ha trasmesso al Collegio per i provvedimenti in materia di reati ministeriali gli atti del procedimento penale n. 11221/93 A RGPM, per i reati di cui al foglio allegato nei confronti di:

- 1) RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162
2) GORIA Giovanni, nato Asti 30.7.43;
deputato al Parlamento

Roma, li 28.7.93-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Pietro GIORDANO



INDAGATI

A) del reato p. e p. dagli artt. 61 n.7, 81 cpv, 110, 112 n.1 e 314 C.P. perché, nella rispettiva qualità di Ministro Segretario di Stato per i Beni Culturali e di Ministro Segretario di Stato delle Finanze, in concorso tra loro e con altre persone e con altri pubblici ufficiali del predetto Ministero per i Beni Culturali, del Ministero delle Finanze e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso (e quindi con attività di preparazione, di attuazione e di esecuzione), contribuivano alla appropriazione o comunque alla creazione delle condizioni giuridiche per l'appropriazione di somme altrui, ossia della somma di f. 23.300.000.000 (oltre agli oneri accessori) dell'Erario, nella giuridica disponibilità dei predetti pubblici ufficiali, somma corrispondente al prezzo dell'esercizio del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di "VILLA BLANC" (la villa liberty, altri edifici e il parco), sito in Roma alla via Nomentana n. 216, compravendita intercorsa in data 28.7.92 (notificato al Ministero per i Beni Culturali il 13.8.92) tra la società SOGENE s.p.a. in liquidazione e in concordato preventivo e la società LASES s.r.l.; e ciò indebitamente attese:

- 1) l'inesistenza del vincolo storico-artistico, per la durata di tutti gli atti preparatori, sul parco e sugli edifici diversi dalla Villa Blanc (in senso stretto);
- 2) l'impossibilità giuridica della prevista destinazione del complesso immobiliare a sede del Circolo Ufficiali delle FF.AA.;
- 3) l'incongruità per eccesso del prezzo di vendita, superiore del doppio o del decuplo a quello di mercato;
- 4) la esposizione debitoria verso il Fisco della società SOGENE s.p.a. per una somma di circa f. 64.000.000.000;
- 5) la simulazione della compravendita, per essere la società LASES s.r.l. (acquirente) illiquida, impossidente e priva di tangibile sede sociale;
- 6) la classificazione nel P.R.G. del parco di Villa Blanc come zona a verde pubblico, e pertanto possibile oggetto di espropriazione per pubblica utilità, anche d'urgenza, con ciò causando altrui profitto particolarmente rilevante, con pari e contrario danno per l'Erario.-

In Roma fino all'ottobre 1992.-

B) del reato p. e p. dagli artt. 61 n.2, 81 cpv, 110, 112 n.1 e 479 C.P. perchè, nella rispettiva qualità di Ministro Segretario di Stato per i Beni Culturali e di Ministro Segretario di Stato delle Finanze, in concorso tra loro e con altre persone e con altri pubblici ufficiali del predetto Ministero per i Beni Culturali, del Ministero delle Finanze e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso (e quindi con attività di preparazione, di attuazione e di esecuzione), contribuivano alla predisposizione, deliberazione, emanazione e pubblicazione del D.M. 7.10.92 del Ministro per i Beni Culturali (relativo all'esercizio del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di "VILLA BLANC"), ideologicamente falso nella parte in cui prevedeva la destinazione del bene stesso a nuova sede del Circolo ufficiali delle FF.AA., destinazione - allo stato - giuridicamente impossibile ai sensi dell'art. 3 del R.D. 18.10.34 n. 2111 e dell'art. 3 D. Luog. 2.11.45 n. 900; al fine di commettere il reato di cui al capo precedente.

In Roma fino all'ottobre 1992.-

ms, Snu
16h
procuratore

Villa Blanc, prosegue l'indagine sul prezzo **E a Palazzo Barberini** **tutto fermo per un cavillo**

ROMA - L'inchiesta su Villa Blanc prosegue a ritmo serrato. E adesso rischia di coinvolgere, da un altro versante, il tanto rinviato spostamento del circolo ufficiali da Palazzo Barberini ad un'altra sede. Dopo aver prelevato una serie di documenti al ministero delle Finanze, il sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Giordano ha deciso di proseguire la sua indagine sulle trattative intercorse tra questo ministero e i Beni Culturali. Al centro della questione il diritto di prelazione, e il prezzo della villa, valutato intorno ai 27 miliardi.

Ma ieri è emerso un secondo elemento che potrebbe ingarbugliare la faccenda. In nome di un «cavillo» giudiziario che

risale addirittura al 1934, i militari potrebbero rifiutarsi di lasciare Palazzo Barberini. Esiste infatti un decreto regio del 18-10-1934 (il numero 2111 articolo 3), che sancisce per legge la dimora del circolo ufficiali a Palazzo Barberini. Un decreto che sarebbe stato rinnovato nel 1945. A questo punto per esigere lo sgombero del palazzo servirebbe una nuova legge che riformasse le precedenti.

A quanto risulta però, fino ad ora, i militari non si sono mai appellati a questo decreto. Anzi, ieri pomeriggio hanno ribadito la loro disponibilità ad «inigrare» in un'altra sede, lasciando libero il ministero di ampliare la Galleria Nazionale di Arte antica.

VILLA BLANC

Le indagini sull'acquisto

ROMA — Nuovi sviluppi nelle indagini della procura romana sulla vendita di Villa Blanc, il prestigioso edificio liberty. Il pm Pietro Giordano punta ora sulla pubblica amministrazione.

La villa era stata acquistata dai ministeri dei Beni culturali e delle Finanze. Nella vicenda della sopravvalutazione dell'immobile, Giordano vuole capire perché vi si dovesse trasferire il Circolo ufficiali dell'esercito di Palazzo Barberini visto che un regio decreto ne impedisce lo spostamento.

La sede di palazzo Barberini si sposta solo per legge

Villa Blanc: stop ai militari Vietato trasferire il circolo

■ Villa Blanc vietata ai militari. Il circolo ufficiali di palazzo Barberini non può essere trasferito nella splendida residenza liberty. Ma neppure in un'altra sede diversa da quella di via Merulana. È vietato per legge. Nel 1943, Palmiro Togliatti, allora ministro di Grazia e Giustizia, decise di rinnovare una disposizione del 1938 secondo cui il circolo ufficiali di palazzo Barberini può cambiare sede solo grazie a una specifica legge. Questa l'ultima scoperta di Pietro Giordano, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta sulla presunta sopravvalutazione di Villa Blanc, venduta per 26 miliardi dalla Sogene - società proprietaria in liquidazione - alla «Lases srl», un'impresa con 20 milioni di capitale sociale.

Nelle scorse settimane, il pubblico ministero ha sequestrato Villa Blanc, bloccando così l'acquisto da parte dello Stato, che ha esercitato il diritto di prelazione grazie ai ministeri dei Beni Culturali e delle Finanze. Ora il magi-

strato punta a stabilire come mai, in caso di acquisto, la residenza liberty dovesse essere destinata a ospitare la sede del prestigioso circolo ufficiali di via Merulana.

Per la giornata, il sostituto procuratore Pietro Giordano ha sequestrato montagne di documenti relativi all'acquisto di Villa Blanc nell'archivio del ministero delle Finanze. A far partire l'inchiesta sulla residenza liberty di via Nomentana è stata una stima di esperti che hanno valutato la villa 12 miliardi invece di 26, la somma stabilita da Sogene e Lases. Villa Blanc è tutelata dal vincolo monumentale, lo stato, quindi, può esercitare il diritto di prelazione. Come è avvenuto. La stima di 12 miliardi ha fatto scattare l'inchiesta, che intende accertare se c'è stata una vendita gonfiata. I reati ipotizzati sono truffa ai danni dello stato e abuso di atti di ufficio. Fino a ora, non sono stati ancora recapitati avvisi di garanzia. Nessuno risulta neppure iscritto nell'elenco degli indagati. □ T.T.

NON DATE VILLA BLANC AI MILITARI

LA STAMPA

 124
 pagina
 11 LUG. 1993
DALLA
PRIMA PAGINA

NON DATE AI MILITARI

SE il governo vuole comprare villa Blanc per impedire il degrado e se l'indagine della magistratura confermerà che il prezzo merita la spesa, si può discuterne. Qualcuno sosterrà che non è il momento di acquisire altri beni e che faremmo meglio a usare i denari per far funzionare i musei. Altri risponderanno che vi sono occasioni dinanzi alle quali non bisogna tirarsi indietro, neppure in momenti di penuria. Ronchey ha cultura, buon senso e senso dello Stato: decida lui.

Ma se il governo vuole comprare la villa per ottenere che il Circolo ufficiali se ne vada da Palazzo Barberini e permetta finalmente la creazione di un grande Louvre italiano, la discussione si allarga e investe in primo luogo lo «status» delle Forze Armate.

Conosciamo l'antefatto. Sono più di quarant'anni ormai che il governo cerca di «sfrattare» il Circolo ufficiali da un'ala di Palazzo Barberini. Non c'è ministro della Difesa che non abbia trovato sul proprio tavolo la pratica del Circolo e non abbia rinunciato a far valere le ragioni della cultura contro le tenaci resistenze dei suoi collaboratori.

L'episodio avrebbe una modesta importanza se non fosse indicativo del rapporto che si è instaurato in Italia, da molti anni, tra i militari e una classe politica poco desiderosa, anche per pregiudizi ideologici, di dedicare impegno e denaro alla creazione e all'aggiornamento di un vero strumento di difesa.

Anziché trattare le Forze Armate come un corpo combattente, i politici le hanno trattate come qualcosa di mezzo tra una grande lobby e un importante sindacato di

categoria. Non hanno fornito armi, equipaggiamento, strutture addestrative, poligoni, ma stipendi, gradi, status, progressione di carriera. Non hanno fatto grandi leggi per modernizzare le forze armate e metterle in grado di combattere. Hanno fatto leggi per accontentare ora gli uni ora gli altri secondo una logica che corrispondeva perfettamente alla filosofia elettorale del regime.

Siamo fra i maggiori Paesi della Nato l'unico in cui le spese di personale abbiano assorbito per lunghi periodi più del 60% del bilancio del ministero della Difesa contro il 45% in Gran Bretagna e il 49% in Germania.

Non credo che ai militari questo compromesso sia piaciuto. Ma temo che abbiano finito per rassegnarsi e per nobilitare la loro rassegnazione come manifestazione di spirito democratico. Di fatto insomma hanno accettato di essere trattati come un sindacato e hanno finito per prendere dalla classe politica gli unici vantaggi che essa era disposta a dare.

Si spiega così la vicenda di Palazzo Barberini. I politici non hanno sfrattato il Circolo ufficiali perché il palazzo faceva parte del «pacchetto» necessario per tenerli tranquilli; e nei momenti in cui qualcuno ha veramente provato a sloggiarli i militari ne hanno fatto l'ultima trincea su cui difendere la nobiltà dell'istituzione e il suo status all'interno del regime. Concepito come ennesimo compromesso, l'acquisto di villa Blanc per il Circolo ufficiali è doppiamente irragionevole. Sancisce il principio che lo Stato deve occuparsi delle libere strutture dopolavoristiche di alcuni suoi dipendenti in un momento in cui la tendenza, se mai, dovrebbe essere di segno contrario. E perpetua il rapporto sbagliato che si è stabilito tra politici e forze armate.

Se i militari considerano lo sfratto da Palazzo Barberini come una sorta di Caporetto sbagliano. Potrebbe essere la loro Vittorio Veneto.

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 4 SETTIMANA COLONNA

Sergio Romano

NON DATE VILLA BLANC AI MILITARI

SE il governo vuole comprare villa Blanc per impedire il degrado e se l'indagine della magistratura confermerà che il prezzo merita la spesa, si può discutere. Qualcuno sosterrà che non è il momento di acquisire altri beni e che faremmo meglio a usare i denari per far funzionare i musei. Altri risponderanno che vi sono occasioni dinanzi alle quali non bisogna tirarsi indietro, neppure in momenti di penuria. Ronchey ha cultura, buon senso e senso dello Stato: decida lui.

Ma se il governo vuole comprare la villa per ottenere che il Circolo ufficiali se ne vada da Palazzo Barberini e permetta finalmente la creazione di un grande Louvre italiano, la discussione si allarga e investe in primo luogo lo «status» delle Forze Armate.

Conosciamo l'antefatto. Sono più di quarant'anni ormai che il governo cerca di «sfrattare» il Circolo ufficiali da un'ala di Palazzo Barberini. Non c'è ministro della Difesa che non abbia trovato sul proprio tavolo la pratica del Circolo e non abbia rinunciato a far valere le ragioni della cultura contro le tenaci resistenze dei suoi collaboratori.

L'episodio avrebbe una modesta importanza se non fosse indicativo del rapporto che si è instaurato in Italia, da molti anni, tra i militari e una classe politica poco desiderosa, anche per pregiudizi ideologici, di dedicare impegno e denaro alla creazione e all'aggiornamento di un vero strumento di difesa.

Anziché trattare le Forze Armate come un corpo combattente, i politici le hanno trattate come qualcosa di mezzo tra una grande lobby e un importante sindacato di

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 4 SETTIMA COLONNA

LA STAMPA

DALLA
PRIMA PAGINA

NON DATE AI MILITARI

categoria. Non hanno fornito armi, equipaggiamento, strutture addestrative, poligoni, ma stipendi, gradi, status, progressione di carriera. Non hanno fatto grandi leggi per modernizzare le forze armate e metterle in grado di combattere. Hanno fatto leggi per accontentare ora gli uni ora gli altri secondo una logica che corrispondeva perfettamente alla filosofia elettorale del regime.

Siamo fra i maggiori Paesi della Nato l'unico in cui le spese di personale abbiano assorbito per lunghi periodi più del 60% del bilancio del ministero della Difesa contro il 45% in Gran Bretagna e il 49% in Germania.

Non credo che ai militari questo compromesso sia piaciuto. Ma temo che abbiano finito per rassegnarsi e per nobilitare la loro rassegnazione come manifestazione di spirito democratico. Di fatto insomma hanno accettato di essere trattati come un sindacato e hanno finito per prendere dalla classe politica gli unici vantaggi che essa era disposta a dare.

Si spiega così la vicenda di Palazzo Barberini. I politici non hanno sfrattato il Circolo ufficiali perché il palazzo faceva parte del «pacchetto» necessario per tenerli tranquilli; e nei momenti in cui qualcuno ha veramente provato a sloggiarli i militari ne hanno fatto l'ultima trincea su cui difendere la nobiltà dell'istituzione e il suo status all'interno del regime. Concepito come ennesimo compromesso, l'acquisto di villa Blanc per il Circolo ufficiali è doppiamente irragionevole. Sancisce il principio che lo Stato deve occuparsi delle libere strutture dopolavoristiche di alcuni suoi dipendenti in un momento in cui la tendenza, se mai, dovrebbe essere di segno contrario. E perpetua il rapporto sbagliato che si è stabilito tra politici e forze armate.

Se i militari considerano lo sfratto da Palazzo Barberini come una sorta di Caporetto sbagliano. Potrebbe essere la loro Vittorio Veneto.

Sergio Romano

Il Presidente della Repubblica

Con la tua

ho ricevuto la Tua lettera e Ti ringrazio per la premurosa comunicazione concernente l'avvio della procedura per acquisire il complesso di Villa Blanc, prossima sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Nel compiacermi per il felice esito, Ti informo anche che ho ricevuto precise assicurazioni dallo Stato Maggiore della Difesa circa il trasferimento del Circolo nella nuova sede, non appena questa sarà disponibile e sistemata.

Credo, quindi, che esistano tutte le premesse per una celere conclusione della vicenda.

Con viva cordialità

e resto con auguri

Roma, 13 ottobre 1992

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

Il Dott. Luigi Sestini

Il Presidente della Repubblica

Con la morte

ho ricevuto la Tua lettera e Ti ringrazio per la premurosa comunicazione concernente l'avvio della procedura per acquisire il complesso di Villa Blanc, prossima sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Nel compiacermi per il felice esito, Ti informo anche che ho ricevuto precise assicurazioni dallo Stato Maggiore della Difesa circa il trasferimento del Circolo nella nuova sede, non appena questa sarà disponibile e sistemata.

Credo, quindi, che esistano tutte le premesse per una celere conclusione della vicenda.

Con viva cordialità

e resto con auguri

Roma, 13 ottobre 1992

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

off. Don Luigi Scarpato

Il Presidente della Repubblica

Con la posta

ho ricevuto la Tua lettera e Ti ringrazio per la premurosa comunicazione concernente l'avvio della procedura per acquisire il complesso di Villa Blanc, prossima sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Nel compiacermi per il felice esito, Ti informo anche che ho ricevuto precise assicurazioni dallo Stato Maggiore della Difesa circa il trasferimento del Circolo nella nuova sede, non appena questa sarà disponibile e sistemata.

Credo, quindi, che esistano tutte le premesse per una celere conclusione della vicenda.

Con viva cordialità

e resto con auguri

Roma, 13 ottobre 1992

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

off. Del. Ling. Sc. e Lettere

Il Presidente della Repubblica

Caro Alberto

ho ricevuto la Tua lettera e Ti ringrazio per la premurosa comunicazione concernente l'avvio della procedura per acquisire il complesso di Villa Blanc, prossima sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Nel compiacermi per il felice esito, Ti informo anche che ho ricevuto precise assicurazioni dallo Stato Maggiore della Difesa circa il trasferimento del Circolo nella nuova sede, non appena questa sarà disponibile e sistemata.

Credo, quindi, che esistano tutte le premesse per una celere conclusione della vicenda.

Con viva cordialità

e resto con auguri

Roma, 13 ottobre 1992

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

off. Don Luigi Scapellato

Il Presidente della Repubblica

Caro Ministro

ho ricevuto la Tua lettera e Ti ringrazio per la premurosa comunicazione concernente l'avvio della procedura per acquisire il complesso di Villa Blanc, prossima sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Nel compiacermi per il felice esito, Ti informo anche che ho ricevuto precise assicurazioni dallo Stato Maggiore della Difesa circa il trasferimento del Circolo nella nuova sede, non appena questa sarà disponibile e sistemata.

Credo, quindi, che esistano tutte le premesse per una celere conclusione della vicenda.

Con viva cordialità

e resto con auguri

Roma, 13 ottobre 1992

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

off. Don Luigi Scarpato



Circolo Ufficiali della Forza Armata d'Italia

Prot. N. Allegati

00184 Roma 21 settembre 1992

Palazzo Barberini - Via delle Quattro Fontane, 13

Oggetto: indennizzo (ex Fitto) ed ILOR (ex contribuzioni fondiari) pagata dal Circolo per uso dei vari locali demaniali occupati in Palazzo Barberini.

APPUNTO PER LA DOTT.SSA GERCHIAI (Segreteria del Ministro dei Beni Culturali)

1. - Il Circolo ha pagato l'indennizzo (ex fitto) e ILOR (ex contribuzioni fondiari) - nelle misure richieste dall'Amministrazione Finanziaria - sino al 31 dicembre 1990. -

In particolare nell'ultimo periodo 1.1.1985 - 31.12.1990 ha pagato per:

• Indennizzo	£. 90.300.000 annue
• Ilor	" 1.899.000 annue

2. - Con intimazione in data 20 dicembre 1990 - notificata il 10.1.1991 - l'Ufficio Registro Demanio di Roma comunicava che per gli anni 1988 - 1989 e 1990 l'importo dell'indennizzo era stato elevato nelle seguenti misure:

• Anni <u>1988 e 1989</u>	<u>complessive</u>	£. 3.115.000.000
• Anno <u>1990</u>	"	1.824.000.000
Totale		£. 4.939.000.000

3. - Avverso tale richiesta Il Circolo presentava in data 15.1.1991 istanza all'Intendenza di Finanza con la quale chiedeva la sospensione della intimazione di pagamento sopra richiamata e, nel contempo, l'applicabilità nei riguardi del Circolo dell'art. 15 del D.P.R. 44 del 17/1/1990 (uso a titolo gratuito dei locali occupati) ed, in via subordinata l'applicazione - come nel passato - della circolare 291/26.11.1975 del Ministero delle Finanze (riduzione ad 1/10 dello indennizzo richiesto).

4. - Con nota n. 60402 in data 4.9.1991 il Ministero delle Finanze - Direzione Gen. del Demanio - ha autorizzato l'Intendenza di Finanza a stipulare con il Circolo un atto di concessione - a titolo gratuito ai sensi del succitato art. 15 del D.P.R. 4490 - della durata di 19 anni a decorrere dal 1.1.1991 -

che invece
riapre la
semplicità.

5. - L'atto di concessione è stato stipulato il 2.4.1992 ed è attualmente in corso di approvazione da parte del Ministero delle Finanze.

6. - Per quanto concerne la corresponsione degli indennizzi arretrati ammontanti, come si è detto, a complessive £. 4.939.000.000 si è in attesa di conoscere il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica - interessata al riguardo dal Ministero delle Finanze.

7. - Ovviamente se la Presidenza del Consiglio dovesse confermare il pagamento degli arretrati dall'importo dovuto deve essere detratto quanto già pagato e precisamente £. 270.900.000 (lire 90.300.000 annue per gli anni 1988- 1989 e 1990).

IL CAPOUFFICIO AMMINISTRATIVO
(MAGG. M. M. RINALDI)

Trasmesso l'21-09-92

ovv. 1935



Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia

Prot. N. Allegati

 00184 Roma, 21 settembre 1992
 Palazzo Barberini - Via delle Quattro Fontane, 13

Oggetto: indennizzo (ex Fitto) ed ILOR (ex contribuzioni fondiari) pagati dal Circolo per uso dei vari locali demaniali occupati in Palazzo Barberini.

APPUNTO PER LA DOTT.SSA CERCHIARI (Segreteria del Ministro dei Beni Culturali)

1. - Il Circolo ha pagato l'indennizzo (ex fitto) e ILOR (ex contribuzioni fondiari) nelle misure richieste dall'Amministrazione Finanziaria sino al 31 dicembre 1990. -

In particolare nell'ultimo periodo 1.1.1985 - 31.12.1990 ha pagato per:

• Indennizzo	£. 90.300.000 annue
• Ilor	" 1.890.000 annue

2. - Con intimazione in data 20 dicembre 1990 - notificata il 10.1.1991 - l'Ufficio Registro Demanio di Roma comunicava che per gli anni 1988 - 1989 e 1990 l'importo dell'indennizzo era stato elevato nelle seguenti misure:

• Anni <u>1988 e 1989</u>	<u>complessive</u>	£. 3.115.000.000
• Anno <u>1990</u>		" 1.824.000.000
Totale		£. 4.939.000.000

3. - Avverso tale richiesta Il Circolo presentava in data 15.1.1991 istanza all'Intendenza di Finanza con la quale chiedeva la sospensione della intimazione di pagamento sopra richiamata e, nel contempo, l'applicabilità nei riguardi del Circolo dell'art.15 del D.P.R. 44 del 17/1/1990 (uso a titolo gratuito dei locali occupati) ed, in via subordinata l'applicazione - come nel passato - della circolare 291/26.11.1975 del Ministero delle Finanze (riduzione ad 1/10 dello indennizzo richiesto).

4. - Con nota n.60402 in data 4.9.1991 il Ministero delle Finanze - Direzione Gen.del Demanio - ha autorizzato l'Intendenza di Finanza a stipulare con il Circolo un atto di concessione - a titolo gratuito ai sensi del succitato art.15 del D.P.R. 4490 - della durata di 19 anni a decorrere dal 1.1.1991 -

*che invece
ripliega le
semplici cose.*

5. - L'atto di concessione è stato stipulato il 2.4.1992 ed è attualmente in corso di approvazione da parte del Ministero delle Finanze.
6. - Per quanto concerne la corresponsione degli indennizzi arretrati ammontanti, come si è detto, a complessive £. 4.939.000.000 si è in attesa di conoscere il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica - interessata al riguardo dal Ministero delle Finanze.
7. - Ovviamente se la Presidenza del Consiglio dovesse confermare il pagamento degli arretrati dall'importo dovuto deve essere detratto quanto già pagato e precisamente £. 270.900.000 (lire 90.300.00 annue per gli anni 1988- 1989 e 1990).

IL CAPOUFFICIO AMMINISTRATIVO
(MAGG. RINALDI)

Trasmesso l'21.09.92
ovv. 1935

15

Roma, 5-4 SET. 1991 19



Ministero delle Finanze
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Divisione VI *Se*
Prest. N° 60402 *Allegato*

Al 1° INTENDENZA DI FINANZA
DI ROMA

Risposta al Foglio del 2-11-1990
Dir. *Se* N° 65909

OGGETTO: D.P. ramo artistico-storico-archeologico - ROMA -
Palazzo Barberini - Locali occupati dal Circolo
Ufficiali delle Forze Armate d'Italia -

SCARICATO

e, p.c.: - ALL'UFFICIO REGISTRO DEMANIO

ROMA

Il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia, Ente morale con personalità giuridica propria, per statuto (approvato con R.D. 18.10.1934, pubblicato nella G.U. n.11 del 14.1.1935) "ha la propria sede nel Palazzo Barberini, dove sono concentrati i servizi di rappresentanza e dove hanno luogo le cerimonie militari".

Detto decreto non ha sancito l'uso gratuito dei locali da parte del Circolo, tant'è che il medesimo, anche senza mai formalizzare i rapporti, ha corrisposto gli indennizzi di occupazione usufruendo, però, delle agevolazioni previste, prima, dalla circolare n.89 del 10.8.1954 e, successivamente, dalla circolare n.291 del 16.11.1965.

Con l'ultimo versamento di lire 18.696.400 effettuato in data 7.9.1990, il nominato Circolo ha interamente corrisposto tutti gli indennizzi maturati al dicembre 1987.

Ora al Circolo in questione possono applicarsi le disposizioni di cui all'art.15 del D.P.R. 17.1.1990, n.44, pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. n.54 del 6.3.1990, che stabilisce l'esenzione da canoni dei locali di

proprietà dello Stato utilizzati da associazioni fra i dipendenti o dagli organismi di cui al "2° comma, per servizi ricreativi, culturali, di ristoro, di mensa, di approvvigionamento, di asilo nido ecc.....

Anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica, con nota n.33 del 30.1.1991, ha condiviso tale soluzione "in quanto l'attività svolta dal citato Circolo appare riconducibile alla natura istituzionale dell'Amministrazione della Difesa".

Pertanto, codesta Intendenza di Finanza, è autorizzata a regolarizzare i rapporti con il suddetto Sodalizio mediante la stipula di un atto di concessione a titolo gratuito della durata di 19 anni a decorrere dall'1.1.1991.

Per ciò che concerne la corresponsione dei canoni arretrati, quantificati dall'UTE con relazione n.28202 del 20.9.1990 in lire 3.115.000.000 complessive per gli anni 1988 e 1989 e in lire 152.000.000 mensili per il primo triennio di una eventuale concessione a decorrere dall'1.1.1990, occorrerà attendere che la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per la Funzione Pubblica, faccia conoscere il proprio parere richiesto con l'ultima parte della circolare n.435 del 28.5.1990.

Si resta in attesa di notizie sugli ulteriori sviluppi della trattazione.

IL MINISTRO

1986

Ala Sporza

Finmare

Proposta prelazione

Rifiuto mancanza fondi ordinari

Scadenza prelazione (non esercitata)

Acquisto società edile commerciale s.r.l. (Coldip?)

Affitto a R. U. D. (Regione Min. Difesa)

fine
non sicuro



UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE
IL CAPO UFFICIO

24302

Gentile Professoressa,

faccio seguito alla mia lettera del 28 ottobre c.a., relativa alla utilizzazione di Palazzo Barberini.

In approfondito esame del problema da parte degli Organi interessati collaboratori, conoscevo il giorno della riunione. Mi riferisco alla vasta normativa, susseguitasi nell'arco di molti anni, con cui viene sancito che il Circolo Ufficiali delle FF. AA. d'Italia ha la propria sede in Roma - Palazzo Barberini.

Alcuni di questi provvedimenti sono successivi alla deliberazione del 1949, con la quale il Consiglio dei Ministri pro-tempore stabiliva di adibire il Palazzo in argomento a sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica e, poiché gli stessi non risultano modificati nella parte relativa alla sede del Circolo, devono ritenersi tuttora in vigore.

In tale situazione, riterrei opportuno un nuovo incontro per approfondire meglio il problema.

Le sarei, pertanto, grato se volesse fissare il giorno della riunione, che potrebbe essere tenuta nella sede dell'Ufficio del Segretario Generale.

Allego, per Sua consultazione, copia dei seguenti provvedimenti :

- R. D. 18. X. 34 n. 2111 con il quale viene eretto in Ente morale il Circolo Ufficiali delle FF. AA. d'Italia ;
- D. Lgt. 2. XI. 45 n. 900, che fissa lo statuto del Circolo stesso ;
- D. P. R. 14. 4. 48, n. 580 concernente modifiche agli artt. 14 e 15 dello Statuto ;
- D. P. R. 18. 5. 64 n. 628 concernente modifiche agli artt. 14 e 15 dello Statuto ;
- D. P. R. 18. 2. 73 n. 183 concernente modifiche agli artt. 14 e 15 dello Statuto.

Con i migliori saluti

Giuseppe Ciletti

Prof. ssa Paola DELLA PERGOLA
Soprintendente alle Gallerie ed Opere d'Arte
di Roma e del Lazio - Palazzo Venezia
R O M A

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DI ROMA I	
DATA DI ARCHIVIO	
13. NOV. 1975	
N. 5436	
POSIZIONE	

24302



UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE
IL CAPO UFFICIO

24302

Gentile Professoressa,

faccio seguito alla mia lettera del 28 ottobre c.a., relativa alla utilizzazione di Palazzo Barberini.

In approfondito esame del problema da parte degli Organi interessati collaboratori, conoscevo il giorno della riunione. Mi riferisco alla vasta normativa, susseguitasi nell'arco di molti anni, con cui viene sancito che il Circolo Ufficiali delle FF. AA. d'Italia ha la propria sede in Roma - Palazzo Barberini.

Alcuni di questi provvedimenti sono successivi alla deliberazione del 1949, con la quale il Consiglio dei Ministri pro-tempore stabiliva di adibire il Palazzo in argomento a sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica e, poiché gli stessi non risultano modificati nella parte relativa alla sede del Circolo, devono ritenersi tuttora in vigore.

In tale situazione, riterrei opportuno un nuovo incontro per approfondire meglio il problema.

Le sarei, pertanto, grato se volesse fissare il giorno della riunione, che potrebbe essere tenuta nella sede dell'Ufficio del Segretario Generale.

Allego, per Sua consultazione, copia dei seguenti provvedimenti:

- R. D. 18. X. 34 n. 2111 con il quale viene eretto in Ente morale il Circolo Ufficiali delle FF. AA. d'Italia;
- D. Lgt. 2. XI. 45 n. 900, che fissa lo statuto del Circolo stesso;
- D. P. R. 14. 4. 48, n. 580 concernente modifiche agli artt. 14 e 15 dello Statuto;
- D. P. R. 18. 5. 64 n. 628 concernente modifiche agli artt. 14 e 15 dello Statuto;
- D. P. R. 18. 2. 73 n. 183 concernente modifiche agli artt. 14 e 15 dello Statuto.

Con i migliori saluti

Giuseppe Clemente

Prof. ssa Paola DELLA PERGOLA
Soprintendente alle Gallerie ed Opere d'Arte
di Roma e del Lazio - Palazzo Venezia
R O M A

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DI ROMA I	
DATA DI ARRIVO	
13. NOV. 1975	
N. <i>6436</i>	
POSIZIONE	<i>2a</i>

all'

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Demanio

Verbale di consegna

del PALAZZO BARBERINI, appartenente al
DEMANIO DELLO STATO, da adibire ai ser-
vizi dipendenti dal MINISTERO DELLA PUB
BLICA ISTRUZIONE=

L'anno 1951 il giorno 20 del mese di marzo, nel Comune di Roma è stato redatto il seguente verbale:

Premesso che con nota in data 3/7/50 n. 7739 della Div. IV^a il Ministero delle Finanze - Direzione Generale del Demanio ha autorizzato la concessione in uso, al Ministero della Pubblica Istruzione, del compendio immobiliare denominato "PALAZZO BARBERINI" in Roma, contestualmente alla presa di possesso di esso.

Il sottoscritto Dott. Mario COLLOVO, quale rappresentante del Ministero delle Finanze, giunto l'incirca ricevuto dallo Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Regionale di Roma, immediatamente dopo la firma del verbale di presa di possesso del Palazzo Barberini, lo concessa al Sig. Soprintendente ai Monumenti del Lazio: Arch. Alberto TOSCANI, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, come da delega di cui alla Ministeriale n. 499 in data 14/1/51 - Div. II.

Il compendio immobiliare viene consegnato nello stato in cui si trova, quale indicato e descritto nel verbale di consistenza e di presa di possesso, che precede il presente verbale.

Il Palazzo Barberini sarà adibito a Galleria d'arte antica e a sede di Istituti culturali dipendenti del Ministero usuario.

IL DELEGATO
dell'Amministrazione
utente

Mario Collovo

IL RAPPRESENTANTE
del Ministero delle
Finanze

Mario Collovo



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Intendenza di Finanza della Provincia di ROMA

VERBALE DI CONSEGNA⁽¹⁾

dello stabile entro descritto appartenente al Demanio dello Stato, da adibire
della Pubblica Istruzione
ad uso di servizi dipendenti dal Ministero

(1) Da compilarsi in tre esemplari, dei quali uno per la Intendenza di Finanza, un altro da trasmettersi al Ministero (Direzione Generale del Demanio) e il terzo alle Amministrazioni Centrali interessate.

PARTE PRIMA

L'anno 1951 il dì 21 del mese di marzo nel Comune di Bene
 Provincia di Bene

Premesso che con nota in data 3 gennaio 1951 N. 77830 Il Ministero
 delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) autorizzò la consegna dello stabile infradescritto al
 Ministero della Pubblica Istruzione

Mercoledì il presente verbale il sottoscritto Dott. Mario Cecile
 quale rappresentante del Ministero delle Finanze giusta l'incarico ricevuto dalla Intendenza di Finanze
~~Ministero delle Finanze~~ Direzione Generale del Demanio con la lettera dà in consegna
~~sopra indicata~~
 al Signor Prof. Arch. Alberto Terenzio rappresentante il prelodato
 Ministero come da delegazione ricevuta con lettera in data 17 gennaio 1951
 N. 199 lo stabile di pertinenza del Demanio dello Stato qui appresso descritto, per essere adibito
~~ad uso~~ ad uso di galleria di arte antica e altri istituti ^{annessi} dipendente dallo stesso
 Ministero; al quale stabile è da attribuirsi il valore capitale infraindicato:

NUMERO d'ordine del registro di consistenza		Numero della scheda della separata descrittiva	DENOMINAZIONE dello stabile	DESCRIZIONE sommatoria dello stabile col numero della partita e i dati catastali relativi	Valore capitale (a)	OSSERVAZIONI N.B. - In questa colonna si indi- chi se parte dello stabile di cui trattasi in consegna di altra ammi- nistrazione governativa, affittata o disponibile, ed in caso negativo, si deve apporre la dichiarazione che lo stabile sarà esclusivamente ad- dito all'uso sopra indicato.
del demanio antico	del demanio nuovo					
1	2	3	4	5	6	7
899		640	Palazzo Berberini in Bene	Palazzo neoclassico tale del XIX se- colo di piani 5 vani 335 e annesso parco con fab- bricati secondari. Nel Catasto di Bene alla parti- ta 136557 al Rio- ne II - Rappalti 1335 - 955-981-1300- 1299-1315-1316- 51 sub.1 - 51 sub.2 - 70 - 1363. Con ingresso prin- cipale sulla Via dell'antico Fontano n° 13	800.000.000	

(a) Da desumersi dai Registri di consistenza di cui alla normale 28 del Bollettino Demaniale 1884.

Il rappresentante del Ministero sopraindicato, nel ricevere la consegna, dichiara lo stabile in buono stato locativo e conforme alla suesposta descrizione sommaria.

Fatto in triplice esemplare.

IL DELEGATO
DELL'AMMINISTRAZIONE UTENTE



IL RAPPRESENTANTE
DEL MINISTERO DELLE FINANZE

PARTE SECONDA

La Ragioneria dell'Intendenza di Finanza di Roma
in base al sopraesteso verbale, attesta:

1° di avere eseguito le annotazioni sul Registro di consistenza, giusta il disposto dell'art. 17 del regolamento di contabilità;

2° di avere portato, nel Registro mod. 37, lo stabile su designato in aumento ai beni demaniali adibiti ad uso di servizio dello Stato, dipendenti dal Ministero sopraindicato e di avere altresì riportate nello stesso registro le cifre sopra esposte;

3° che la situazione degli stabili demaniali destinati ad uso dei servizi dipendenti dal Ministero suddetto, si riassume a tutt'oggi come segue:

	VALORE capitale I
Situazione precedente (a) L.	108393527
Aumento come dal verbale suesposto »	800000000
Situazione attuale L.	908393527

Intendenza di Finanza di Roma, il 17 Luglio 1952

Il Ragioniere
IL DIRETTORE DI RAGIONERIA

L'Intendente

(a) Da desumersi dall'ultima situazione risultante dal Registro mod. 37 degli stabili demaniali in consegna del Ministero sopraindicato.

(21)

Disposizioni sui Servizi
del Provveditorato Generale dello Stato
Titolo II - Art. 36

Stampato Mod. 4 - Demanio

Circolari n. 7 del 14 aprile
e n. 14 del 5 giugno 1933
del Provveditorato Generale dello Stato



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Intendenza di Finanza della Provincia di ROMA

VERBALE DI CONSEGNA⁽¹⁾

dello stabile entro descritto appartenente al Demanio dello Stato, da adibire
ad uso di servizi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione

(1) Da compilarsi in tre esemplari, dei quali uno per la Intendenza di Finanza, un altro da trasmettersi al Ministero (Direzione Generale del Demanio) e il terzo alle Amministrazioni Centrali interessate.

PARTE PRIMA

L'anno 1951 il dì 21 del mese di Marzo nel Comune di Benevento
 Provincia di Benevento

Premesso che con nota in data 1 gennaio 1951 N. 77830 Il Ministero
 delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) autorizzò la consegna dello stabile infradescripto al
 Ministero della Pubblica Istruzione

Mercò il presente verbale il sottoscritto Dott. Mario Cecileo
 quale rappresentante del Ministero delle Finanze giusta l'incarico ricevuto dalla Intendenza di Finanza
~~con l'incarico della~~ Direzione Generale del Demanio con la lettera di in consegna
~~sopra indicata~~
 al Signor Prof. Arch. Alberto Terenzia rappresentante il predetto
 Ministero come da delegazione ricevuta con lettera in data 17 gennaio 1951
 N. 199 lo stabile di pertinenza del Demanio dello Stato qui appresso descritto, per essere adibito
~~presso sede di~~ galleria di arte antica e altri Istituti ^{annessi} dipendente dallo stesso
 Ministero; al quale stabile è da attribuirsi il valore capitale infraindicato:

NUMERO d'ordine del registro di consistenza			DENOMINAZIONE dello stabile	DESCRIZIONE sommaria dello stabile col numero della partita e i dati catastali relativi	Valore capitale (a)	OSSERVAZIONI N.B. - In questa colonna si indi- chi se parte dello stabile di cui trattasi in consegna di altra ammi- nistrazione governativa, affittata o disponibile, ed in caso negativo, si deve apporre la dichiarazione che lo stabile sarà esclusivamente ad- ibito all'uso sopra indicato.
del demanio antico	del demanio nuovo	Numero della scheda dello schedario descrittivo				
1	2	3	4	5	6	7
899		640	<u>Palazzo Berteri- ni in Bene</u>	<u>Palazzo neogotico del XIII se- colo di piani 5 vani 335 e annesso parco con fab- bricati secondari. Nel Catasto di Bene alla parti- ta 136357 di Rio- ne II - Rappelli 1335 - 955-981-1300- 1292-1315-1316- 51 sub.1 - 51 sub.2 - 70 - 1363. Con ingresso prin- cipale sulla Via Luigi Fontana n° 13</u>	<u>800.000.000</u>	

(a) Da desumersi dai Registri di consistenza di cui alla normale 28 del Bollettino Demaniale 1884.

Il rappresentante del Ministero suindicato, nel ricevere la consegna, dichiara lo stabile in buono stato
locativo e conforme alla suesposta descrizione sommaria.

Fatto in triplice esemplare.

IL DELEGATO
DELL'AMMINISTRAZIONE UTENTE



IL RAPPRESENTANTE
DEL MINISTERO DELLE FINANZE

PARTE SECONDA

La Ragioneria dell'Intendenza di Finanza di Roma

In base al soprastato verbale, attesta:

1° di avere eseguito le annotazioni sul Registro di consistenza, giusta il disposto dell'art. 17 del regolamento di contabilità;

2° di avere portato, nel Registro mod. 37, lo stabile su designato in aumento ai beni demaniali adibiti ad uso di servizio dello Stato, dipendenti dal Ministero suindicato e di avere altresì riportate nello stesso registro le cifre sopra esposte;

3° che la situazione degli stabili demaniali destinati ad uso dei servizi dipendenti dal Ministero suddetto, si riassume a tutt'oggi come segue:

Situazione precedente (a) L.

Aumento come dal verbale suesposto

Situazione attuale L.

VALORE capitale I	
I08393527	
800000000	
908393527	

Intendenza di Finanza di Roma, a 17 Luglio 1952

IL REGIONIERE
IL DIRETTORE DI RAGIONERIA

L'Intendente

(a) Da desumersi dall'ultima situazione risultante dal Registro mod. 37 degli stabili demaniali in consegna del Ministero sopraindicato.

N. 900.

DECRETO LUOGOTENENZIALE 2 novembre 1945.**NUOVO STATUTO DEL CIRCOLO UFFICIALE DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA.**

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio 1946, n. 50)

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 18 ottobre 1934, n. 2111, concernente l'erezione in Ente morale del Circolo ufficiali delle Forze armate e l'approvazione del relativo statuto, nonché i Regi decreti 27 aprile 1936, n. 1040 e 22 giugno 1939, n. 1108, con i quali lo statuto del Circolo venne modificato;

Ritenuta la necessità di modificare ulteriormente detto statuto per meglio adeguarlo alla situazione ed alle necessità in atto;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto coi Ministri per la guerra, per la marina, per l'aeronautica e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato il nuovo testo dello statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia, composto di 42 articoli, che sarà vistato e sottoscritto dal Ministro per la guerra.

Il nuovo statuto sostituisce ed abroga lo statuto originario approvato col R. decreto 22 giugno 1939, n. 1108.

- 224 -

Ordiniamo che il presente decreto, munito del dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale leggi e dei decreti del Regno d'Italia, manda chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 novembre 1945

UMBERTO DI SAVOIA

FARRE — JACINI — DE COUS

CROVOLOTTO — SCOCCHIMARE

Visto: il Guardasigilli: TOGLIATELLI

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 febbraio 1946
Atti del Governo, registro n. 2, foglio n. 225. — Firm.

Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'

CAPO I.**'FINALITA' E SEDE DEL CIRCOLO'****Art. 1.**

Il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia di diritto pubblico - è posto sotto l'alta patron Sua Maestà il Re.

Presidente onorario del Circolo è il Presidente Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, che vi esercita l'alta autorità.

Art. 2.

Il Circolo ha le seguenti finalità:

- sviluppare e cementare l'affratellamento ed inserimento fra gli ufficiali delle Forze armate Stato, di tutte le categorie e di tutti i gradi;
- attuare, a favore dei soci effettivi e vitalizi, le forme di assistenza (sanitaria, finanziaria, etc.) consentite dalle possibilità patrimoniali del circolo;
- provvedere all'assistenza culturale e ricreativa soci, sia direttamente, mediante la biblioteca, il fotografo, l'abbonamento a pubblicazioni nazionali.

- 225 -

estere, le conferenze e le conversazioni, sia indirettamente, mediante agevolazioni, a favore dei soci, per teatri, cinematografi, etc.

Il Circolo, dato il suo particolare carattere nazionale, è centro di vita sociale ed ha funzioni di rappresentanza per gli ufficiali di tutte le Forze armate d'Italia.

Il Circolo, per la qualità dei soci — ufficiali delle Forze armate — e per la sua finalità, è apolitico.

Art. 3.

Il Circolo ha la propria sede in Roma, nel palazzo Barberini, ove sono concentrati i servizi di rappresentanza e nel quale funzionano la mensa e le sale di riunione per conferenze, trattamenti e ricevimenti.

CAPO II. DEI SOCI

Art. 4.

I soci sono:

- onorari;
- benemeriti;
- effettivi;
- vitalizi;
- temporanei.

Art. 5.

Sono soci onorari:

- a) i Reali Principi;
- b) i Ministri e Sottosegretari di Stato delle Forze armate in carica;
- c) i generali che furono presidenti o commissari del Circolo;
- d) le altre personalità che abbiano acquistato segnalati titoli di benemerente.

La loro nomina è decretata dal presidente del Circolo sentito il Consiglio di amministrazione.

Art. 6.

Sono soci benemeriti, in seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, tutti coloro che al Circolo fanno donazioni, lasciti od offerte cospicue, accettati dal Consiglio stesso.

Art. 7.

Sono soci effettivi tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza.

Essi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni che, mensilmente, i Ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica ed il Comando generale della Regia guardia di finanza faranno alla presidenza del Circolo.

Art. 8.

Sono soci vitalizi tutti gli ufficiali che, all'atto in cui cessano dal servizio permanente effettivo, ne facciano domanda ed accettino le norme assistenziali definite dal Consiglio di amministrazione del Circolo.

In via transitoria e fino a tutto il 1946, è consentito agli ufficiali che già abbiano cessato dal servizio permanente effettivo, di far domanda di socio vitalizio.

Possano essere soci vitalizi anche gli ufficiali di complemento che, all'atto del collocamento in congedo dopo il servizio di prima nomina, ne facciano domanda; paghino la tassa di iscrizione di cui all'art. 14 ed accettino le norme assistenziali definite dal Consiglio di amministrazione del Circolo.

Art. 9.

Sono soci temporanei:

gli ufficiali di complemento delle Forze armate dello Stato durante il servizio di prima nomina;

gli ufficiali in congedo delle Forze armate dello Stato, trattanti o richiamati in servizio.

Essi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni che, mensilmente, i Ministri della guerra, della marina, dell'aeronautica ed il Comando generale della Regia guardia di finanza fanno a norma dell'articolo 7.

Art. 10.

Possano anche essere soci temporanei:

- a) gli ufficiali in congedo delle Forze armate dello Stato;

- b) gli ufficiali del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza;
- c) gli ufficiali della Croce Rossa Italiana;
- d) gli ufficiali del Sovrano Militare Ordine di Malta.

La iscrizione è fatta dopo che la loro domanda, inoltrata al presidente del Circolo, è stata accettata.

Art. 11.

Il socio che, per tre mesi consecutivi, non abbia pagato le quote sociali e che, diffidato dalla segreteria del Circolo, non si ponga al corrente con i pagamenti, decade da socio.

Può ottenere la riammissione pagando nuovamente la tassa di iscrizione di cui al successivo art. 14.

Art. 12.

Sono sospesi da soci gli ufficiali sospesi dall'impiego o dal grado e coloro che, per il loro comportamento al Circolo, il presidente del Circolo, sentito il Comitato permanente dei soci, ritiene di sospendere.

Art. 13.

Vengono radiati da soci:

- a) gli ufficiali incorsi nella perdita del grado in forza delle leggi e regolamenti militari;
- b) i soci di cui agli articoli 7 e 9 nei confronti dei quali, dal competente Ministero o dal Comando generale della Regia guardia di finanza, su proposta del presidente del Circolo, venga emessa decisione di radiazione;

c) i soci di cui agli articoli 8 e 10 che, deferiti, per il loro comportamento, al « Comitato permanente dei soci » di cui al successivo art. 24, vengono dal Comitato stesso proposti per la radiazione.

Contro tale giudizio è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla notifica, al Consiglio di amministrazione del Circolo il cui giudizio è insindacabile e definitivo.

Art. 14.

TASSA D'ISCRIZIONE.

La tassa d'iscrizione a socio, da pagarsi all'atto dell'iscrizione, è di:

- L. 200 per i soci effettivi e vitalizi;
- L. 100 per i soci temporanei.

Per i soci di cui all'art. 7 gli uffici di amministrazione interessati sono autorizzati ad anticipare tale somma ed a trattenerla, poi, in non più di dodici rate mensili.

Sono esenti dalla tassa di iscrizione:

- i soci onorari;
- i soci benemeriti;
- i soci temporanei di cui all'art. 9;
- i soci vitalizi e temporanei che abbiano già pagata in precedenza la tassa d'iscrizione.

Art. 15.

QUOTE SOCIALI.

La quota sociale mensile è:

- a) per i soci di cui agli articoli 7 e 9 non residenti a Roma:
 - ufficiali inferiori L. 4;
 - ufficiali superiori L. 8;
 - ufficiali generali L. 12;

- b) per i soci di cui agli articoli 7 e 9 residenti a Roma per un periodo di tempo superiore ad un mese, in considerazione dei particolari vantaggi ad essi derivanti dalla possibilità di frequentare il Circolo e la mensa:

- ufficiali inferiori L. 15;
- ufficiali superiori L. 20;
- ufficiali generali L. 25;

- c) per i soci di cui agli articoli 8 e 10 non residenti a Roma, L. 10, e se residenti a Roma per un periodo di tempo superiore ad un mese, L. 20.

Sono esenti dalle quote sociali:

- i soci onorari;
- i soci benemeriti.

N. 900.

DECRETO LUOGOTENENZIALE 2 novembre 1945.**Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia.**

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio 1946, n. 50)

UMBERTO DI SAVOIA**PRINCIPE DI PIEMONTE****LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 18 ottobre 1934, n. 3111, concernente l'erezione in Ente morale del Circolo ufficiali delle Forze armate e l'approvazione del relativo statuto, nonché i Regi decreti 27 aprile 1936, n. 1640 e 22 giugno 1939, n. 1108, con i quali lo statuto del Circolo venne modificato;

Ritenuta la necessità di modificare ulteriormente detto statuto per meglio adeguarlo alla situazione ed alle necessità in atto;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto coi Ministri per la guerra, per la marina, per l'aeronautica e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo testo dello statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia, composto di 42 articoli, che sarà vistato e sottoscritto dal Ministro per la guerra.

Il nuovo statuto sostituisce ed abroga lo statuto originariamente approvato con R. decreto 22 giugno 1939, n. 1108.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 novembre 1945

UMBERTO DI SAVOIA**PAESI — JACINI — DE DOLFINI
CEVOLOTTO — BUONIMARCO**

Visto il Guardasigilli; Togliatti;
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 febbraio 1946;
Atti del Governo, registro n. 3, foglio n. 122. — FASCE

Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia

CAPO I.**FINALITÀ E SEDE DEL CIRCOLO****Art. 1.**

Il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia - di diritto pubblico - è posto sotto l'alta patronanza Sua Maestà il Re.

Presidente onorario del Circolo è il Presidente Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, che vi esercita l'alta autorità.

Art. 2.

Il Circolo ha le seguenti finalità:
sviluppare e cementare l'affratellamento ed il moralismo fra gli ufficiali delle Forze armate d'Italia, di tutte le categorie e di tutti i gradi;

attuare, a favore dei soci effettivi e vitalizi, le forme di assistenza (sanitaria, finanziaria, ecc.) consentite dalle possibilità patrimoniali del circolo;

provvedere all'assistenza culturale e ricreativa dei soci, sia direttamente, mediante la biblioteca, il cinematografo, l'abbonamento a pubblicazioni nazionali

estere, le conferenze e le conversazioni, sia indirettamente, mediante agevolazioni, a favore dei soci, per teatri, cinematografi, etc.

Il Circolo, dato il suo particolare carattere nazionale, è centro di vita sociale ed ha funzioni di rappresentanza per gli ufficiali di tutte le Forze armate d'Italia.

Il Circolo, per la qualità dei soci — ufficiali delle Forze armate — e per la sua finalità, è apolitico.

Art. 3.

Il Circolo ha la propria sede in Roma, nel palazzo Barberini, ove sono concentrati i servizi di rappresentanza e nel quale funzionano la mensa e le sale di riunione per conferenze, trattenimenti e ricevimenti.

CAPO II. DEI SOCI.

Art. 4.

I soci sono:

- onorari;
- benemeriti;
- effettivi;
- vitalizi;
- temporanei.

Art. 5.

Sono soci onorari:

- a) i Reali Principi;
- b) i Ministri e Sottosegretari di Stato delle Forze armate in carica;
- c) i generali che furono presidenti o commissari del Circolo;
- d) le altre personalità che abbiano acquistato segnalati titoli di benemerita.

La loro nomina è decretata dal presidente del Circolo sentito il Consiglio di amministrazione.

Art. 6.

Sono soci benemeriti, in seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, tutti coloro che al Circolo fanno donazioni, lasciti od offerte cospicue, accettati dal Consiglio stesso.

Art. 7.

Sono soci effettivi tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza.

Essi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni che, mensilmente, i Ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica ed il Comando generale della Regia guardia di finanza faranno alla presidenza del Circolo.

Art. 8.

Sono soci vitalizi tutti gli ufficiali che, all'atto in cui cessano dal servizio permanente effettivo, ne facciano domanda ed accettino le norme assistenziali definite dal Consiglio di amministrazione del Circolo.

In via transitoria e fino a tutto il 1946, è consentito agli ufficiali che già abbiano cessato dal servizio permanente effettivo, di far domanda di socio vitalizio.

Possono essere soci vitalizi anche gli ufficiali di complemento che, all'atto del collocamento in congedo dopo il servizio di prima nomina, ne facciano domanda, paghino la tassa di iscrizione di cui all'art. 14 ed accettino le norme assistenziali definite dal Consiglio di amministrazione del Circolo.

Art. 9.

Sono soci temporanei:

- gli ufficiali di complemento delle Forze armate dello Stato durante il servizio di prima nomina;
- gli ufficiali in congedo delle Forze armate dello Stato trattenuti o richiamati in servizio.

Essi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni che, mensilmente, i Ministri della guerra, della marina, dell'aeronautica ed il Comando generale della Regia guardia di finanza fanno a norma dell'articolo 7.

Art. 10.

Possono anche essere soci temporanei:

- a) gli ufficiali in congedo delle Forze armate dello Stato;

b) gli ufficiali del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza;

c) gli ufficiali della Croce Rossa Italiana;

d) gli ufficiali del Sovrano Militare Ordine di Malta.

La iscrizione è fatta dopo che la loro domanda, inoltrata al presidente del Circolo, è stata accettata.

Art. 11.

Il socio che, per tre mesi consecutivi, non abbia pagato le quote sociali e che, diffidato dalla segreteria del Circolo, non si ponga al corrente con i pagamenti, decade da socio.

Può ottenere la riammissione pagando nuovamente la tassa di iscrizione di cui al successivo art. 14.

Art. 12.

Sono sospesi da soci gli ufficiali sospesi dall'impiego o dal grado e coloro che, per il loro comportamento al Circolo, il presidente del Circolo, sentito il Comitato permanente dei soci, ritiene di sospendere.

Art. 13.

Vengono radiati da soci:

a) gli ufficiali incorsi nella perdita del grado in forza delle leggi e regolamenti militari;

b) i soci di cui agli articoli 7 e 9 nei confronti dei quali, dal competente Ministero o dal Comando generale della Regia guardia di finanza, su proposta del presidente del Circolo, venga emessa decisione di radiazione;

c) i soci di cui agli articoli 8 e 10 che, deferiti, per il loro comportamento, al Comitato permanente dei soci e di cui al successivo art. 24, vengono dal Comitato stesso proposti per la radiazione.

Contro tale giudizio è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla notifica, al Consiglio di amministrazione del Circolo il cui giudizio è insindacabile e definitivo.

Art. 14.

TASSA D'ISCRIZIONE.

La tassa d'iscrizione a socio, da pagarsi all'atto dell'iscrizione, è di:

L. 200 per i soci effettivi e vitalizi;

L. 100 per i soci temporanei.

Per i soci di cui all'art. 7 gli uffici di amministrazione interessati sono autorizzati ad anticipare tale somma ed a trattenerla, poi, in non più di dodici rate mensili.

Sono esenti dalla tassa di iscrizione:

i soci onorari;

i soci benemeriti;

i soci temporanei di cui all'art. 9;

i soci vitalizi e temporanei che abbiano già pagata in precedenza la tassa d'iscrizione.

Art. 15.

QUOTE SOCIALI.

La quota sociale mensile è:

a) per i soci di cui agli articoli 7 e 9 non residenti a Roma:

ufficiali inferiori L. 4;

ufficiali superiori L. 8;

ufficiali generali L. 12;

b) per i soci di cui agli articoli 7 e 9 residenti a Roma per un periodo di tempo superiore ad un mese, in considerazione dei particolari vantaggi ad essi derivanti dalla possibilità di frequentare il Circolo e la mensa:

ufficiali inferiori L. 15;

ufficiali superiori L. 20;

ufficiali generali L. 25;

c) per i soci di cui agli articoli 8 e 10 non residenti a Roma, L. 10, e se residenti a Roma per un periodo di tempo superiore ad un mese, L. 20.

Sono esenti dalle quote sociali:

i soci onorari;

i soci benemeriti.

DECRETO LUOGOTENENZIALE 2 novembre 1945

Nuovo statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio 1946, n. 59)

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 18 ottobre 1934, n. 2111, concernente l'erezione in Ente morale del Circolo ufficiali delle Forze armate e l'approvazione del relativo statuto, nonché i Regi decreti 27 aprile 1936, n. 1940 e 22 giugno 1939, n. 1108, con i quali lo statuto del Circolo venne modificato;

Ritenuta la necessità di modificare ulteriormente detto statuto per meglio adeguarlo alla situazione ed alle necessità in atto;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto coi Ministri per la guerra, per la marina, per l'aeronautica e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato il nuovo testo dello statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia, composto di 42 articoli, che sarà vistato e sottoscritto dal Ministro per la guerra.

Il nuovo statuto sostituisce ed abroga lo statuto originariamente approvato con il decreto 22 giugno 1939, n. 1108.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale e dei decreti del Regno d'Italia, ma chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 novembre 1945

UMBERTO DI SAVOIA

PARMI — JACIO — DE C.
CAVOLOTTO — SCOCIM

Visto: Il Guardasigilli: TOGLIATTI
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 febbraio
Atti del Governo, registro n. 8, foglio n. 123.

Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate

CAPO I.

FINALITA' E SEDE DEL CIRCOLO.

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia di diritto pubblico è posto sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re.

Presidente onorario del Circolo è il Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, che vi esercita l'alta autorità.

Art. 2.

Il Circolo ha le seguenti finalità:
sviluppare e cementare l'affratellamento merittimo fra gli ufficiali delle Forze armate, di tutte le categorie e di tutti i gradi, attuare, a favore dei soci effettivi e vitali, le forme di assistenza (sanitaria, finanziaria, etc.) consentite dalle possibilità patrimoniali del Circolo;

provvedere all'assistenza culturale e ricreativa dei soci, sia direttamente, mediante la biblioteca, l'abbonamento a pubblicazioni, sia

N. 2111.

REGIO DECRETO 15 ottobre 1934-XII

Erezione in ente morale del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia, e approvazione del relativo statuto.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 1935, n. 15)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA MARIORIE
RE D'ITALIA

Visto che è costituito in Roma con sede a Palazzo Barberini il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia;

Riconosciuta l'opportunità di dare a detto Circolo personalità giuridica, erigendolo ad ente morale;

Visti la legge 5 giugno 1890, n. 1037, ed il R. decreto 26 giugno 1864, contenente le disposizioni esecutive della predetta legge;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la guerra, per la marina e per l'aeronautica e del Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia tra ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica, della Regia guardia di finanza e della M.V.S.N. è eretto in ente morale.

Art. 2.

Ne è approvato lo statuto organico composto di 5 capi e di 38 articoli, visti e sottoscritti, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1934 - Anno XII

VITTORIO EMANUELE

MUSOLINI — Juro.

Visto il Guardasigilli: DE FRANCESCHI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 dicembre 1934 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 254, foglio 31 - MANCINI.

Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia.

CAPO I.

Scopo e costituzione del Circolo.

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate è posto sotto l'alta patronato di S. M. il Re.

È presidente onorario del Circolo S. E. il Capo del Governo, che ne esercita la vigilanza.

Dato il suo particolare carattere nazionale, il Circolo ha funzioni di rappresentanza per tutte le Forze armate.

Art. 2.

Il Circolo ha lo scopo di cementare l'affratellamento ed il cameratismo fra gli ufficiali delle Forze armate dello Stato, di tutte le categorie e di tutti i gradi.

Art. 3.

Il Circolo ha la propria sede nel Palazzo Barberini, dove sono concentrati i servizi di rappresentanza e dove hanno luogo le cerimonie militari.

Vi funzionano inoltre le mense e le sale di riunioni per conferenze e per esercitazioni dei quadri ufficiali la attività di servizio e la congedo.

È annesso al Circolo lo spaccio cooperativo, destinato a fornire i generi al Circolo stesso e alle famiglie dei soci. Le spese di esercizio sono coperte dalle quote dei soci.

Art. 4.

La Presidenza e la Direzione del Circolo sono affidate ad ufficiali generali e di grado corrispondente delle varie Forze armate, da nominarsi con decreto di S. E. il Capo del Governo.

Art. 5.

Il Circolo è amministrato da un Direttorio composto, oltre che dal presidente e dal direttore, da nove membri nominati dal presidente del Circolo, previ accordi coi Ministeri ed Enti interessati.

Detti membri potranno essere rinnovati o confermati annualmente.

Art. 6.

Il Direttorio è costituito dai seguenti ufficiali:

1 generale di Corpo d'armata, o grado equiparato, presidente o altresi presidente del Circolo;

1 ufficiale generale, o grado equiparato, direttore del Circolo;

3 ufficiali superiori del Regio esercito;

2 ufficiali superiori della Regia marina;

2 ufficiali superiori della Regia aeronautica;

1 ufficiale superiore della Regia guardia di finanza;

1 ufficiale superiore della M.V.S.N.

In caso di assenza del presidente, l'ufficiale più anziano del Direttorio lo sostituisce in tutte le sue funzioni.

Capo II.

Dei soci.

Art. 7.

I soci sono: onorari, effettivi e aggregati.

Art. 8.

Sono soci onorari:

a) i Reali Principi;

b) i Ministri e i Sottosegretari di Stato, in carica;

c) i generali che furono presidenti del Circolo;

d) quelle altre personalità che, a parere della Presidenza del Circolo, abbiano acquistato segnalati titoli di benemerito presso il Circolo stesso.

Possuno essere nominati soci onorari, quando ne facciano domanda, i Grandi ufficiali dello Stato, delle prime due categorie.

Art. 9.

Sono soci effettivi:

tutti gli ufficiali in S. P. E. dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e della Regia guardia di finanza, e gli ufficiali residenti in Roma della M.V.S.N.

Art. 10.

Possuno essere soci aggregati:

a) gli ufficiali dell'U.N.U.C.I.;

b) gli ufficiali della Croce Rossa Italiana;

c) gli ufficiali del Sovrano Ordine di Malta.

Art. 11.

I soci effettivi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni periodiche fatte dai Ministeri, dai corpi, reparti, comandi, uffici.

Per i soci aggregati l'iscrizione è fatta dopo che la domanda relativa inoltrata alla Presidenza del Circolo sia stata accettata.

Art. 12.

Faranno radiati da soci:

a) gli ufficiali persistentemente morosi;

b) gli ufficiali rimossi e revocati;

c) gli ufficiali che il presidente del Circolo, con decisione ineludibile, riterrà conveniente radiare.

Art. 13.

La tassa di ammissione è di L. 100, pagabile in 20 rate mensili.

Per gli ufficiali di cui all'art. 10, la tassa di ammissione è ridotta a L. 50 da versare in 10 rate mensili da L. 5.

Sono esenti da detta tassa:

a) i soci onorari;

b) gli ufficiali non in S. P. E. soci effettivi del circolo ufficiali di presidio di Roma alla data 1° ottobre 1931.

Art. 14.

Tutti i soci effettivi in S.P.E. meno gli ufficiali della M.V.S.N. non residenti in Roma, versano la seguente quota mensile:

ufficiali inferiori e gradi corrispondenti . . .	L. 1
ufficiali superiori e gradi corrispondenti . . .	» 2
ufficiali generali e gradi corrispondenti . . .	» 3

Tutti i soci effettivi residenti in Roma versano, inoltre, la seguente quota mensile:

ufficiali inferiori e gradi corrispondenti . . .	L. 4
ufficiali superiori e gradi corrispondenti . . .	» 5
ufficiali generali e gradi corrispondenti . . .	» 6
i soci aggregati versano una quota mensile di	» 5

Art. 15.

La tassa e le quote per i soci ufficiali in S.P.E. sono versate al Circolo, alla fine di ogni mese, direttamente dagli Enti che li amministrano, oppure eventualmente da un unico Ente designato dal competente Ministero per tutti gli ufficiali di una stessa Forza armata.

Art. 16.

I soci aggregati eseguono i versamenti alla fine di ogni mese direttamente alla Tesoreria del Circolo.

Art. 17.

Tutti gli ufficiali non in S.P.E. residenti fuori Roma, di passaggio per la Capitale con sosta non superiore a quindici giorni, avranno diritto di frequentare il Circolo.

Ove però la loro permanenza alla Capitale oltrepassasse i quindici giorni, e non superasse i tre mesi, dovranno versare la quota di L. 5 mensile.

Art. 18.

Gli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina e quelli in congedo richiamati sono dispensati dal pagamento della tassa di ammissione di L. 100, mentre pagheranno la quota mensile stabilita dal precedente articolo 14.

Art. 19.

L'obbligo dell'Associazione per i soci aggregati dura per un anno dalla data di iscrizione a socio. L'obbligo s'intende successivamente rinnovato per un altro anno, se non è comunicata rinuncia per iscritto almeno un mese prima della scadenza.

È in facoltà del presidente del Circolo di sciogliere il socio dall'obbligo annuale, quando questi ne faccia domanda motivata e qualora le ragioni addotte siano tali da giustificare l'eccezionale provvedimento.

Art. 20.

Il presidente del Circolo ha facoltà di invitare gli ufficiali esteri, di passaggio a Roma, a frequentare le sale del Circolo; come pure potrà consentire la frequenza del Circolo stesso a persone di famiglia dei soci, con le norme che saranno fissate dal regolamento interno.

Art. 21.

Il presidente del Circolo ha facoltà di concedere l'uso riservato di una o più sale ai soci che ne facciano domanda per pranzi di corpo, o per altre riunioni del genere, purché ciò sia compatibile con l'andamento ordinario del servizio.

Può anche il presidente del Circolo concedere, in via del tutto eccezionale, l'uso di una o più sale a società militari i cui membri siano ufficiali, che ne facciano domanda, per tenervi assemblee di cui sia stato esplicitamente dichiarato lo scopo nella domanda stessa.

Art. 22.

Il presidente del Circolo ha facoltà di usufruire riservatamente di alcune sale del Circolo per inviti di carattere ufficiale.

Art. 23.

Il presidente del Circolo ha facoltà di concedere, di propria iniziativa o su richiesta di un socio, con le modalità che saranno di volta in volta stabilite, biglietti di invito per riunioni, feste e trattenimenti che si tenessero nel Circolo.

Tali biglietti dovranno contenere le generalità e la profes-

alone della pervaritate tenuto presente che, di massima, non saranno inviti a chi non sia socio, pur avendo i requisiti per potersi, e alle persone di sua famiglia.

CAPO III.

Attribuzione funzionamento del Direttorio.

Art. 24.

Il Direttorio a sorveglianza su tutto l'andamento del Circolo. Qualcuno suoi membri potrà essere preposto alla sorveglianza di tali servizi.

Il Direttorio oltre le seguenti mansioni:

- a) compila regolamenti interni per il funzionamento dei vari servizi
- b) compila leggi consuetudini e preventivi e li sottopone all'approvazione S. E. il Capo del Governo;
- c) designa, a per volta, soci di speciale competenza per esaminare oivere problemi di ordine tecnico-legale ed amministrativo
- d) nomina missioni, con carattere consultivo, per lo studio o l'esame speciali questioni, oppure per inchieste su eventuali fatti accaduti nel Circolo. Queste Commissioni saranno scelte da un membro del Direttorio e le loro deliberazioni saranno sottoposte all'approvazione del presidente.

Art. 25.

Il Direttorio si riunisce almeno una volta al mese e le sue deliberazioni sono valide se non sono presenti almeno cinque membri il presidente ed il direttore.

Art. 26.

I bilanci costivi, prima di essere sottoposti all'approvazione di S. Capo del Governo, saranno esaminati da una Commissione controllo finanziario così composta:

- un delegato Ministero della guerra;
- un delegato Ministero della marina;
- un delegato Ministero dell'aeronautica;
- un delegato Ministero delle finanze (Comando generale della Guardia di finanza);

un delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Comando generale della M.V.S.N.);

un ragioniere capo da nominarsi da S. E. il Capo del Governo.

Art. 27.

Enunciati proposte e reclami saranno esaminate e risolte dal Direttorio.

CAPO IV.

Organi del Circolo - Il direttore

Art. 28.

Il direttore, alla diretta dipendenza del socio, ha l'alta sorveglianza di tutti i servizi del Circolo. Ma si discioglie la responsabilità del funzionamento e gestione amministrativa del Circolo. Egli pertanto ha sovrintendenza di tutte le Commissioni ed ha facoltà di una decisione d'urgenza, riferendone alla prima riunione del Direttorio.

E alla sua diretta dipendenza due uffici speciali, nominati dal presidente del Circolo, e preposti o rimpiazzamento dei servizi generali e l'altro al funzionamento dei servizi di rappresentanza e vari.

Art. 29.

Due capi-servizio rispondono del buon andamento dei servizi sono preposti. Intervengono alle sedute del Direttorio per quanto riguarda tali servizi. Fanno parte di tutti le Commissioni che a tali servizi si riferiscono.

I servizi generali sono raggruppati come segue:

-) segreteria, personale, archivi;
-) mensa, spaccio, bar;
-) economico, tesoreria;
-) ragioneria, contabilità.

I servizi di rappresentanza e vari comprendono:

-) festeggiamenti, inviti, ricevimenti;
-) biblioteca, sala di lettura;
-) conferenze;
-) sport, sale da gioco.

*Il segretario.***Art. 30.**

Il segretario è alle dipendenze del capo dei servizi generali e dirige l'Ufficio segreteria del Circolo; redige i verbali di seduta del Direttorio; fa le comunicazioni relative alle deliberazioni della Presidenza e del Direttorio; redige tutti gli atti da sottoporre alla firma del presidente e del direttore e provvede ad ordinare e conservare tutto il carteggio del Circolo in apposito archivio.

*Il tesoriere contabile.***Art. 31.**

Il tesoriere contabile, alle dipendenze del capo dei servizi generali, è personalmente responsabile della cassa e provvede agli incassi ed ai pagamenti.

*L'economo.***Art. 32.**

L'economo, alle dipendenze del capo dei servizi generali, ha la consegna dei locali e ne cura il perfetto stato di manutenzione ed il regolare impiego, inventaria il mobilio e tutto il materiale di proprietà del Circolo e ne sorveglia la perfetta conservazione.

*Il ragioniere.***Art. 33.**

Il ragioniere, alle dipendenze del capo dei servizi generali, predispone i bilanci e rivede i conti, le fatture, le scritture contabili dei vari uffici.

*Il direttore di mensa.***Art. 34.**

Il direttore di mensa, alle dipendenze del capo dei servizi generali, provvede al buon andamento del servizio della mensa.

*Il gestore dello spaccio.***Art. 35.**

Il gestore dello spaccio, alle dipendenze del capo dei servizi generali, provvede alla gestione dello spaccio.

*Capo V.**Delle retribuzioni.***Art. 36.**

Il presidente può concedere speciali compensi e gratificazioni al personale dipendente per servizi resi in favore del Circolo.

*Attribuzioni delle cariche.***Art. 37.**

Le cariche di segretario, di tesoriere contabile, di direttore di mensa, sono coperte da ufficiali nominati dal presidente del Circolo, su proposta del direttore, previ accordi con i Ministeri ed Enti interessati.

Le cariche di ragioniere, di economo e di gestore dello spaccio sono coperte da personale civile.

*Regolamento interno.***Art. 38.**

Il regolamento interno che, sulla base del presente statuto, detterà norme per il funzionamento del Circolo, sarà compilato dal Direttorio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro Segretario di Stato

per la guerra, per la marina e per l'aeronautica:

MUSSOLINI.

N. 2111.

REGIO DECRETO 15 ottobre 1934-XII.

Ereclasse in ente morale del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia, e approvazione del relativo statuto.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 1935, n. 15)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto che è costituito in Roma con sede a Palazzo Barberini il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia;

Riconosciuta l'opportunità di dare a detto Circolo personalità giuridica, erigendolo ad ente morale;

Visti la legge 5 giugno 1890, n. 1037, ed il R. decreto 26 giugno 1864, contenente le disposizioni esecutive della predetta legge;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la guerra, per la marina e per l'aeronautica e del Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia tra ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica, della Regia guardia di finanza e della M.V.S.N. è eretto in ente morale.

Art. 2.

Ne è approvato lo statuto organico composto di 5 capi e di 38 articoli, visti e sottoscritti, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

— 7187 —

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 ottobre 1934 - Anno XII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — Juro.

Visto il Guardasigilli: DE FRANCINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 dicembre 1934 - Anno XIII
Atto del Governo, registro 354, foglio 31 - Mancini.

Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia.

CAPO I.

Scopo e costituzione del Circolo.

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate è posto sotto l'alta patronato di S. M. il Re.

È presidente onorario del Circolo S. E. il Capo del Governo, che ne esercita la vigilanza.

Dato il suo particolare carattere nazionale il Circolo ha funzioni di rappresentanza per tutte le Forze armate.

Art. 2.

Il Circolo ha lo scopo di cementare l'affratellamento ed il cameratismo fra gli ufficiali delle Forze armate dello Stato, di tutte le categorie e di tutti i gradi.

Art. 3.

Il Circolo ha la propria sede nel Palazzo Barberini, dove sono concentrati i servizi di rappresentanza e dove hanno luogo le cerimonie militari.

Vi funzionano inoltre le mense e le sale di riunione per conferenze e per esercitazioni dei quadri ufficiali in attività di servizio e in congedo.

È annesso al Circolo lo spaccio cooperativo, destinato a fornire i generi al Circolo stesso e alle famiglie dei soci.

Le spese di esercizio sono coperte dalle quote dei soci.

— 7187 —

Art. 4.

La Presidenza e la Direzione del Circolo sono affidate ad ufficiali generali e di grado corrispondente delle varie Forze armate, da nominarsi con decreto di S. M. il Capo del Governo.

Art. 5.

Il Circolo è amministrato da un Direttorio composto, oltre che dal presidente e dal direttore, da nove membri nominati dal presidente del Circolo, previ accordi coi Ministeri ed Enti interessati.

Detti membri potranno essere rinnovati o confermati annualmente.

Art. 6.

Il Direttorio è costituito dai seguenti ufficiali:

- 1 generale di Corpo d'armata, o grado equiparato, presidente e altresì presidente del Circolo;
- 1 ufficiale generale, o grado equiparato, direttore del Circolo;
- 3 ufficiali superiori del Regio esercito;
- 2 ufficiali superiori della Regia marina;
- 2 ufficiali superiori della Regia aeronautica;
- 1 ufficiale superiore della Regia guardia di Suanza;
- 1 ufficiale superiore della M.V.S.N.

In caso di assenza del presidente, l'ufficiale più anziano del Direttorio lo sostituisce in tutte le sue funzioni.

Capo II.

Dei soci.

Art. 7.

I soci sono: onorari, effettivi e aggregati.

Art. 8.

Sono soci onorari:

- a) i Reali Principi;
- b) i Ministri e i Sottosegretari di Stato, in carica;
- c) i generali che furono presidenti del Circolo;
- d) quelle altre personalità che, a parere della Presidenza del Circolo, abbiano acquistato segnalati titoli di benemerito presso il Circolo stesso.

Possono essere nominati soci onorari, quando ne facciano domanda, i Grandi ufficiali dello Stato, delle prime due categorie.

Art. 9.

Sono soci effettivi:

- tutti gli ufficiali in S. P. E. dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e della Regia guardia di Suanza, e gli ufficiali residenti in Roma della M.V.S.N.

Art. 10.

Possono essere soci aggregati:

- a) gli ufficiali dell'U.N.U.C.I.;
- b) gli ufficiali della Croce Rossa italiana;
- c) gli ufficiali del Sovrano Ordine di Malta.

Art. 11.

I soci effettivi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni periodiche fatte dai Ministeri, dai corpi, reparti, comandi, uffici.

Per i soci aggregati l'iscrizione è fatta dopo che la domanda relativa inoltrata alla Presidenza del Circolo sia stata accettata.

Art. 12.

Saranno radiati da soci:

- a) gli ufficiali persistentemente morosi;
- b) gli ufficiali rimossi e revocati;
- c) gli ufficiali che il presidente del Circolo, con decisione ineludibile, riterrà conveniente radiare.

Art. 13.

La tassa di ammissione è di L. 100, pagabile in 20 rate mensili.

Per gli ufficiali di cui all'art. 10, la tassa di ammissione è ridotta a L. 50 da versare in 10 rate mensili da L. 5.

Sono esenti da detta tassa:

- a) i soci onorari;
- b) gli ufficiali non in S.P.E. soci effettivi del circolo ufficiali di presidio di Roma alla data 1° ottobre 1934.

Art. 14.

Tutti i soci effettivi in S.P.E. meno gli ufficiali della M.V.S.N. non residenti in Roma, versano la seguente quota mensile:

ufficiali inferiori e gradi corrispondenti . . .	L. 1
ufficiali superiori e gradi corrispondenti . . .	> 2
ufficiali generali e gradi corrispondenti . . .	> 3

Tutti i soci effettivi residenti in Roma versano, inoltre, la seguente quota mensile:

ufficiali inferiori e gradi corrispondenti . . .	L. 4
ufficiali superiori e gradi corrispondenti . . .	> 5
ufficiali generali e gradi corrispondenti . . .	> 6
i soci aggregati versano una quota mensile di	> 5

Art. 15.

La tassa e le quote per i soci ufficiali in S.P.E. sono versate al Circolo, alla fine di ogni mese, direttamente dagli Enti che li amministrano, oppure eventualmente da un unico Ente designato dal competente Ministero per tutti gli ufficiali di una stessa Forza armata.

Art. 16.

I soci aggregati eseguono i versamenti alla fine di ogni mese direttamente alla Tesoreria del Circolo.

Art. 17.

Tutti gli ufficiali non in S.P.E. residenti fuori Roma, di passaggio per la Capitale con sosta non superiore a quindici giorni, avranno diritto di frequentare il Circolo.

Ove però la loro permanenza alla Capitale oltrepassasse i quindici giorni, e non superasse i tre mesi, dovranno versare la quota di L. 5 mensile.

Art. 18.

Gli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina e quelli in congedo richiamati sono dispensati dal pagamento della tassa di ammissione di L. 100, mentre pagheranno la quota mensile stabilita dal precedente articolo 14.

Art. 19.

L'obbligo dell'Associazione per i soci aggregati dura per un anno dalla data di iscrizione a socio. L'obbligo s'intende successivamente rinnovato per un altro anno, se non è comunicata rinuncia per iscritto almeno un mese prima della scadenza.

È in facoltà del presidente del Circolo di sciogliere il socio dall'obbligo annuale, quando questi ne faccia domanda motivata e qualora le ragioni addotte siano tali da giustificare l'eccezionale provvedimento.

Art. 20.

Il presidente del Circolo ha facoltà di invitare gli ufficiali esteri, di passaggio a Roma, a frequentare le sale del Circolo; come pure potrà consentire la frequenza del Circolo stesso a persone di famiglia dei soci, con la norme che saranno fissate dal regolamento interno.

Art. 21.

Il presidente del Circolo ha facoltà di concedere l'uso riservato di una o più sale ai soci che ne facciano domanda per pranzi di corpo, o per altre riunioni del genere, purché ciò sia compatibile con l'andamento ordinario del servizio.

Può anche il presidente del Circolo concedere, in via del tutto eccezionale, l'uso di una o più sale a società militari i cui membri siano ufficiali, che ne facciano domanda, per tenervi assemblee di cui sia stato esplicitamente dichiarato lo scopo nella domanda stessa.

Art. 22.

Il presidente del Circolo ha facoltà di usufruire riservatamente di alcune sale del Circolo per inviti di carattere ufficiale.

Art. 23.

Il presidente del Circolo ha facoltà di concedere, di propria iniziativa o su richiesta di un socio, con le modalità che saranno di volta in volta stabilite, biglietti di invito per riunioni, feste e trattamenti che si tenessero nel Circolo.

Tali biglietti dovranno contenere le generalità e la profes-

alone della penosità: tenuto presente che, di massima, non saranno inviti a chi non sia socio, pur avendo i requisiti per potersi essere, e alle persone di sua famiglia.

CAPO III.

Attribuzione funzionamento del Direttorio.

Art. 24.

Il Direttorio a sorveglianza su tutto l'andamento del Circolo. Qualora i suoi membri potrà essere preposto alla sorveglianza di tali servizi.

Il Direttorio oltre le seguenti mansioni:

- a) compila bilanciamenti interni per il funzionamento dei vari servizi;
- b) compila bilanci consuntivi e preventivi e li sottopone all'approvazione S. E. il Capo del Governo;
- c) designa, a per volta, soci di speciale competenza per esaminare o risolvere problemi di ordine tecnico-legale ed amministrativo;
- d) nomina missioni, con carattere consultivo, per lo studio o l'esame speciali questioni, oppure per inchieste su eventuali fatti accaduti nel Circolo. Queste Commissioni saranno edite da un membro del Direttorio e le loro deliberazioni saranno sottoposte all'approvazione del presidente.

Art. 25.

Il Direttorio riunisce almeno una volta al mese e le sue deliberazioni sono valide se non sono presenti almeno cinque membri: il presidente ed il direttore.

Art. 26.

I bilanci consuntivi, prima di essere sottoposti all'approvazione di S. E. Capo del Governo, saranno esaminati da una Commissione di controllo finanziario così composta:

- un delegato Ministero della guerra;
- un delegato Ministero della marina;
- un delegato Ministero dell'aeronautica;
- un delegato Ministero delle finanze (Comando generale della Guardia di finanza);

un delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Comando generale della M.V.S.N.);
a ragioniere capo da nominarsi da S. E. il Capo del Governo.

Art. 27.

Enti e proposte e reclami saranno esaminate e risolte dal Direttorio.

CAPO IV.

Organi del Circolo - Il direttore

Art. 28.

Il Direttore, alla diretta dipendenza del socio, ha l'alta sorveglianza di tutti i servizi del Circolo. Ha la direzione la responsabilità del funzionamento dell'attività amministrativa del Circolo. Egli pertanto ha sovrintendenza di tutte le Commissioni ed ha facoltà di prendere decisioni d'urgenza, riferendone alla prima riunione del Direttorio.

È alla sua diretta dipendenza due officiali soci, nominati dal presidente del Circolo, e preposti o sostituiti dei servizi generali e l'altro al funzionamento dei servizi di rappresentanza e vari.

Art. 29.

In ogni servizio rispondono del buon andamento dei servizi sono preposti. Intervengono alle sedute del Direttorio per quanto riguarda tali servizi. Hanno parli d'ufficio di tutte le Commissioni che a tali servizi si riferiscono.

I servizi generali sono raggruppati come se:

- 1) segreteria, personale, archivi;
- 2) mensa, spaccio, bar;
- 3) economato, tesoreria;
- 4) ragioneria, contabilità.

I servizi di rappresentanza e vari comprendono:

- 1) festeggiamenti, inviti, ricevimenti;
- 2) biblioteca, sala di lettura;
- 3) conferenze;
- 4) sport, sale da gioco.

*Il segretario.**Art. 30.*

Il segretario è alla dipendenza del capo dei servizi generali e dirige l'Ufficio segreteria del Circolo; redige i verbali di seduta del Direttorio; fa le comunicazioni relative alle deliberazioni della Presidenza e del Direttorio; redige tutti gli atti da sottoporre alla firma del presidente e del direttore e provvede ad ordinare e conservare tutto il carteggio del Circolo in apposito archivio.

*Il tesoriere contabile.**Art. 31.*

Il tesoriere contabile, alla dipendenza del capo dei servizi generali, è personalmente responsabile della cassa e provvede agli incassi ed ai pagamenti.

*L'economo.**Art. 32.*

L'economo, alla dipendenza del capo dei servizi generali, ha la consegna dei locali e ne cura il perfetto stato di manutenzione ed il regolare impiego, inventaria il mobilio e tutto il materiale di proprietà del Circolo e ne sorveglia la perfetta conservazione.

*Il ragioniere.**Art. 33.*

Il ragioniere, alla dipendenza del capo dei servizi generali, predispone i bilanci e rivede i conti, le fatture, le scritturali contabili dei vari uffici.

*Il direttore di mensa.**Art. 34.*

Il direttore di mensa, alla dipendenza del capo dei servizi generali, provvede al buon andamento del servizio della mensa.

*Il gestore dello spaccio.**Art. 35.*

Il gestore dello spaccio, alla dipendenza del capo dei servizi generali, provvede alla gestione dello spaccio.

*CAPO V.**Delle retribuzioni.**Art. 36.*

Il presidente può concedere speciali compensi e gratificazioni al personale dipendente per servizi resi in favore del Circolo.

*Atribuzioni delle cariche.**Art. 37.*

Le cariche di segretario, di tesoriere contabile, di direttore di mensa, sono coperte da ufficiali nominati dal presidente del Circolo, su proposta del direttore, previ accordi con i Ministeri ed Enti interessati.

Le cariche di ragioniere, di economo e di gestore dello spaccio sono coperte da personale civile.

*Regolamento interno.**Art. 38.*

Il regolamento interno che, sulla base del presente statuto, detterà norme per il funzionamento del Circolo, sarà compilato dal Direttorio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro Segretario di Stato

per la guerra, per la marina e per l'aeronautica:

MUSSOLINI.

N. 2111.

REGIO DECRETO 18 ottobre 1934 - XII.

Erezione in ente morale del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia, e approvazione del relativo statuto.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 1935, n. 15)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto che è costituito in Roma con sede a Palazzo Barberini il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia;

Riconosciuta l'opportunità di dare a detto Circolo personalità giuridica, erigendolo ad ente morale;

Visti la legge 5 giugno 1859, n. 1037, ed il R. decreto 26 giugno 1861, contenente le disposizioni esecutive della predetta legge;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la guerra, per la marina e per l'aeronautica e del Ministro per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia tra ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica, della Regia guardia di finanza e della M.V.S.N. è eretto in ente morale.

Art. 2.

Ne è approvato lo statuto organico composto di 5 capi e di 38 articoli, visti e sottoscritti, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 ottobre 1934 - Anno XII

VITTORIO EMANUELE.

MUSCULINI — JACO.

Visto, il Guardasigilli: DE FRANCISI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 dicembre 1934 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 254, foglio 31 - MARCONI.

Statuto del Circolo ufficiali delle Forze armate d'Italia.

Capo I.

Scopo e costituzione del Circolo.

Art. 1.

Il Circolo ufficiali delle Forze armate è posto sotto l'alta patronato di S. M. il Re.

È presidente onorario del Circolo S. E. il Capo del Governo, che ne esercita la vigilanza.

Dato il suo particolare carattere nazionale il Circolo ha funzioni di rappresentanza per tutte le Forze armate.

Art. 2.

Il Circolo ha lo scopo di cementare l'affratellamento ed il cameratismo fra gli ufficiali delle Forze armate dello Stato, di tutte le categorie e di tutti i gradi.

Art. 3.

Il Circolo ha la propria sede nel Palazzo Barberini, dove sono consentiti i servizi di rappresentanza e dove hanno luogo le cerimonie militari.

Vi funzionano inoltre le mense e le sale di riunione per conferenze e per esercitazioni dei quadri ufficiali in attività di servizio e in congedo.

È annesso al Circolo lo spaccio cooperativo, destinato a fornire i generi al Circolo stesso e alle famiglie dei soci. Le spese di esercizio sono coperte dalle quote dei soci.

Art. 4.

La Presidenza e la Direzione del Circolo sono affidate ad ufficiali generali e di grado corrispondente delle varie Forze armate, da nominarsi con decreto di S. E. il Capo del Governo.

Art. 5.

Il Circolo è amministrato da un Direttorio composto, oltre che dal presidente e dal direttore, da nove membri nominati dal presidente del Circolo,previ accordi coi Ministri ed Enti interessati.

Detti membri potranno essere rinnovati o confermati annualmente.

Art. 6.

Il Direttorio è costituito dai seguenti ufficiali:

- 1 generale di Corpo d'armata, o grado equiparato, presidente e altresì presidente del Circolo;
- 1 ufficiale generale, o grado equiparato, direttore del Circolo;
- 3 ufficiali superiori del Regio esercito;
- 2 ufficiali superiori della Regia marina;
- 2 ufficiali superiori della Regia aeronautica;
- 1 ufficiale superiore della Regia guardia di finanza;
- 1 ufficiale superiore della M.V.S.N.

In caso di assenza del presidente, l'ufficiale più anziano del Direttorio lo sostituisce in tutte le sue funzioni.

Capo II.

Dei soci.

Art. 7.

I soci sono: onorari, effettivi e aggregati.

Art. 8.

Sono soci onorari:

- a) i Reali Principi;
- b) i Ministri e i Sottosegretari di Stato, in carica;
- c) i generali che furono presidenti del Circolo;
- d) quelle altre personalità che, a parere della Presidenza del Circolo, abbiano acquistato segnalati titoli di benemerito presso il Circolo stesso.

Possano essere nominati soci onorari, quando ne facciano domanda, i Grandi ufficiali dello Stato, delle prime due categorie.

Art. 9.

Sono soci effettivi:

tutti gli ufficiali in S. P. E. dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e della Regia guardia di finanza, e gli ufficiali residenti in Roma della M.V.S.N.

Art. 10.

Possano essere soci aggregati:

- a) gli ufficiali dell'U.N.U.O.I.;
- b) gli ufficiali della Croce Rossa Italiana;
- c) gli ufficiali del Sovrano Ordine di Malta.

Art. 11.

I soci effettivi sono iscritti d'ufficio in seguito alle comunicazioni periodiche fatte dai Ministri, dai corpi, reparti, comandi, uffici.

Per i soci aggregati l'iscrizione è fatta dopo che la domanda relativa inoltrata alla Presidenza del Circolo sia stata accettata.

Art. 12.

Saranno radiati da soci:

- a) gli ufficiali persistentemente morosi;
- b) gli ufficiali rimossi o revocati;
- c) gli ufficiali che il presidente del Circolo, con decisione ineludibile, riterrà conveniente radiare.

Art. 13.

La tassa di ammissione è di L. 100, pagabile in 20 rate mensili.

Per gli ufficiali di cui all'art. 10, la tassa di ammissione è ridotta a L. 50 da versare in 10 rate mensili da L. 5.

Sono esenti da detta tassa:

- a) i soci onorari;
- b) gli ufficiali non in S. P. E. soci effettivi del circolo ufficiali di presidio di Roma alla data 1° ottobre 1934.

Art. 14.

Tutti i soci effettivi in S.P.E. meno gli ufficiali della M.V.S.N. non residenti in Roma, versano la seguente quota mensile:

ufficiali inferiori e gradi corrispondenti . . .	L. 1
ufficiali superiori e gradi corrispondenti . . .	" 2
ufficiali generali e gradi corrispondenti . . .	" 3

Tutti i soci effettivi residenti in Roma versano, inoltre, la seguente quota mensile:

ufficiali inferiori e gradi corrispondenti . . .	L. 4
ufficiali superiori e gradi corrispondenti . . .	" 5
ufficiali generali e gradi corrispondenti . . .	" 6
I soci aggregati versano una quota mensile di	" 5

Art. 15.

La tassa e le quote per i soci ufficiali in S.P.E. sono versate al Circolo, alla fine di ogni mese, direttamente dagli Enti che li amministrano, oppure eventualmente da un unico Ente designato dal competente Ministero per tutti gli ufficiali di una stessa Forza armata.

Art. 16.

I soci aggregati eseguono i versamenti alla fine di ogni mese direttamente alla Tesoreria del Circolo.

Art. 17.

Tutti gli ufficiali non in S.P.E. residenti fuori Roma, di passaggio per la Capitale con sosta non superiore a quindici giorni, avranno diritto di frequentare il Circolo.

Ove però la loro permanenza alla Capitale oltrepassasse i quindici giorni, e non superasse i tre mesi, dovranno versare la quota di L. 5 mensale.

Art. 18.

Gli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina e quelli in congedo richiamati sono dispensati dal pagamento della tassa di ammissione di L. 100, mentre pagheranno la quota mensile stabilita dal precedente articolo 14.

Art. 19.

L'obbligo dell'Associazione per i soci aggregati dura per un anno dalla data di iscrizione a socio. L'obbligo s'intende successivamente rinnovato per un altro anno, se non è comunicata rinuncia per iscritto almeno un mese prima della scadenza.

E' in facoltà del presidente del Circolo di sciogliere il socio dall'obbligo annuale, quando questi ne faccia domanda motivata e qualora le ragioni addotte siano tali da giustificare l'eccezionale provvedimento.

Art. 20.

Il presidente del Circolo ha facoltà di invitare gli ufficiali esteri, di passaggio a Roma, a frequentare le sale del Circolo; come pure potrà consentire la frequenza del Circolo stesso a persone di famiglia dei soci, con la norme che saranno fissate dal regolamento interno.

Art. 21.

Il presidente del Circolo ha facoltà di concedere l'uso riservato di una o più sale ai soci che ne facciano domanda per pranzi di corpo, o per altre riunioni del genere, purché ciò sia compatibile con l'andamento ordinario del servizio.

Può anche il presidente del Circolo concedere, in via del tutto eccezionale, l'uso di una o più sale a società militari i cui membri siano ufficiali, che ne facciano domanda, per tenervi assemblee di cui sia stato esplicitamente dichiarato lo scopo nella domanda stessa.

Art. 22.

Il presidente del Circolo ha facoltà di usufruire riservatamente di alcune sale del Circolo per inviti di carattere ufficiale.

Art. 23.

Il presidente del Circolo ha facoltà di concedere, di propria iniziativa o su richiesta di un socio, con le modalità che saranno di volta in volta stabilite, biglietti di invito per riunioni, feste e trattenimenti che si tenessero nel Circolo.

Tali biglietti dovranno contenere le generalità e la profes-

almeno della perorabilità: tenuto presente che, di massima, non saranno inviati a chi non sia socio, pur avendo i requisiti per potersi essere, e alle persone di sua famiglia.

Caro III.

Attribuzione funzionamento del Direttorio.

Art. 24.

Il Direttorio a sorveglianza su tutto l'andamento del Circolo. Qualcuno suoi membri potrà essere preposto alla sorveglianza di tali servizi.

Il Direttorio inoltre le seguenti mansioni:

- a) compila regolamenti interni per il funzionamento dei vari servizi;
- b) compila leggi consuntivi e preventivi e li sottopone all'approvazione del Capo del Governo;
- c) designa, per volta, soci di speciale competenza per esaminare ovvero problemi di ordine tecnico-legale ed amministrativo;
- d) nomina missioni, con carattere consultivo, per lo studio o l'esame speciali questioni, oppure per inchieste su eventuali fatti accaduti nel Circolo. Queste Commissioni saranno adatte da un membro del Direttorio e le loro deliberazioni saranno sottoposte all'approvazione del presidente.

Art. 25.

Il Direttorio si riunisce almeno una volta al mese e le sue deliberazioni sono valide se non sono presenti almeno cinque membri: il presidente ed il direttore.

Art. 26.

I bilanci coevi, prima di essere sottoposti all'approvazione di S. Capo del Governo, saranno esaminati da una Commissione di controllo finanziario così composta:

- un delegato Ministero della guerra;
- un delegato Ministero della marina;
- un delegato Ministero dell'aeronautica;
- un delegato Ministero delle finanze (Comando generale della Regia di finanza);

il delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Comando generale della M.V.S.N.);
a ragioniera capo da nominarsi da S. Il 10 del

Gorno.

Art. 27.

Enti e proposte e reclami saranno esaminati colti dal Direttorio.

Caro IV.

Organi del Circolo - Il direttore

Art. 28.

Il direttore, alla diretta dipendenza del socio, ha l'al sorveglianza di tutti i servizi del Circolo. Ha al direttore la responsabilità del funzionamento dell'istituzione amministrativa del Circolo. Egli pertanto ha scintende di tutte le Commissioni ed ha facoltà di prendere d'urgenza, riferendone alla prima riunione del Direttorio.

È alla sua diretta dipendenza due ufficiali, nominati dal presidente del Circolo, e preposti al funzionamento dei servizi generali e l'altro al funzionamento dei servizi di rappresentanza e vari.

Art. 29.

I capi servizio rispondono del buon andamento dei servizi sono preposti. Intervengono alle sedute del Direttorio per quanto riguarda tali servizi. Fanno parte del Direttorio Commissioni che a tali servizi si riferiscono.

I servizi generali sono raggruppati come se:

- 1) segreteria, personale, archivi;
- 2) mensa, spaccio, bar;
- 3) economato, tesoreria;
- 4) ragioneria, contabilità.

I servizi di rappresentanza e vari comprendono:

- 1) festeggiamenti, inviti, ricevimenti;
- 2) biblioteca, sala di lettura;
- 3) conferenze;
- 4) sport, sale da gioco.

Il segretario.

Art. 30.

Il segretario è alle dipendenze del capo dei servizi generali e dirige l'Ufficio segreteria del Circolo; redige i verbali di seduta del Direttorio; fa le comunicazioni relative alle deliberazioni della Presidenza e del Direttorio; redige tutti gli atti da sottoporre alla firma del presidente e del direttore e provvede ad ordinare e conservare tutto il carteggio del Circolo in apposito archivio.

Il tesoriere contabile.

Art. 31.

Il tesoriere contabile, alle dipendenze del capo dei servizi generali, è personalmente responsabile della cassa e provvede agli incassi ed ai pagamenti.

L'economista.

Art. 32.

L'economista, alle dipendenze del capo dei servizi generali, ha la consegna dei locali e ne cura il perfetto stato di manutenzione ed il regolare impiego, inventaria il mobilio e tutto il materiale di proprietà del Circolo e ne sorveglia la perfetta conservazione.

Il ragioniere.

Art. 33.

Il ragioniere, alle dipendenze del capo dei servizi generali, predispose i bilanci e rivede i conti, le fatture, le scritture contabili dei vari uffici.

Il direttore di mensa.

Art. 34.

Il direttore di mensa, alle dipendenze del capo dei servizi generali, provvede al buon andamento del servizio della mensa.

Il gestore dello spaccio.

Art. 35.

Il gestore dello spaccio, alle dipendenze del capo dei servizi generali, provvede alla gestione dello spaccio.

Capo V.

Delle retribuzioni.

Art. 36.

Il presidente può concedere speciali compensi e gratificazioni al personale dipendente per servizi resi in favore del Circolo.

Attribuzioni delle cariche.

Art. 37.

Le cariche di segretario, di tesoriere contabile, di direttore di mensa, sono coperte da ufficiali nominati dal presidente del Circolo, su proposta del direttore, previ accordi con i Ministeri ed Enti interessati.

Le cariche di ragioniere, di economista e di gestore dello spaccio sono coperte da personale civile.

Regolamento interno.

Art. 38.

Il regolamento interno che, sulla base del presente statuto, detterà norme per il funzionamento del Circolo, sarà compilato dal Direttorio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro Segretario di Stato

per la guerra, per la marina e per l'aeronautica:

MUSSOLINI.